ESCLUSIVO - UN RACCONTO INEDITO DI MICHELE PRISCO (Pag. 3)

Anno 108 - Numero 49 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. [illegible] (20 linee automatiche) - L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Sabato 28 Febbraio 1976

CRISTINA MAZZOTTI

Le crudeltà dei carcerieri

Servizio pag. 7

STAMPA SERA — ULTIMA

Sull'onda degli scandali incomincia il "repulisti„

VIA GLI IMBROGLIONI

RC - Auto: accuse

PARLAMENTARI LEGATI ALLE GRANDI COMPAGNIE

I parlamentari legati alle imprese di Assicurazione Rc Auto

Parlamentare	Incarico	Assicurazione
On. GIANALDO ARNAUD	Sottosegretario ai Lavori Pubblici	Consigliere Lloyd Internazionale
On. PAOLO BONOMI		Presidente Fondo assicurativo tra agricoltori Spa (Fata)
On. EGIDIO CARENINI	Sottosegretario all'Industria	Presidente Euro Lloyd; presidente Norditalia e Norditalia Vita
On. FRANCESCO CATTANEI	Sottosegretario agli Esteri	Presidente Società Italiana Crediti; presidente Compagnia di Genova; presidente Lloyd Siciliano
On. BERNARDO D'AREZZO		Presidente Sida
Sen. GIUSEPPE PELLA		Consigliere della Compagnia di Assicurazione
Sen. BONAVENTURA PICARDI		Consigliere La Cattolica
Sen. GIOVANNI SPAGNOLLI	Presidente del Senato	consigliere Ina
Sen. ROMOLO TIBERI	Ex sottosegretario all'Industria	presidente Fen As.
On. GIUSEPPE ZAMBERLETTI		Presidente Compagnia di Tarese
On. MANLIO BROSIO		Consigliere Unione Subalpina di Assicurazione Spa
On. VITTORIO BADINI CONFALONIERI		Presidente Unione Subalpina di Assicurazione Spa
Sen. CESARE MERZAGORA		Presidente Assicurazioni Generali
On. GIUSEPPE LUPIS		Consigliere Intereuropa
On. ALESSANDRO REGGIANI		Presidente Sila
Sen. DOMENICO LATANZA	Membro della X Commissione industria, commercio e turismo	Consigliere La Nationale

Roma, 28 febbraio.

Pesanti accuse vengono lanciate al sistema delle assicurazioni auto, per le sue connessioni, spesso strette, con uomini politici. La tabella qui sopra indica quali sono i nomi più noti. Appare logica la preoccupazione che questi parlamentari, anche se non direttamente impegnati nel problema delle tariffe, possano in qualche modo favorire le società con cui hanno rapporti.

Il Parlamento non ha un controllo diretto sui decreti ministeriali che fissano, allo scadere di ogni anno, le nuove tariffe assicurative valide per i dodici mesi successivi; è diventata però una prassi consolidata, prima che il problema venga deciso al ministero dell'Industria, discutere i problemi relativi alla RC auto, nell'ambito della commissione industria. Il pericolo di ingerenze e pressioni dunque esiste.

In particolare, da un punto di vista di costume, colpisce la presenza al sottosegretariato dell'Industria di un deputato dc, l'on. Egidio Carenini, presidente della Nord Italia, dell'Euro Lloyd e della Nord Italia Vita. Il ministero dell'Industria amministra tutto il settore assicurativo ed emana i decreti per le tariffe.

Da tempo viene chiesta una riforma del sistema delle assicurazioni, ed in particolare del settore RC auto: i fautori di questa tesi sostengono infatti che da quando l'assicurazione è diventata obbligatoria la RC auto ha acquisito le caratteristiche di un servizio sociale, e quindi deve essere pubblicizzata.

Il giro di denaro della RC auto è elevato: 1350 miliardi che diciassette milioni di utenti versano a 173 compagnie. L'ultimo aumento (20 dicembre 1975) ha portato alle compagnie circa 220 miliardi in più. Le dieci maggiori società gestiscono quasi la metà del fatturato globale: 670 miliardi.

Le compagnie dichiarano che il settore RC auto è in deficit, e che i ritocchi erano più che giustificati. Affermano gli assicuratori che rispetto al '71, anno dell'ultimo aumento prima di quello attuale, il costo della manodopera è raddoppiato, quello dei pezzi di ricambio è cresciuto dell'88 %, i livelli delle retribuzioni sono saliti del 62 per cento. «In quattro anni — concludono — l'insieme dei costi è aumentato del 98 %, quello dell'assicurazione del 15 %».

m. t.

Circolare di Bisaglia e intervento di Zaccagnini per "moralizzare„ l'industria di Stato

FABIO GALVANO

E' scattata l'«operazione pulizia». Nella scia dello scandalo Lockheed il mondo politico, che troppo a lungo ha ignorato la corruzione, sta facendo i primi passi per allontanarsi dal baratro verso cui il malgoverno lo stava spingendo. Anch'essa avverte che la moralizzazione della cosa pubblica, un nuovo capitolo per cui molti si sono battuti inutilmente, da anni, è inderogabile.

Gli aumenti di stipendio dei «superburocrati» sono stati bloccati, si stanno aprendo numerose inchieste fiscali sui «capitani» dell'industria di Stato, è sotto processo il vertice dell'Iri. A proposito dell'impero industriale di Stato, si osserva in ambienti romani, è impensabile che il presidente Petrilli, sotto la cui conduzione Crociani ha potuto agire indisturbato per otto anni, possa essere riconfermato per la quinta volta.

Ha incominciato il segretario dc Zaccagnini, affermano in risposta alle critiche di clientelismo, di sistema di «notabili», che *«è indispensabile accelerare al massimo le procedure di inchiesta giudiziaria e amministrativa per procedere al più presto nel perseguire gli eventuali colpevoli»*. Gli ha fatto eco il ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, il quale ha inviato ieri ai presidenti degli enti di gestione (Petrilli dell'Iri, Sette dell'Eni, Manuelli dell'Egam e Jacoboni dell'Efim) una circolare con la quale definisce i criteri da seguire per il conferimento di funzioni amministrative o dirigenziali.

Ammaestrato dal «caso Crociani», l'ex presidente della Finmeccanica fuggito all'estero per sottrarsi al mandato di cattura per corruzione, Bisaglia ha scritto che le nomine devono avvenire *«non solo nella osservanza delle procedure esistenti, ma in base a modelli di giudizio che garantiscano la piena idoneità dei prescelti, così sotto il profilo della capacità professionale come sotto quello della probità e della fedeltà»*.

La più stretta vigilanza, osserva il ministro, dovrà essere esercitata *«affinché ciascuno continui ad operare nel più rigoroso rispetto della legalità»*. Ma come si può dimenticare che nessuna nomina è mai stata fatta senza il benestare del ministro delle Partecipazioni statali, dopo estenuanti trattative con i colleghi di governo e di partito?

LA MAGISTRATURA — Si profila, da parte del sostituto procuratore Martella, un cambiamento di indirizzo: le accuse di corruzione potrebbero essere trasformate in accuse di peculato, per le quali sono previste condanne più gravi (fino a 10 anni). Ieri il magistrato ha interrogato a lungo il generale Fanali, per sapere come avvenne la scelta degli «aerei d'oro» della Lockheed. Proseguono intanto le indagini bancarie, per fare luce sulle «vie» delle bustarelle.

I PROTAGONISTI — Si sono scoperti nuovi elementi sul conto dei protagonisti dello scandalo. Maria Fava, per esempio, risultava nullatenente, una semplice pensionata. Nel '73 aveva denunciato un imponibile di 972 mila lire, e ne aveva pagato 30 mila di tasse. Quanto a Crociani, si è appreso che nella sua fuga è stato accompagnato dalla seconda moglie, Edoarda Wessalovsky, 32 anni, triestina, meglio nota come Edy Vessel quando cercò, senza successo, di «sfondare» prima come stellina dello schermo, poi come fotomodella.

STATI UNITI — Viene categoricamente smentita a Washington l'impressione del governo italiano secondo cui gli americani non intendono collaborare all'inchiesta. Lo stesso Kissinger, ha dichiarato un funzionario del Dipartimento di Stato, avrebbe cambiato il proprio atteggiamento, decidendo di fornire tutti i dati e i nomi dei corrotti ai governi che ne faranno richiesta.

NAPOLI - Arrestati poco dopo

IN TRE (14, 15 E 16 ANNI) UCCIDONO UN GIOIELLIERE

L'orefice Raffaele Capasso

ADRIACO LUISE

Napoli, 28 febbraio.

Un gioielliere di San Sebastiano al Vesuvio, un centro dell'entroterra a 10 chilometri da Napoli, Raffaele Capasso, 50 anni, ieri sera, nel tentativo di sventare una rapina ad opera di tre ragazzi, ha messo mano alla pistola e ha sparato in aria un colpo intimidatorio. Uno dei mini-rapinatori ha risposto al fuoco e l'ha centrato al cuore uccidendolo.

Dopo una serrata caccia, i giovanissimi malviventi sono stati identificati e arrestati: due nelle loro abitazioni, il terzo nell'alloggio di una prostituta. Sono Antonio Troia, 14 anni, Giovanni Russo, di 15, e Domenico Gargiulo, di 16. Un quarto complice è ancora latitante.

E' stata anche ritrovata l'arma del delitto, una 7,65, nascosta sotto un mobile dell'abitazione di Domenico Gargiulo, che si suppone sia anche l'autore materiale dell'omicidio.

La tragica rapina, che è costata la vita all'orefice Raffaele Capasso, assessore del psi, che gestiva il negozio sul corso principale del paese è avvenuta alle 19,30 di ieri sera. L'aiutavano nella sua attività la moglie Carmela Lama, 45 anni, e la figlia adottiva Pina, di 16.

Il «colpo», secondo gli inquirenti, è stato organizzato da qualche «maestro del crimine», che ha utilizzato i ragazzi come autori materiali della brigantesca impresa. Li ha armati e dato loro precise istruzioni.

I tre ragazzi appartengono a famiglie di disoccupati e sottoccupati e ieri sera, per poche migliaia di lire — questo il compenso che avrebbero incassato —, non hanno esitato ad uccidere un uomo di 50 anni.

I rapinatori sono entrati nel negozio e per sviare i sospetti hanno chiesto di potere scegliere degli anellini da regalare alle loro ragazze. Carmela Lama, presente alla scena, ha intuito che era soltanto un pretesto e li ha sospinti verso l'uscita gridando: «Andate fuori: qui non c'è nulla per voi». In mano ai ragazzi sono apparse le armi. Sembrano dei giocattoli e Raffaele Capasso sottovaluta i rapinatori ed estrae dal cassetto del banco di vendita una rivoltella e spara un colpo in aria.

Presi dal panico, i giovanissimi banditi fuggono. Cercano di infilarsi nella vettura con cui sono giunti sul posto e che li attende dinanzi alla gioielleria con un complice al posto di guida. Due riescono a balzare sulla macchina; il terzo, rimasto indietro, è esitante. Sente alle sue spalle la presenza minacciosa del Capasso e, come in una scena da film di gangster, si volta e spara al cuore dello sventurato orefice. Questi colpito in pieno petto si accascia sul marciapiede, mentre i giovanissimi banditi fuggono.

SPORT

IL TORINO NON CEDE PULICI E GRAZIANI

I granata non intendono vendere alla Juve i «gemelli del gol» (pag. 10). Anche di questo potranno parlarvi domani Cuccureddu e Viola al telefonerete per il solito appuntamento della domenica del dopo-partita (pag. 11)

IL PUNTO

Eretico italiano

ENNIO CARETTO

SE li conosciamo bene, presto i russi faranno circolare in *Samizdat*, cioè come letteratura clandestina, il testo del discorso di ieri di Enrico Berlinguer: pochi fogli ricopiati a macchina, o ciclostilati, a un prezzo minimo di 30 rubli (25 mila lire circa); assai più completi che non la censurata *Pravda*, o le stranamente silenziose radio e televisione.

«L'eretico italiano» non ha avuto infatti buona accoglienza dal potere sovietico. In quanto ad applausi, ha perso in modo vergognoso contro gli capiti «allineati» come il cecoslovacco Husak: 10 a 2. In quanto a simpatia, mancava poco che lo mettessero in un angolo, con il berretto dell'asino in testa, come si usava nelle scuole fasciste del nostro Paese.

Era inevitabile. A un comunista vero, con l'Urss, è permesso mostrarsi intelligente e autonomo solo su *imprimatur*, come sa perfettamente Dubcek, la cui primavera nel giardino ipotecato di Praga è sbocciata non in fiori ma in carri armati. Di solito si vive a «sovranità limitata», cioè a mezzo servizio, in omaggio all'«internazionalismo proletario».

In confronto al discorso di Enrico Berlinguer, gli altri sono stati un elenco di luoghi comuni. Qualche battuta non sarebbe spiaciuta a Kruscev, l'eretico di un ventennio fa. Esempio: «Il socialismo non è una mercanzia che si possa dividere in fette nazionali» (alla faccia della «via italiana», «francese» ecc. ecc...). Oppure: «Il rafforzamento della disciplina non è violazione della democrazia».

A noi è molto piaciuta: «Non bisogna buttar via il bambino con l'acqua sporca» (le critiche all'Urss non devono intaccare il sistema). Ci è anche piaciuto che il bulgaro Jiikov, che non conosce finezze, l'abbia tradotta così: «L'atteggiamento nei riguardi dell'Urss è lo spartiacque tra il progresso e la reazione». In tale maniera, infatti, ha posto il dilemma chiaramente.

Adesso tutti sappiamo che Enrico Berlinguer, essendosi distanziato da Mosca, è un maledetto reazionario.

La STANDA è in crisi come può uscirne?

«C'È SOLO UNA STRADA DIMINUIAMO I PREZZI»

GIORGIO DESTEFANIS

In dieci anni di attività la Standa ha accumulato 50 miliardi di utili, nel solo '75 se n'è mangiati buona parte, forse più della metà (i bilanci consuntivi di fine anno non sono ancora pronti). Si compiono «ristrutturazioni», si tentano nuovi sbocchi commerciali, ma qualcuno dice che questa prima crisi potrebbe anche essere l'ultima e segnare la fine di quello che ha rappresentato per anni il simbolo della «grande distribuzione».

«Anche se le cose non vanno più così bene come gli anni scorsi, parlare di tracollo definitivo sarebbe assurdo — dice il responsabile dell'ufficio stampa dott. Franco Benassi —. *Ci sono altre cifre che dimostrano la solidità del patrimonio aziendale: 66 miliardi di riserve accumulate, 18 e mezzo di capitale sociale, 5 di utili indivisi accantonati. Una solidità che ci permette di fare fronte a situazioni difficili come l'attuale».*

— Dimostrano anche la validità dell'azienda, non le pare?

«Certamente: la nostra è un'azienda che si è dimostrata perfettamente adeguata ai tempi e alle esigenze del consumatore, almeno fino a questo momento. Ora si trova coinvolta nella generale situazione di crisi e di conseguente calo dei consumi».

Una indagine compiuta dalla stessa Standa ha dimostrato come il pubblico tenda a spendere sempre di meno: le scarpe si fanno risuolare, giacche e cappotti vengono rivoltati. Il mito «americano» della camicia che «conviene di più comperarne una nuova che riparare quella vecchia», sembra, almeno per ora, tramontato.

Il rapporto semestrale del presidente Sferan (amministratore delegato della Montedison che è proprietaria della Standa) agli azionisti riporta cifre preoccupanti. Mentre il volume totale delle vendite per tutto il gruppo (Standa, Standa Junior, Eurostanda, Ingros, Sigros, Fiorucci, Croff, Diano Rosso, Interstanda, Il Domicilio) è passato da 547 a 690 miliardi, quello della sola società Standa è calato da 490 a 487,9 miliardi.

«La caduta è stata in parte tamponata dai positivi risultati di alcune delle ditte consociate — precisa il dott. Benassi —. *Alcune di queste hanno lavorato molto bene compensando le perdite accumulate con altre attività. Ad esempio gli ipermercati Eurostanda. Quello di Paderno Dugnano (nella cintura di Milano) ha venduto nel primo mese e mezzo di apertura 4 miliardi e mezzo di merce: quanto incassa in un anno una delle grosse filiali. Anche altre attività come Fiorucci e la Ingros hanno chiuso nettamente in attivo».*

— E a Torino come vanno le cose?

«E' una delle città in cui vanno peggio», risponde il direttore di zona dott. Edilio Briozzi. *«Non tenendo conto della svalutazione si è perso il 7 per cento come valore di merce venduta. Nelle altre città del Piemonte si è guadagnato il 3. Considerando la svalutazione e quindi l'aumento dei prezzi, il +3 diventa —18, il —7 arriva a —26. La media nazionale di quantità di merce venduta è del 13-14 in meno rispetto all'anno scorso».*

Una delle ragioni della difficile situazione aziendale, insieme con la crisi generale, è — secondo i dirigenti — la sproporzione fra la situazione delle vendite e l'aumento del costo del lavoro. *«In Piemonte e Valle d'Aosta si è avuta una diminuzione di incassi del 3,8 per cento»*, continua il dott. Briozzi. *«Il costo del personale, invece, è aumentato del 18,5. Ogni 100 lire di merce venduta, costa all'azienda il 27 per cento in spese per il personale. Nel resto d'Europa, tale percentuale oscilla fra l'8 e il 12 per cento. Il costo del personale copre oltre il 70 per cento dei costi globali dell'azienda. Una commessa di 18 anni al primo impiego prende 220-230 mila lire nette di stipendio per 14 mensilità».*

— Come si può uscire da questa situazione?

«La soluzione è vendere di più a prezzi più bassi. Come del resto è nella filosofia dell'azienda», dice ancora il dott. Briozzi. *«Noi vendiamo mediamente al 15 per cento in meno del mercato tradizionale. Guadagnamo sulla quantità e crediamo in questa formula. La via da seguire, quindi, è quella di ridurre ulteriormente i prezzi aumentando la quantità delle vendite esasperando la nostra immagine di magazzino popolare. Bisogna però che ci sia permesso di aprire nuovi centri di vendita. La nostra media, finora, è stata di venti nuove filiali all'anno: nel '75 ne abbiamo aperte tre, a Grosseto, Caserta e Cosenza. Nel nostro piano quinquennale è previsto di creare entro il 1980 settemila nuovi posti di lavoro in 217 nuovi punti di vendita. Ma se si continua così...».*

Innocenti: stavolta è fatta entro marzo Lambrate riapre

Dopo mesi di trattative, voci, speranze, smentite, la questione Innocenti sembra finalmente risolta. Entro la fine di marzo si rimetteranno in moto le catene di montaggio dello stabilimento di Lambrate, abbandonato dagli inglesi il 26 novembre scorso. Il piano Gepi-De Tomaso, approvato definitivamente ieri, prevede la completa ristrutturazione dell'industria in tre anni. Per il momento torneranno a lavorare 2500-2800 operai, gli altri saranno messi in Cassa integrazione. (Nella foto, un momento dell'incontro decisivo svoltosi ieri a Roma tra i sindacalisti e i ministri dell'Industria Donat-Cattin — il primo a destra — del Lavoro Toros e l'industriale De Tomaso)

Contatti fra i partiti laici

Aborto: la parola passa ai congressi

MARCO TOSATTI

Roma, 28 febbraio.

La discussione sull'aborto è appena incominciata, e subito c'è un rinvio per il fine settimana. Il problema sarà ripreso lunedì, ma solo per due giorni: il 2 marzo infatti si apre il congresso socialista (fino al 7) e gli interventi saranno forzatamente sospesi. Gli altri congressi (Psdi 11-14 marzo, Dc 19-22 marzo, Pli 7-11 aprile) non lasciano molto tempo al dibattito. Se la legge non sarà approvata prima di giugno ci sarà il referendum, con tutti i rischi che comporta.

Nel frattempo proseguono discreti contatti fra le forze politiche per trovare una soluzione allo spinoso problema. Ieri l'on. Pennacchini (Dc) ha avuto una lunga conversazione «riservata» con i repubblicani Mammì e Del Pennino. Martedì vi sarà un incontro fra socialdemocratici e repubblicani; lunedì la delegazione del Psdi avrà un colloquio con quella del Psi, mentre sempre per martedì è in programma un incontro Pri-Psi. E' chiaro lo sforzo delle forze laiche di trovare una base comune sulla quale impostare il dialogo con i democristiani.

La situazione all'interno della Dc è ancora piuttosto confusa. Aumentano le pressioni e le prese di posizione favorevoli allo «scontro» e per evitare un «atteggiamento accomodante» del gruppo parlamentare. In concomitanza con questo fenomeno c'è da registrare un attacco dell'Osservatore Romano ad un deputato Dc, Franco Mazzola, responsabile di aver scritto un articolo troppo «aperto».

Il quotidiano del Vaticano conclude che «sarà poi giudice l'elettorato del comportamento assunto alla luce del sole»: potrebbe trattarsi sia di un accenno al referendum, sia di una velata minaccia nei confronti del parlamentare che, secondo l'Osservatore, potrebbe essere sconfessato dalla sua base elettorale. Solamente dal congresso democristiano, però, sarà possibile avere una risposta chiara circa la linea che il partito di maggioranza relativa intende tenere nei confronti del problema aborto.

CHE TEMPO FARÀ

Roma, 28 febbraio.

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alle [illegible].

Situazione: sull'Italia ancora [illegible] di alte pressioni.

Tempo previsto: su tutte le regioni in prevalenza sereno salvo residui addensamenti di limitata estensione sulla Sicilia. Foschie dense e locali banchi di nebbia in Val Padana, nelle valli e lungo i litorali delle regioni centrali, specie durante le ore notturne. Permangono le condizioni favorevoli all'accumulo nell'aria di eventuali impurità inquinanti.

Temperatura: stazionaria.

Venti: generalmente deboli di direzione variabile sulle regioni centro settentrionali; sulle rimanenti regioni deboli in prevalenza da est con locali rinforzi sulle Puglie.

Mari: poco mossi o quasi calmi i mari prospicienti le regioni centro settentrionali; poco mossi o localmente mossi gli altri mari.

In Italia

Alghero	+ 4	+ 13
Ancona	+ 8	+ 18
Bari	+ 5	+ 18
Bologna	— 3	+ 17
Bolzano	— 1	+ 20
Cagliari	+ 3	+ 13
Campobasso	+ 3	+ 13
Catania	+ 2	+ 15
Catanzaro	+ 2	+ 12
Cuneo	+ 1	+ 17
Firenze	+ 1	+ 19
Genova	— 5	+ 14
L'Aquila	— 2	+ 13
Messina	+ 0	+ 13
Milano Brera	+ 7	+ 16,2
Milano Linate	— 1	+ 17
Napoli	+ 3	+ 18
Palermo	+ 6	+ 13
Perugia	+ 7	+ 17
Pescara	+ 1	+ 15
Pisa	+ 1	+ 17
Potenza	— 1	+ 18
Reggio C.	+ 4	+ 15
Roma Eur	+ 4	+ 15
Roma Nord	0	+ 15
S. M. di Leuca	+ 7	+ 15
Trieste	+ 5	+ 12
Venezia	+ 2	+ 13
Verona	+ 1	+ 18

All'estero

Amsterdam	+ 4	+ 11
Atene	+ 4	+ 14
Bangkok	+ 28	+ 32
Beirut	+ 7	+ 11
Belgrado	+ 3	+ 9
Berlino	+ 4	+ 9
Bruxelles	+ 3	+ 10
Buenos Aires	+ 22	+ 28
Copenaghen	+ 2	+ 9
Francoforte	+ 4	+ 9
Ginevra	+ 3	+ 11
Helsinki	— 2	+ 3
Hong Kong	+ 15	+ 18
Honolulu	+ 17	+ 29
Lisbona	+ 8	+ 17
Londra	+ 5	+ 12
Madrid	+ 5	+ 13
Montreal	— 4	+ 4
Mosca	— 1	+ 2
New York	+ 9	+ 16
Parigi	+ 7	+ 10
Rio de Janeiro	+ 22	+ 33
San Francisco	+ 10	+ 15
Singapore	+ 23	+ 32
Stoccolma	+ 6	+ 8
Tel Aviv	+ 6	+ 12
Tokio	+ 4	+ 18
Toronto	+ 2	+ 10
Vienna	+ 4	+ 10

TEMPERATURE DI TORINO

massima +17
minima + 5,2
media + 6,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1033 mb; temp. 3,2; umidità 88%. Cielo sereno. Temperatura massima + 16,8; minima + 3,3; media + 10,2. Previsioni: cielo sereno, poco nuvoloso, temperatura stazionaria.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Ennio Caretto

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Non vuol parlare la madre che ha prostituito la bimba

Pescara, 28 febbraio.

Non si è voltata a guardare la madre seduta sul banco degli imputati. Sabrina Del Calzo, la bambina pescarese di dieci anni costretta dalla donna a prostituirsi ad occasionali clienti fin dall'età di otto anni e mezzo.

Ieri mattina la ragazzina è stata interrogata dai giudici del tribunale di Pescara dove si sta svolgendo il processo a carico della madre snaturata, Rosaria di 28 anni, e dieci uomini accusati di violenza carnale. Il dibattimento si svolge a porte chiuse, ma l'episodio di Sabrina che prega i giudici di non farla voltare verso gli imputati per procedere al loro riconoscimento è stato raccontato da alcuni avvocati difensori. Sabrina che dal 3 gennaio scorso vive ospite di un istituto religioso, ha parlato trattenendo a stento le lacrime e ha confermato quanto aveva dichiarato ai funzionari della questura di Pescara ed al procuratore della Repubblica in sede di indagine. Dopo aver reso la sua deposizione, la bambina è stata fatta uscire da una porta secondaria.

Il processo è continuato con l'interrogatorio degli imputati. Solo la madre snaturata, Rosaria Del Calzo, si è rifiutata di parlare sostenendo di non sentirsi bene. La donna alla prima udienza sembrava non rendersi conto delle sue responsabilità.

Il collegio giudicante ha comunque proseguito gli interrogatori degli altri imputati, due dei quali, Pasquale Di Santo, 42 anni, commerciante, e Antonio Tini, 38 anni muratore, hanno confessato in aula. Negano invece di avere mai avuto rapporti con la bambina, Luigi Chiochi, 31 anni convivente di Rosaria Del Calzo e Nicola Di Cesare, pensionato. Le dichiarazioni fatte da Sabrina hanno comunque fornito ai giudici un quadro completo della squallida vicenda per cui il presidente Viscione dovrebbe non ritenere indispensabile ascoltarla in seguito la donna.

La notte di Capodanno la bambina durante uno squallido festino (la questura due giorni dopo trovò nell'appartamento di via Piomba anche un albero di Natale con i pacchi dei doni fatti a Sabrina) fu costretta ad incontrarsi con quattro clienti con i quali la madre in precedenza aveva pattuito il prezzo.

c. s.

Riporta gli oggetti di Mussolini presi nella tomba

Bologna, 28 febbraio.

(f. g.) *Gli oggetti rubati ieri notte nella tomba di Benito Mussolini, nel cimitero di Predappio, sono stati recuperati.*

Il furto era stato compiuto, come è noto, la notte scorsa. Ignoti, dopo aver scavalcato il cancello secondario del cimitero, si sono introdotti nel sotterraneo della cripta forzando una delle porte d'accesso. Hanno asportato dalle teche laterali al sepolcro un berretto con le insegne di maresciallo d'Italia, il cappello piumato da bersagliere che Mussolini portò durante la guerra 1915-1918, una spada, una corona, una urna di pietra contenente tre minuscoli frammenti di cervello dell'ex dittatore inviati, a suo tempo, in America per certi studi scientifici e quindi riportati in Italia.

Stamane una persona, che rimarrà sconosciuta, essendosi appellata al segreto confessionale, si recava nella basilica di San Domenico, retta dai frati e chiedeva un confessore. Dopo la confessione, lo sconosciuto consegnava al frate un involto che conteneva gli oggetti rubati nella tomba.

Sequestrato medico calabrese

Reggio Calabria, 28 febbraio.

Trentaseiesimo sequestro di persona in Calabria. La scorsa notte il dott. Giuseppe Chirico, di 61 anni, medico di S. Eufemia di Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria, è stato rapito in circostanze ancora da chiarire. Il medico verso le ore 22 ha ricevuto una chiamata urgente. E' uscito per effettuare la visita e non ha più fatto ritorno a casa.

NEBBIA

Tre morti a Piacenza 2 a Padova

Piacenza, 28 febbraio.

(r. s.) Cinque morti in incidenti stradali provocati dalla nebbia: tre presso Piacenza, due nel Padovano.

A Piacenza, la nebbia è scesa improvvisa stamane. Sull'autostrada del Sole c'è stata una serie di tamponamenti, nei pressi del casello Nord, che hanno coinvolto una decina di automezzi, tra cui quattro autotreni. Gli urti sono stati violenti ed hanno provocato 3 morti e 21 feriti, dei quali ancora non si conoscono i nomi.

Le vittime di Padova sono Marcello Zanin e Pietro Bollegai: sono bruciati vivi in una «128» che è stata tamponata da un'«Alfa» della polizia stradale, questa notte verso le 2, nei pressi del casello di Albignasego, sull'autostrada Bologna-Padova.

OGGI DALL'ESTERO

Aperto lo scisma

Berlinguer al congresso pcus

MOSCA — La spaccatura è vicina? Con il suo discorso di ieri al 25° congresso del pcus, Berlinguer ha ribadito la tesi dell'autonomia e dell'indipendenza del pci da Mosca, sostenendo la necessità di una «autonoma elaborazione di ogni partito comunista». «E' nostra ferma convinzione, e l'esperienza di questi anni lo conferma — ha detto Berlinguer — che i progressi verso la distensione creano condizioni più favorevoli all'affermazione del diritto di ogni popolo a decidere liberamente del proprio avvenire, alla soluzione dei grandi problemi della liberazione dell'umanità dall'imperialismo, dal colonialismo, dal neocolonialismo, dal peso degli armamenti, dall'arretratezza economica, e ad aprire nuove vie alla causa del progresso e della democrazia».

Dopo aver rilevato che sempre più vasta è stata, negli ultimi anni, in Italia e all'estero, la solidarietà internazionale, Berlinguer ha affermato che «in linea generale noi partiamo dalla constatazione che il movimento di emancipazione dei lavoratori e dei popoli, facendosi più ampio, è diventato anche più ricco e articolato. L'avanzata dell'umanità si compie necessariamente attraverso nuove esperienze e vie nuove e diverse nella lotta per la liberazione nazionale, per il progresso democratico e nella edificazione stessa di società socialiste. E' perciò di decisiva importanza il principio e di pratica, secondo noi, il riconoscimento e rispetto della piena indipendenza di ogni partito comunista e operaio».

Berlinguer ha poi sottolineato che «tutte le società capitaliste sviluppate, in particolare in Europa, sono investite in questo periodo da una crisi profonda che non interessa soltanto l'economia ma anche la vita politica e quella morale». Il segretario generale del pci ha posto l'accento sull'attualità del «pericolo» fascista, rilevando tuttavia che «in partiti socialisti e socialdemocratici si registra uno spostamento a sinistra» e che in alcuni Paesi cadono le preclusioni verso una intesa coi comunisti. «Sono di grande interesse — ha aggiunto — anche le spinte in senso anticapitalistico e anti-imperialistico che si sviluppano nei movimenti di ispirazione cristiana».

Tutto ciò, ha aggiunto, apre nuove possibilità al dialogo tra le diverse forze operaie e popolari, «sia all'interno dei singoli Paesi che sulla scala dell'Europa occidentale». A proposito della situazione italiana, Berlinguer ha ribadito la necessità della partecipazione del pci «su un piano di parità con le forze popolari e democratiche di diverso orientamento politico e ideale, alla direzione della vita politica nazionale» per trovare «uno sbocco democratico e di rinnovamento sociale».

SETTIMANA IN BORSA

Mercato nervoso e incerto

Influenza negativa della crisi monetaria - La quota è a 49,46

RENZO VILLARE

La fiducia concessa dal Parlamento al governo Moro non è riuscita a contrastare una nuova caduta della lira. La situazione ha determinato provvedimenti a difesa e la decisione di riaprire lunedì il mercato ufficiale dei cambi. Tutto questo ha reso incerto e nervoso il mercato azionario che, dopo la prima seduta della settimana in forte rialzo, ha vissuto una serie di riunioni in ribasso, annullando praticamente tutti i guadagni. Da un venerdì all'altro la quota è salita di un modestissimo 0,18 per cento, con l'indice passato da 49,37 a 49,46.

Il contrasto di opinioni e di comportamento fra gli operatori è stato determinato da una diversa visuale della crisi monetaria. Si teme soprattutto che la stretta creditizia si faccia sentire maggiormente nel prossimo mese e ci si chiede, tra l'altro, se e come il sistema bancario sarà in grado di assorbire i nuovi prestiti, necessari per far fronte ai bisogni finanziari del Tesoro. Per intanto, proprio ieri sera, l'Assobancaria ha deciso un aumento del «prime rate» (ossia gli interessi che le banche fanno pagare alla clientela principale) dal 12 al 14 per cento e questo significa una nuova «escalation» del costo del denaro.

La Borsa è stata, insomma, combattuta fra il desiderio di allineare i valori patrimoniali alla nuova quotazione della lira il cui deprezzamento è arrivato in settimana ad oltre il 14 per cento rispetto al 20 gennaio, ultimo giorno di cambi aperti, per ridiscendere ieri al 12 per cento ed il timore di ciò che la nuova situazione valutaria potrà determinare. La prima misura è stata l'aumento del tasso di sconto dal 7 all'8 per cento; la seconda quella della revisione degli interessi bancari.

Il mercato azionario aveva iniziato, dunque, la settimana a grande andatura, sollecitata da interventi speculativi su Fiat e Pirelli. Il movimento sulla Pirelli, che a metà della settimana scorsa si trovava a quota 850 lire, si è ampliato in questa fino a toccare 1180 lire nella riunione di lunedì, attestandosi poi sulle 1100 lire. L'ottimismo si è attenuato per il rapporto semestrale inviato dalla Pirelli alla Consob (la commissione che controlla le società quotate) che denuncia un andamento alquanto deludente. Se all'estero si è avuto, in genere, un andamento positivo, per le controllate italiane il primo semestre è stato negativo.

Sono, invece, continuati gli spunti per le Fiat a cui hanno fatto seguito sporadiche impennate su Montedison, Olivetti e Snia Viscosa. Si è trattato, però, di movimenti contenuti, ridimensionati in fine settimana. Dove il mercato ha «tirato» è stato sulla Immobiliare Roma (è ormai esclusa ogni svalutazione del capitale) e sulla consociata Ciga. Fermento anche fra i titoli dei «grandi magazzini», guidati dalla Rinascente che, dopo aver oscillato per lungo tempo intorno alle 64 lire, è balzata a 74-75, per chiudere la settimana a 70,25. Da segnalare, infine, tra i valori protagonisti della settimana quelli dei gruppi La Centrale e Bonomi.

Il reddito fisso ha risentito dei provvedimenti restrittivi decisi dal governo e anche dei risultati dell'asta del 24 febbraio di 1000 miliardi di Bot (Buoni ordinari del Tesoro), collocati a 94,30, prezzo che corrisponde al rendimento assai elevato del 12,46 per cento. Con un simile tasso di rendimento, tutti gli altri titoli sono stati colpiti: gli stessi Buoni del Tesoro di precedente emissione hanno segnato una perdita di oltre l'1 per cento.

PANORAMA ECONOMICO

Lunedì riapertura ufficiale dei cambi

Lira: pronti per difenderla duemila milioni di dollari

Lunedì sarà una giornata cruciale per la lira. Infatti, come è noto, con la riapertura ufficiale dei cambi cesserà la sua fluttuazione «pulita» e la Banca d'Italia tornerà a intervenire.

Alla vigilia della chiusura dei cambi le riserve in valuta straniera nelle casse della Banca d'Italia erano scese a soli 504 milioni di dollari. Per impedire un ulteriore inaridimento di queste riserve si era deciso di lasciar fluttuare liberamente la lira. Oggi la massa di manovra su cui il Tesoro può contare è ben più consistente, si aggira sui duemila milioni di dollari. L'ammontare delle riserve è così costituito: i 504 milioni di dollari di cui si è detto; 750 milioni derivanti dalla possibilità in atto di trarre sulla linea di credito reciproca (swap) fra la Banca d'Italia e la Federal Reserve Bank di New York; 500 milioni provenienti dal ripristino integrale, alle stesse condizioni iniziali, dell'operazione di deposito di dollari, contro garanzia di oro, effettuata il 5 settembre 1974 fra la Banca centrale tedesca e la Banca d'Italia; 97 milioni in diritti speciali di prelievo.

Ci sono dunque buone condizioni perché lunedì il mercato dei cambi riapra in un clima consolidato e disteso. La lira dovrebbe mantenere il livello di 768-770 dollari raggiunto ieri e la Banca d'Italia non dovrebbe fare grossi interventi.

Non mancano, però, dubbi. Ricordiamo che nei giorni scorsi il valore della lira si è fissato con scambi in dollari piuttosto modesti, inferiori alla media; da 40 a 60 milioni. Molti operatori, nella stragrande maggioranza importatori ed esportatori, hanno atteso a comprare dollari nella speranza di poterne acquistare grosse quantità lunedì a quel prezzo che la Banca d'Italia dovrebbe difendere. Non è detto, però, che le loro previsioni siano sicurissime; potrebbe anche darsi che, di fronte ad eccessive richieste di valuta estera sui mercati dei cambi, la nostra Banca centrale operi per graduare il deprezzamento della lira e non per bloccarne il valore al livello attuale.

n. p.

RACCONTO DEL SABATO

L'EREDE

di Michele Prisco

MICHELE PRISCO è nato a Torre Annunziata e vive a Napoli. Ha esordito come narratore nell'immediato dopoguerra, collaborando a «Risorgimento», diretto da Corrado Alvaro, e alla terza pagina del «Nuovo Corriere», diretto da Romano Bilenchi. Nel 1950, con «La provincia addormentata» ha vinto il Premio Venezia; nel 1966, con «Una spirale di nebbia» ha vinto il Premio Strega e il Premio Napoli, nel 1970, con «I cieli della sera». Recentemente ha pubblicato «Gli ermellini neri», dall'editore Rizzoli: un romanzo discusso dalla critica, ma di grande impegno morale.

Il biglietto era di Nora e diceva: «Carissimi, siete formalmente invitati, per quanto vi scrivo io e non loro — ma me ne hanno dato l'incarico ufficiale, per così dire, e lo sapete com'è a metter penna su carta —, giovedì prossimo a colazione da Tisbe e Milena. Ci saranno pure il vecchio Barellini, ch'è qui di passaggio da un congresso in Sicilia e avrà senz'altro un mucchio di cose interessanti e divertenti da raccontarci; e il solito Giovanni. Naturalmente ci sarò anch'io, felicissima di rivedervi».

Così, per quel giovedì saremmo penetrati per la prima volta nel «santuario» di Tisbe e Milena: avvenimento, almeno per noi, veramente straordinario e forse anche per sottolinearne la solennità Nora ricorreva a una lettera invece di telefonare, contraddicendo in parte quel tono fra mondano e colloquiale che si leggeva tra le righe.

Abitavamo ormai da un anno in campagna, e in casa di Nora avevamo conosciuto le due curiose sorelle: goffe e bisbetiche, all'aspetto, adorabili creature la cui vita, si mormorava, nascondeva un doloroso segreto. Su questo punto Nora, che pure era prodiga al cicaleccio delle confidenze, s'era mostrata sempre singolarmente reticente, e noi dal nostro canto non avevamo mai insistito per forzarla a parlare. Il villino delle due sorelle, che vedevamo giallino e vecchiotto fra i pini affacciandoci dal nostro terrazzo, aveva sempre le persiane chiuse come se volesse difendersi dal sole ma, più, dalla invadenza degli estranei.

Dentro, m'era stato detto, c'erano moltissimi libri e taluni anche preziosi, vere rarità di bibliofili, perché le due sorelle consumavano le loro vuote giornate soprattutto a leggere e a discutere su autori e opere, e che fossero di conversazione intelligente e arguta l'avevo già capito quelle volte che ci era capitato d'incontrarle a casa di Nora. Tisbe era la maggiore, e con certi abiti fuori moda — gonne lunghe scure diritte, camicette bianche e jabot, con maniche gonfie che si stringevano ai polsi — sembrava volersi fare quasi più vecchia, ma non credo superasse di molto i cinquant'anni. L'altra, Milena, era bionda, d'un biondo spento e opaco, magra e sottile e minuta quanto la prima era voluminosa e ingombrante, e aveva un rapido sorriso che rassomigliava piuttosto a un tic: una contrazione involontaria delle labbra quasi nervosa, una specie di angelico ghigno, se così posso definirlo.

Vivevano sole, con tre o quattro ragazzi figli d'una sorella morta anni addietro col marito in un incidente automobilistico, e avevano votato la loro vita all'educazione degli orfani che pure si vedevano di rado, in giro, io per lo meno non ricordavo d'averli mai incontrati, né in paese o nelle pinete che circondano quella parte della borgata dove da qualche tempo ci siamo ritirati a vivere. E Giovanni, «il solito Giovanni» a cui accennava Nora nel biglietto, era un cugino delle due sorelle: in gioventù aveva tentato il giornalismo, ma era un ometto più erudito che vivo, e in casa assolveva un compito di cavalier servente, per non dire addirittura di domestico (spesso l'incrociavo nei negozi che rientrava con pesanti borse della spesa), e credo facesse un poco da precettore ai ragazzi e per lo meno li guidava negli studi.

Questo è un disegno composto esclusivamente per Stampa Sera dal pittore Enrico Colombotto Rosso

Confesso che l'idea di avvicinare le sorelle nella loro casa, nel loro vero ambiente, mi eccitò per tutti i giorni che precedettero quella colazione, e cercando di spiegarmi i motivi dello strano invito fattoci da Nora finii con l'addebitarlo alla visita di Barellini, l'archeologo loro amico, e al desiderio delle padrone di casa di voler organizzare un piccolo ricevimento per l'ospite, che era stato da giovane allievo del padre e aveva mantenuto con loro rapporti d'affettuosa amicizia.

Ma mi accorgo di non aver parlato ancora di Nora. Divisa dal marito, e immagino avviata anche lei al traguardo dei cinquant'anni se già non l'aveva varcato da un pezzo, Nora era la creatura più adorabile e giovane che avessi mai conosciuto. Si occupava di moda, disegnava modelli per una nota casa romana (presumo, più per curiosità o divertimento che per ragioni economiche), e divideva le giornate fra Roma e la nostra campagna guidando da sola una preistorica automobile a capote. Ma i suoi interessi erano sconfinati e imprevisti e imprevedibili: Mia moglie l'aveva conosciuta appunto a una sfilata di moda ed erano subito diventate amiche, a quel tempo io uscivo da una grave malattia e avevo bisogno d'aria e di tranquillità, e così Nora ci aveva segnalato quel villino da fittare dalle sue parti: gesto, lei precisava sorridendo, di calcolato egoismo, perché ci aveva in tal modo più a portata di mano. Ma s'era trattato, per la verità, d'una soluzione perfetta per tutti.

Venne il giovedì, finalmente, e Nora passò a prenderci in casa. Vide i miei occhi accesi, e le passò sui suoi l'ombra d'un rapido sorriso. Emozionati? chiese, e non potei negarlo. Lei rise candidamente: mi sapeva ingordo, come lei, di tipi umani, se posso esprimermi così, ne avevamo spesso parlato insieme. Disse: — Cerca di dominarti, però, capiranno subito che vuoi studiarle.

Ci movemmo a piedi, attraverso il sentiero alle spalle di casa. La giornata era piena di sole ma ventilata e serena, e a un certo punto notai che Nora si rigirava rapidamente fra le dita l'anello, segno di un nervosismo e di un'eccitazione che cominciavano a impadronirsi anche di lei di solito tanto padrona di sé. Ci raccontò che Barellini era arrivato da due giorni e sarebbe stato ospite di Tisbe e Milena sino a sabato, che lei era andata a prenderlo alla stazione col suo macchinino e l'aveva trovato molto invecchiato ma sempre tanto divertente e questo le aveva fatto ancora più tristezza. E al momento di spingere il cancelletto mi disse, un po' precipitosamente: — Se non te lo propongono loro non chiedere di veder la biblioteca — e mi parve d'un tratto improvvisamente angosciata.

La villetta di Tisbe e Milena non mi sorprese. M'accorsi subito che avevo molto fantasticato su come dovessero essere arredate quelle stanze, e scoprivo che non le avevo immaginate diverse. Erano salottini in penombra pieni di piante, di fiori, di vecchi quadri d'antenati e paesaggi marini, e i libri si trovavano sparsi un po' dappertutto: su tavolinetti e sgabelli, oltre che sulle scansie d'antichi mobili a vetri; e persino a terra ammucchiati a pila contro le pareti. Tisbe indossava questa volta un abito blu d'una seta rigida e frusciante che la rendeva ancora più monumentale, e Milena un abitino marrone un po' corto e quasi un poco largo, per lei. Ma furono compitissime, e si vedeva ch'erano anch'esse alquanto emozionate, mi accorsi che le mani di Tisbe addirittura tremavano, quando ci servì l'aperitivo.

Sì, Barellini era invecchiato ma ugualmente raccontò una quantità di aneddoti interessanti e divertenti infiorati d'aforismi vecchio stile, e Giovanni, come aveva previsto Nora, era anch'egli il solito Giovanni discreto e inoffensivo, e i ragazzi vennero a salutarci un momento prima del pranzo ma non sedettero a tavola con noi. Erano tre maschietti, dagli otto ai dodici anni, portavano magliette di cotone a righe e i sandali senza calzini.

Il pranzo fu squisito e perfettamente servito, e Tisbe e Milena premurose ma senza l'aria di soffocare gli ospiti: e dirigevano la conversazione con finissima abilità. Quando venne il momento del caffè Milena propose: — Lo beviamo in biblioteca?, si sta più freschi — e sorpresi nello sguardo di Nora un'espressione di stupore e, persino, di smarrimento.

La biblioteca era situata al primo piano, salimmo una larga e panciuta scala di marmo molto comoda, sul corridoio si affacciavano varie porte bianche tutte chiuse. Era una bibilioteca bellissima, folta di libri ed eccezionalmente tenuta, ma vi stagnava dentro un odore sgradevole, non so, come se ci vivessero dei gatti abitualmente, o un altro animale, in ogni caso si trattava d'un tanfo felino, umido e acre. Notai che Nora aveva quasi cambiato umore.

Poi venne la domestica a chiamarmi, mi avevano telefonato, e dovetti ritornare al pianterreno. Scesi solo, accompagnato da questa donna. Non sapevo chi potesse essere: dovevano aver telefonato a casa e la nostra donna aveva risposto ch'eravamo qui e quelli avevano cercato il numero sull'elenco. Sperai che Tisbe e Milena, così formaliste e suscettibili in fatto di saper vivere, e dire di Nora, non si accorgessero di questa chiamata e non mi giudicassero male. Era il mio avvocato, mi richiamava in città per certi affari urgenti, si trattava di cosa piuttosto importante e aveva ritenuto opportuno pescarmi subito presso questi amici. Stabilimmo l'appuntamento, riattaccai, e mi volsi verso la donna per essere riaccompagnato sopra ma ero solo, e da solo imboccai la scala per salire.

Dal primo piano, dalla porta chiusa della biblioteca, udivo le voci smorzate degli ospiti, e perché salivo così adagio e con quello stupido batticuore? Sull'ultimo gradino mi arrestai un attimo come per riprendere fiato (eppure non avevo corso e la scala, l'ho detto, era comodissima), ed ecco quello che accadde in quel momento. Si aprì improvvisamente una delle porte del corridoio e sul pianerottolo rotolò qualcosa di mostruoso e ripugnante insieme: una palla a quadrettini bianchi e blu, no, era un uomo o un bambino, pareva un nano, vestito con un grembiule a scacchetti, la testa enorme, gli occhi azzurri e spiritati, pelato, bianchissimo, con un sorriso ch'era un tic, appena una contrazione involontaria delle labbra quasi nervosa: proprio, *un angelico ghigno*. Esalava da tutta la deforme persona un odore muscoso e animalesco forte sino alla nausea: mi si piantò davanti e disse, credetti di capire che dicesse: — Io... io sono l'erede... — e si picchiava il petto, arrabbiato, poi dalla stanza uscì terrorizzata una donna a riprenderselo, scapparono subito insieme, come abbracciati, e pareva rotolassero ancora, e tutto durò appena un attimo, ma mentre la porta si chiudeva alle loro spalle lo udii selvaggiamente e più distintamente ripetere: — Io... io sono l'erede!...

Entrai in biblioteca sorridendo, ma ero leggermente turbato, chiesi dell'altro caffè e mi scusai con le padrone di casa per quella telefonata inopportuna. Spiegai di che si trattava forse con troppe parole. Nora a ogni modo evitava di guardarmi: sapeva, ormai, che il terribile segreto di Tisbe e Milena non era più tale, per me, e forse ne soffriva: non so se per le due sorelle o perché ne fossi adesso a conoscenza, o per il modo con cui n'ero venuto a conoscenza se aveva immaginato, credo, quello che avevo visto in corridoio.

Lettere polemiche

Autori e luoghi comuni

Leo Chiosso scrive da Roma:

«Caro Direttore, puoi immaginare con quale infinita gioia io abbia appreso dall'edizione delle 13 di *Stampa Sera* del 17 febbraio di essere *«Il maschio sciovinista e maniaco Leo Chiosso...»*.

«Ecco, finalmente qualcuno è riuscito a dare una risposta all'interrogativo che, quale appartenente al genere umano non solo in senso vegetativo, mi sono posto le mille e mille volte, vanamente confortato da serie ricerche filosofiche, che vanno dagli aristotelici agli scolastici, dai positivisti ai pragmatisti. Cosa che probabilmente non ha mai fatto (o voluto fare) l'ineffabile collega che in modo così lapidario mi ha definito, traendo le pesanti nozioni caratteriali che mi riguardano, dall'esile, irrilevante testo di una mia "macchietta" recentemente eseguita al Festival di Sanremo.

«E quanto al sospetto di portare avanti un discorso antifemminista (ed il fatto non costituisce ancora reato, che mi risulti), vorrei puntualizzare che negli anni Cinquanta, quando Simone de Beauvoire ancora inascoltata accennava le prime, timide istanze circa la liberazione della donna, quando Virginia Woolf era per lo più (ed a torto) conosciuta soltanto per le sue relazioni particolari; il sottoscritto dal suo modestissimo pulpito scriveva per Fred Buscaglione canzonette come "Che bambola!", "Eri piccola", "Teresa non sparare", ecc. ecc. ecc., dalle quali rimbalzava sempre la figura di una donna Match Winner, ribelle e dominatrice a dispetto del maschio fregnone e convinto solo a parole di essere il più forte.

«Dico: ma la canzone è piena di scontati luoghi comuni. Dico: è proibito? E se mi servivano proprio quelli? E che si voleva da me: che al Casinò di Sanremo parlassi della ingiusta sperequazione salariale tra i due sessi, dei secolari tabù oppressivi creati dalla religione o magari dell'aborto, argomento del quale si cerca accuratamente di non parlare in sedi più qualificate come la Camera e il Senato?

«Ma un'altra domanda mi urge ancora dentro, un quesito che entra in un merito professionale: dove sta scritto che chi fa rimare "gonna" con "donna" deve essere avviato al rogo? Che mi risulti è una rima esatta, con la consonante e la vocale di chiusura eguali, da usare tranquillamente, al pari di "sciovinista" che rima con "articolista", "maniaco" con "ipocondriaco" e "linciaggio", metti, con "Emilo Donaggio".

Leo Chiosso

Caro direttore,

non ha bisogno di commenti il fatto che, prima del festival di Sanremo, Leo Chiosso non abbia incontrato alcuna difficoltà nel rintracciarmi telefonicamente nella casa dove giacevo a letto con l'influenza, per annunciarmi che avrebbe presentato in concorso una canzonetta, e che dopo proteste, prima col capo degli spettacoli Piero Perona e dopo, non avendo evidentemente ottenuto soddisfazione, lo faccia pubblicamente con te tenendomi all'oscuro di tutto. Resto quindi della mia opinione sull'uomo e sull'opera.

Cordialmente.

Emilo Donaggio

GLI ALTRI DICONO

l'Unità

Chi è la pecora?

Il *Tempo* di Roma ha pubblicato ieri una vignetta triviale — il che, diciamolo subito, non ci meraviglia da parte di quel giornale — nella quale il congresso del pcus è raffigurato come una moltitudine di pecore alle spalle di Breznev. Tra di esse, raccomandiamo il buon gusto, viene indicato il compagno Berlinguer.

Questa dovrebbe essere considerata, secondo il codice professionale, satira politica? Noi diciamo che è inciviltà e stupidaggine. Buono invece il modo come sono disegnate le pecore: denota nell'autore, Giovanni Mosca, profonda dimestichezza con se stesso.

la Repubblica

Non è più "verbo" la parola di Mosca

Senza drammatiche esasperazioni, il pci ha così consumato ieri a Mosca il suo definitivo distacco dalla leadership sovietica.

Ciò non significa affatto che le questioni aperte tra le forze democratiche e il pci, le grandi differenze esistenti sul piano dell'ideologia e della prassi siano superate. Ma vuol dire semplicemente che l'argomento della dipendenza da Mosca, già da alcuni anni pretestuoso, non può più essere invocato a nessun titolo da persone in buona fede.

il Giornale

Ma tutto considerato il Cremlino ci guadagna

Per i sovietici, che nella loro visione bipolare e planetaria cercano anzitutto di colpire l'altra superpotenza nella sua zona vitale, un partito comunista nella «stanza dei bottoni», anche se polemico e con velleità autonomistiche, vale in ultima analisi più di un partito ortodosso, ma lontano ed isolato dal potere. Non si può dire, sarebbe azzardato e poco giusto, che i capi sovietici abbiano diabolicamente inventato la disputa di oggi; ma (...) da provetti scacchisti l'hanno analizzata e hanno scelto la variante più valida per giocarla a proprio profitto.

Paghiamo lo scotto di non esserci rinnovati

Siamo preoccupati per la piega che va prendendo la vita pubblica. Rischiamo di restare travolti non già i veri responsabili della corruzione quanto piuttosto le istituzioni. E' una crisi che mette in discussione lo stesso Stato. Per la degradazione dei corrotti, tanti e pochi che siano e la putrefazione di un sistema di potere rischiamo di pagare tutti. L'azienda Stato, a trent'anni dalla cacciata della monarchia, mostra di portare tutte le stigmate della vecchia classe dirigente prefascista e del fascismo. Si sconta ora il costo del mancato rinnovamento all'indomani della Resistenza.

il manifesto

Come se il Papa dicesse ai parroci: "Non rubate"

Antonio Bisaglia, ministro delle Partecipazioni Statali, colpito da un rigurgito di solerzia, lodevole ancorché tardivo, ha diramato una circolare indirizzata ai presidenti degli enti di gestione. In essa, dopo aver espresso accoramento per le vicende «rese note a tutti dalla stampa», le quali minano l'«integrità morale» degli enti stessi, auspica che, per il futuro, i dirigenti siano scelti tenendo conto della loro «probità», vigilando altresì perché ciascuno operi nel «rispetto della legalità». L'invito è abbastanza sorprendente: sarebbe come se il Papa (*si parva licet*) inviasse circolari per ricordare che i parroci devono essere cattolici e non rubare le elemosine dei fedeli. Non solo, inviare simili raccomandazioni ai presidenti degli enti, significa inviarle ai diretti interessati, a quelli che probi, appunto, non sono, ai Crociani non ancora fuggiti perché non ancora sospettati.

CORRIERE DELLA SERA

Crisi o non crisi, è Carnevale e la burocrazia fa vacanza

Il cronista che affronta l'usciere del ministero dei Lavori Pubblici, si sente rispondere: «Oggi l'orario è ridotto. Già sono andati via». «Ma quando chiudono gli uffici?» «Il giovedì grasso a mezzogiorno. Le altre ore, sono di festa». Il cronista guarda l'orologio che segna le 11,10.

Il giovedì grasso è solo una prova parziale. Martedì, ultimo giorno di carnevale, tutti, ma proprio tutti, staranno a casa.

Dalla cronaca della Roma carnevalesca, 1976, se ne trae una morale strana. Che esistono due vicende parallele nella vita pubblica del Paese: l'impegno di alcuni, il disimpegno qualunquistico di altri. Che limano il lavoro, riagganciandosi a «vecchie consuetudini», a «tradizioni che bisogna difendere» per rendere più scarno corporativamente il proprio impegno.

Un pianeta così

Crocifisso verniciato di rosso a scuola

BERGAMO. Il consiglio dell'Istituto tecnico statale per geometri «Giacomo Quarenghi» di Bergamo, ha preso posizione ieri mattina contro un episodio blasfemo avvenuto l'altro ieri sera nella scuola che da mercoledì scorso è occupata da un gruppo di studenti del corso diurno. Gli allievi del corso serale — che non partecipano alla protesta — hanno trovato scritto con il gesso blu sul muro di una classe una frase blasfema contro il crocifisso che era stato tolto dalla parete. In un'altra classe il crocifisso è stato verniciato di rosso.

Senza parole (senza pietà)

Tempo di Coca

NEW YORK. Il mercato giapponese della «Coca-Cola» — il maggiore dopo quello statunitense — subisce gli effetti di una «recessione» anche se le vendite rappresentano sempre il 50% dell'industria giapponese delle bevande analcoliche che ha un giro di 1,5 miliardi di dollari. Lo scrive la rivista «Business Week», aggiungendo che tale recessione «ha fatto calare vendite e profitti».

❸ Perché a Torino è così difficile trovare casa

La strana figura di un mediatore che dispone di oltre 1000 alloggi

SALVATORE ROTONDO

Nel corso della nostra inchiesta sulla casa a Torino percorriamo tutti i possibili canali a disposizione di chi voglia affittare un alloggio. Le agenzie immobiliari mettono a disposizione di una ristretta cerchia economicamente privilegiata tutta una serie di immobili. Il discorso è diverso per chi può riservare al canone mensile una fetta assai più modesta dello stipendio.

Su queste classi sociali meno abbienti pesa più ferocemente la speculazione di individui che sfruttano la crisi edilizia per ricattare chi oggi a Torino sia alla disperata ricerca di un'abitazione. Continua la nostra testimonianza, con quella della troupe del «videogruppo» che sull'argomento ha preparato un interessante filmato, a confronto con una realtà sempre più sorprendente.

I mobilifici Napoleone di Nichelino, quelli torinesi di via Garibaldi 5 e via Vesuvio 27, l'Arredamento Sebastopoli, per citarne soltanto alcuni, offrono abitazioni in sub-affitto, in cambio dell'acquisto dei mobili. Fantomatici intermediari, con metodi da veri [illegible] (al secondo piano di corso Giulio Cesare 173, per esempio, o al terzo di via Nizza 65) chiedono tangenti altissime per il solo indirizzo di un alloggio disponibile. In ogni caso sarà stipulato un contratto di sub-affitto. Così magari dopo appena un mese accade che il locatario non paghi più l'affitto al proprietario ed il sub-locatario venga sfrattato irrimediabilmente.

Nell'ottanta per cento dei casi mobilieri e intermediari fanno capo a Giorgio Molino ed al suo braccio destro Leonardo Papparella. Amministratori di un numero imprecisato di società — La Lobo, la Irpa, la Eco, la Grand Roche, la Natalina, la Porpo Salle... — pare che controllino attualmente a Torino non meno di un migliaio di alloggi. Tutti, o quasi, in stabili fatiscenti.

Molino non parla, dice di essere soltanto un impiegato di Papparella. In visita ad uno dei suoi palazzi, in via Provana 1, dove abita con la famiglia, lo abbiamo tuttavia incrociato nel cortile. Personaggio stranissimo: dai suoi pantaloni spaiciti, [illegible] centimetri sopra le caviglie, dal suo modesto soprabito unto su una spalla, dalla 127 parcheggiata in cortile, dalle condizioni esterne dell'alloggio in cui abita, non traspaiono di certo i miliardi che il suo esercito di inquilini gli attribuisce. *E' in compagnia di due travestiti ed un terzo personaggio, dal sesso incerto ai quali ha mostrato probabilmente un alloggio sfitto. Cammina con gli occhi bassi, pochi passi più avanti degli atipici compagni.*

La protesta degli inquilini di corso Taranto 179 e 181 contro Molino

«E' questa la sua forza» *spiega Mario Palopoli, suo inquilino in via Provana e [illegible] numero uno;* «Gli occhi bassi, la finta distrazione, la [illegible] passiva, la gentilezza a tutti i costi. Io sono titolare della Torino Film, qui nel suo palazzo, e lo conosco da un gran numero di anni. Ho avuto modo di capire che tipo di uomo sia. E' stato in grado di usare la forza soltanto una volta con una vecchia signora in pensione che reclamava la restituzione della cauzione. E' successo tre anni fa. L'ha scaraventata giù dalle scale, con l'aiuto del padre e della madre».

Ah. Non crediamo alle nostre orecchie. Diamo un'occhiata allo studio del signor Palopoli: si occupa di pubblicità e documentari, industriali, o per enti culturali. Un conoscente ci ha garantito che lo studio cinematografico è quotato, che Palopoli è persona stimata ed attendibile. Riprendiamo dunque il discorso con Palopoli, tra virgolette.

«Ha fatto di tutto per cacciare via me ed altri inquilini. Lascia marcire la casa, provoca infiltrazioni di acqua, rotture all'impianto di riscaldamento o agli ascensori, e non parlo di questo palazzo perché non c'è né riscaldamento, né ascensore. Non restituisce le cauzioni, niente ricevute e niente pezze giustificative delle spese. Sapete come passa tutte le sue mattinate? Dalle 8,35 alle 13 in via Corte d'Appello. Credo che abbia interi pacchi di citazioni e giudizi pendenti».

Palopoli ci autorizza a scrivere. Altri invece hanno paura, temono di essere sfrattati. Sanno di essere senza difesa, con un contratto in mano di subaffitto, senza magari neppure la firma del locatore.

In corso Regina Margherita, al numero 51, vi è il caseggiato dove Molino ha fatto mancare l'acqua non pagando la bolletta. Quattro piani, per un totale di dieci alloggi e due soffitte. Lo stabile è vecchio. La porticina d'entrata senza serratura. Non esistono campanelli. Rifiuti dappertutto.

Gaetano Romualdo ci dice: «Abito qui dal '69. Tre camere più cucina. Pago 40 mila più 4500 lire di spese. Rensoni e Rebaudo, due inquilini arrivati dopo di me, quando hanno saputo del mio canone hanno protestato. Sono stati immediatamente sfrattati. Nel mese di aprile è avvenuto l'episodio dell'acqua, nonostante che noi pagassimo regolarmente. Quando non gestivamo il riscaldamento Molino ci chiedeva cifre pazzesche». *Romualdo ci mostra il contratto di affitto. Non c'è la firma del locatore.*

Il caseggiato di [illegible] in via La Salle 5 abitato da dodici famiglie e due piani sono occupati da una pensione. Qui la casa è pulita e ben tenuta, ma le lamentele non cambiano: «Da quattro anni — dice la signora Cattaneo — il proprietario ha tolto il gabinetto che era sul ballatoio del primo piano, a disposizione di due famiglie, per trasformarlo in bagno di un terzo appartamento. Da quel giorno le due famiglie del primo piano sono costrette a correre su per le scale per servirsi del gabinetto sul ballatoio del secondo piano che è già a disposizione di due famiglie».

Un altro inquilino, Rabino, continua: «Siamo stati 18 giorni al freddo perché la proprietà si rifiutava di riparare le caldaie. Così abbiamo provveduto di tasca nostra alla riparazione trattenendo le spese dal primo affitto. Per tutta risposta Molino ha citato la titolare della pensione Margiulli».

La signora Margiulli non parla, e neppure il marito. Vittorio Sisto spiega: «Per trovare questo appartamento a mia madre ho dovuto pagare sette mensilità anticipate: tre di cauzione, una del mese corrente, una per l'agenzia, due all'intermediario. Quello che ci ha indicato l'agenzia». *Allucinante. Vittorio continua:* «Il contratto l'abbiamo firmato con il signor Molino per 55 mila lire, ma la firma è di un certo Papparella».

Un inquilino di via Curso 4, Rocco Callipari, aveva avuto che fare con Molino una prima volta nel 1973: aveva per affittare un appartamento, ma quando Molino si accorse del suo accento meridionale cambiò idea. Alcuni mesi più tardi gli affittò l'alloggio di via Curso: «Qui — dice — pago 38 mila lire più 8 mila di spese. *Per entrare ho dovuto sborsare 180 mila lire di cauzione*».

Ci mostra il contratto: di cauzione sono state segnate soltanto 132 mila lire ed al fondo vi è la firma del locatario e non del locatore. In testa al documento risulta soltanto «Studio Amministrativo Molino».

Al convegno sull'Università organizzato dal pci e dal psi

"Basta con le analisi ora facciamo qualcosa,,

Presenti studenti, professori, amministratori degli enti locali: "Già alla fine di questi incontri dovremmo veramente essere in grado di iniziare un programma operativo concreto"

SILVANO COSTANZO

«*Basta con le analisi sull'università in sfacelo. Adesso facciamo qualcosa*». I circa mille presenti a Palazzo Nuovo, professori, studenti, amministratori degli enti locali, hanno assentito. Il convegno organizzato dai comitati regionali del pci e del psi su «Università, enti locali e territorio» è parte con buoni propositi. «*Già alla fine di questi incontri dovremmo essere in grado di iniziare un programma operativo*».

Nonostante la crisi attuale dell'ateneo, e la attesa della riforma che prima o poi dovrà arrivare, pci e psi piemontesi ritengono possibile aprire ampi spazi di collaborazione tra università ed enti locali. «*Un rapporto che può essere di grande utilità per entrambe le parti: per l'ateneo, si tratta di contribuire al suo rinnovamento interno, soprattutto in relazione all'attività di ricerca e la formazione culturale e professionale; per gli enti locali, e in generale per tutta l'area regionale, l'obiettivo è quello di avere un interlocutore (l'università) attivo e stimolante, in grado di contribuire alla soluzione di numerosi problemi del territorio*».

I possibili punti di contatto riguardano, fra l'altro, la riqualificazione del personale amministrativo, il problema della sanità, quello dell'istruzione e riqualificazione professionale, i problemi dell'urbanistica, dell'agricoltura, dell'inquinamento delle acque, ecc. L'università è potenzialmente in grado di fornire ricercatori e di condurre inchieste e studi su molti dei problemi che gli enti locali si trovano ad affrontare.

«*Quello che cerchiamo* — ha detto l'oratore che ha esposto la relazione introduttiva al convegno — *è il recupero di un nuovo rapporto non più personale e clientelare tra università ed enti locali. I nuovi contatti dell'ateneo con il territorio in cui è inserito dovrebbero ovviare, tra l'altro, all'insufficienza del rapporto attuale, esclusivo, tra università e Stato in cui vengono riprodotte tutte le storture dovute ai rapporti accentratori e burocratici. Queste storture* — ha ribadito l'oratore — *sono spesso dovute ad una concezione della cultura come oggetto di colonialismo politico o, nei migliore dei casi, come oggetto di totale indifferenza*».

Nell'ambito del nuovo rapporto università - territorio, si inserisce anche, e in posizione di rilievo, il discorso sulla localizzazione delle nuove sedi, già previsto a Novara, Alessandria e Savigliano «*che rispondono ai criteri di diminuzione dei costi di spostamento degli studenti e, allo stesso tempo, si inseriscono come elementi trainanti verso il riassetto territoriale*».

I lavori, iniziati ieri, termineranno nella tarda serata di oggi. Sono previsti interventi di numerosi professori, ma, soprattutto, sono attese le «*dichiarazioni di disponibilità*» degli amministratori degli enti locali.

Incendio doloso in parrocchia

Un incendio ha distrutto nella notte un deposito di carta da macero in via Saluzzo 29. Il magazzino è di proprietà della parrocchia San Pietro e Paolo.

Dice il parroco, don Sebastiano Benedetto: «Il locale è adibito a magazzino di carta da macero che vendiamo e il cui ricavato va alle missioni. I ragazzi della parrocchia da tempo erano invitati a depositare la carta che a loro non serviva più. Ieri era pieno e il danno che abbiamo subito è enorme». La polizia e i vigili del fuoco intervenuti hanno scoperto che la porta d'ingresso del magazzino era stata forzata. «Evidentemente l'incendio è doloso», hanno spiegato i vigili. Avvertito verso le tre del mattino, Don Sebastiano ha detto: «Non so chi possa avere avuto interesse a farci del male. I soldi che ricaviamo dalla vendita della cartaccia e che passiamo ai missionari è ben poca cosa al confronto dei loro bisogni».

LIBERA OPINIONE | Prezzi e Comune

LIBERTINO SCICOLONE
assessore all'Annona (psi)

L'ondata di aumento dei prezzi dei prodotti alimentari non può essere addebitata soltanto a motivi di carattere congiunturale.

Il crollo della lira e la crisi di governo hanno aggravato e fatto esplodere gli effetti di una politica che, difendendo i superprofitti e le rendite parassitarie nell'industria, nell'agricoltura e nella distribuzione commerciale, ha rinunciato ad un processo di rinnovamento, o di semplice razionalizzazione, delle strutture produttive e distributive del Paese.

Quindi, niente [illegible], ma precise responsabilità politiche. Qualche esempio? La politica agricola da sempre dominata dalla dc.

In questo settore sono stati anteposti con caparbietà ed arroganza, gli interessi dei grandi agrari a quelli dei contadini e della cooperazione agricola. Il fallimento della zootecnia nazionale e la conseguente politica d'importazione. La compiacenza nei confronti di grandi importatori e della grande distribuzione a cui fa da contrappunto il disinteresse nei confronti dei piccoli e medi commercianti, dell'associazionismo e della cooperazione di consumo; cioè il mantenimento, da un lato, di una rete distributiva all'ingrosso che consente, di fatto, posizioni di oligopolio e l'accaparramento dei prodotti con tutte le manovre speculative che ne conseguono, e dall'altro di una irrazionale rete distributiva al dettaglio.

Il conto di tutto ciò lo pagano i consumatori in termini di prezzi alti, e i dettaglianti per la mancata realizzazione di reali condizioni di [illegible] che pure sono il presupposto di una [illegible] di mercato qual è, o dovrebbe essere, la [illegible].

L'attuale legislazione non offre strumenti adeguati di intervento all'Ente Locale sia nel processo di formazione dei prezzi sia per la eliminazione di distorsioni che hanno carattere più generale.

L'Amministrazione Comunale non intende però essere semplice spettatrice sul fronte della battaglia dei prezzi, ma parte attiva accanto ai consumatori.

Ha questo significato preciso la volontà di dotare, al più presto, la città di uno strumento indispensabile qual è il piano commerciale. Con tale piano, razionalizzando la rete distributiva, si mira ad eliminare il pendolarismo della spesa ed a creare condizioni di concorrenza eliminando sia le condizioni di «monopolio» che quelle di «polverizzazione»; condizioni che «permettono», nel primo caso, e «costringono», nel secondo, i dettaglianti a lavorare sui prezzi alti.

In tale quadro va vista e valutata l'iniziativa delle aree per i centri commerciali. Questi centri dovranno, volta a volta, dotare del servizio [illegible] zone carenti ed essere elemento di razionalizzazione del sistema distributivo.

E' di conforto l'unanimità di tutte le forze politiche e sociali della Città su questa iniziativa dell'Amministrazione di sinistra; unanimità che relega isolate voci di dissenso nella sfera delle frustrazioni personali e del poujadismo più ottuso.

L'elenco sdoppiato in due volumi

Le "Pagine gialle,, blu

Col nuovo colore (riposante) saranno indicate le testate di categoria

Le «Pagine gialle», fino a ieri, non erano uno strumento di facile consultazione. Lo ha ammesso la stessa Seat (Società elenchi abbonati telefono) in un comunicato: «Una lamentela rilevabile da tutti è sempre stata quella della difficoltosa individuazione delle testate di categorie». Ora le cose sembrano mutate in meglio.

L'elenco, per incominciare, è stato sdoppiato in due volumi. Uno dedicato ai privati: alle casalinghe, per intenderci, che vogliono sapere qual è il ferramenta più vicino a casa, quanto costa un televisore, dove possono trovare un meccanico o un idraulico. Questo primo volume comprende 700 categorie merceologiche ed esclude, per fare qualche esempio, le macchine edili, gli acciai speciali, il noleggio autogru. L'altro (945 categorie) si rivolge invece al mondo del lavoro e abbraccia tutti gli argomenti che riempivano le «vecchie» pagine gialle.

Altre due novità dovrebbero rendere più agevole la loro consultazione. La prima è costituita dal colore «blu» con il quale saranno indicate le testate di categoria. «*Colore riposante* — dice un comunicato — *otticamente piacevole ma che si fa notare e funge da elemento di stacco*».

L'altra è data dai cosiddetti «*rimandi*». E cioè: mentre prima era necessario che l'utente conoscesse l'esatta voce indicante l'argomento che gli interessava (es. Il termine «asili nido» non era riportato, ma c'era solo Nidi d'infanzia) oggi con il «rimando» ci sono più voci relative a uno stesso argomento (c'è, appunto, «Asili nido, vedi Nidi d'infanzia»).

Torino ormai conta 488 mila 771 abbonati; gli apparecchi telefonici sono 741 mila 815, ci sono circa 50 apparecchi ogni cento abitanti. Rendere più «maneggevoli» le Pagine Gialle è stata un'operazione utile.

Da ieri al Palazzo del Lavoro

Un Samia austero moda senza grilli

I colori — tutta la calda gamma delle «terre», il grigio; i melanges in bianco e nero, qualche sprazzo di rosso vivo — sono facili e «puliti». I tessuti, trame «nobili» come il cachemere e l'alpaca mescolati alla lana oppure shetland e tweed irlandesi, soppi e confortevoli. L'impostazione fondamentale — predominando l'intonazione sportiva, «coordinati», giacconi e trench impermeabili — stilizzata e senza tanti problemi.

Il 44° Samia, dedicato nella [illegible] attuale edizione alla moda pronta dell'autunno-inverno '76-'77 e aperto fino a lunedì prossimo presso il Palazzo del Lavoro a Italia 61, «batte bandiera anticrisi».

Reso più solido da un preciso intervento della Regione attuato nel dicembre scorso con lo scopo «di creare le condizioni strutturali e la continuità finanziaria necessaria per realizzare iniziative utili nel comparto tessile e dell'abbigliamento», si presenta oggi con tutte le carte in regola per diventare quell'«organismo regionale di coordinamento delle attività di promozione commerciale» che è nelle speranze degli operatori. E di cui accusano immediata necessità soprattutto quelle tante piccole imprese e quell'artigianato che tradizionalmente stanno alla base della moda italiana, e che oggi denunciano preoccupanti sintomi di decadenza.

Alla base dell'attuale involuzione, l'alto costo del lavoro, il boom delle importazioni dai Paesi del Terzo Mondo dove i bassi salari permettono offerte concorrenziali, il troppo frequente ricorso a manodopera irregolare. Tutta una serie di disfunzioni che appesantiscono una situazione di per sé già estremamente precaria e che rendono indispensabile, come ha ricordato il nuovo direttore del Samia Antonino Evangelisti, «concreti interventi governativi e un piano industriale a medio termine di riconversione e di incentivazione».

Intanto, la prima schiarita. La giornata di ieri si è chiusa, a giudicare dalle affermazioni dei 273 espositori, con un buon andamento di affari. Stamane, con l'arrivo del grosso degli osservatori stranieri, si aspetta un'ulteriore conferma. **l. r.**

Weekend con la borsa della spesa

ROBERTO BIASIOL

La nostra iniziativa di andare in campagna ad acquistare i prodotti di cascina ha avuto un grande successo. Ci siamo avvalsi per questi nostri itinerari della collaborazione dell'Agriturist, associazione sorta per lo studio del rapporto tra città e campagna, che vuole ricercare soluzioni coerenti con le esigenze dell'uomo moderno e con i principi di salvaguardia dell'ambiente naturale minacciato da nuovi mezzi di penetrazione e sfruttamento inconsulto del territorio. Ci si propone quindi di incrementare le attività turistiche nelle zone agricole e di sviluppare ogni forma di valorizzazione dei prodotti tipici della terra. Ecco quindi muoverci verso la campagna alla ricerca di prodotti naturali, genuini e a prezzi interessanti.

In provincia di Torino ci potremo recare a Campiglione Fenile: all'azienda agricola S. Germano potremo trovare frutta sciroppata prodotta in fattoria (pesche, susine, mele), posta in vendita in vasi da 2 chili. Vino rosso da pasto. Ottimo il Campiglione riserva, vino da arrosto venduto in bottiglie (cartoni da 6-12 bottiglie). A Carmagnola in via S. Francesco troveremo la Cooperativa Produttori ove potremo acquistare latte, panna, creme da dessert, burro ricotta e tutti i formaggi di produzione locale. L'Azienda Agricola Giuseppe Franco Molinar a Carmagnola pone in vendita pollame e uova in comode confezioni da asporto.

Profumate mele «delicious» troveremo a Pertusio presso l'Azienda Stefano Faletta, mentre alla cascina Borghi di Sanico di Alfiano Natta in provincia di Alessandria potremo comperare della carne bovina di ottima qualità macellata in azienda. Sulla strada tra Carmagnola e Racconigi un piccolo bosco denominato «il Pioppeto» potremo acquistare burro, formaggi freschi, grana padano, miele e salumi. Sempre in provincia di Cuneo potremo recarci a Cherasco a visitare l'Azienda Agricola Fracassi di Torre Rossano. In cascina vengono allevate vacche e capre quindi potremo acquistare burro e formaggio caprino profumatissimo. L'azienda produce pure Dolcetto delle Langhe, Barbera, Barolo e Barbaresco.

Il nostro itinerario si può concludere nell'Alta Langa a Bossolasco; nelle aziende Clerico e Giordano Lipo potremo acquistare vini, ortaggi, uova, pollame, e le gustose robiole maturate sulla paglia.

Licenza revocata ad un istituto di vigilanza privata

Il Prefetto ha disposto, con effetto immediato, per accertate gravi infrazioni alle norme di legge (apertura di agenzie abusive a Pinerolo ed a Torino) la revoca della licenza, rilasciata il 23 marzo 1965, a Palamede Barbarini, per gestire un istituto di vigilanza privata denominato «La Ronda», con sede in strada Antica di Venaria 13 e valida per i Comuni di: Druento, La Loggia, Carignano, Poirino, Vinovo, Volvera, None, Santena, Villastellone, Bruino, Collegno, Cambiano, Candiolo, Piobesi, Valle della Torre, Sestriere, Rocca Canavese, Corio Canavese, Barbania, Giaveno, Pancalieri, Pralormo, Coazze, Balangero, San Carlo Canavese, Rivarossa, Gravere, Castagnole, Pont Canavese, Cuorgnè, Sant'Antonino di Susa.

Una grande mostra a Palazzo Lascaris

La dignità dell'uomo nei quadri di Morando

ANGELO DRAGONE

Una mostra del pittore alessandrino Pietro Morando verrà inaugurata alle 17, in Palazzo Lascaris, promossa dalla Regione Piemonte e dal Comune di Torino. Come nei giorni scorsi è stato sottolineato in una conferenza stampa dall'avv. Viglione, presidente della Giunta regionale, l'iniziativa vuol rendere omaggio, insieme, all'artista e all'uomo; all'impegno di tutta una vita, alla sua fede democratica e antifascista, soprattutto al suo spirito profondamente pacifista.

Nell'esposizione di Morando — non per nulla dedicata più in sede politica che su un piano critico-culturale si intende infatti puntare essenzialmente sui contenuti. E c'è già chi ne ha visto quasi la conferma nel fatto che tanto il catalogo della mostra che, con introduzione di Luigi Carluccio, illustra alcuni dei più tipici motivi del pittore — la fatica del contadino, la vecchiaia desolata, la madre che spezza un moschetto come per distruggere «la radice del male» — quanto la monografia, di recente dedicata al pittore, edita dall'Artistica di Savigliano — ignorano ogni indicazione di data. Ciò che, peraltro, nel caso di Morando — e ad osservarlo è stato il Carluccio — può avere anche il significato di far intendere come l'intera sua opera possa assumere il valore di un unico quadro, l'opera unica, seppure realizzata lungo un arco di oltre sessant'anni.

In realtà l'opera di Morando non è poi così monolitica da impedire di leggervi una storia, con quel «suo» divenire che i frequentatori di tante mostre alessandrine e torinesi poterono d'altra parte via via accostare, da La famiglia (così costruita nella propria severità, ma non priva d'una sua ascendenza verso Carrà) a L'erpice e ai Pionieri, da La sete e da La cieca a La radice del male o a Una vita: opere tutte accomunate sì da quella sua certa durezza e solitudine, da quella afflizione così ben compressa con la sola vita ch'egli conosce: fatta di povertà e di fatica, di sofferenza e magari anche di affettuosa ironia; la stessa ironia che spesso si mescola al bonario sorriso, tutto arguzia, che gli erra per il volto, gli occhi piccoli e vivaci, acutissimi e non privi d'un brillio di malizia. Ma tra queste sue opere, in queste «favole di povera gente» non è impossibile cogliere, anche su un piano formale, il coerente sviluppo di una idea nella quale non doveva mancare neppure una deliberata «intenzione di durare».

La vicenda di Morando torna così a manifestarsi nell'intero suo arco di tempo con gli inizi faticosi, l'interessamento di Bistolfi, casalese (non astigiano!) e quello dell'alessandrino (non casalese!) Angelo Morbelli che gli schiuse le porte di Brera, oltre a quelle del suo studio milanese, nel momento stesso in cui gli apriva il cuore verso il mondo dei diseredati, dei vecchi e degli emarginati che Morando ha sempre sentito il bisogno di rinnovare reinterpretandone gli spiriti, ben al di là di quella specie di stilizzazione che doveva dare delle sue figure disegnate quasi con l'accetta, delle lontane parenti dei protagonisti dei bellissimi disegni di guerra da lui donati poi in gran parte al museo di Rovereto. «La guerra scopre a Morando la nudità dell'uomo, il suo disperato desiderio di vita — scrive Davide Lajolo, nell'ultima monografia saviglianese —. I corvi che volano e s'acquattano attorno ai cadaveri significano anche le colpe senza fine dei mandanti della guerra che insanguina l'Europa».

"I disastri della guerra" di Nebiolo e Baumgartner

«I nuovi disastri della guerra», il libro di Gino Nebiolo stampato da Priuli-Verlucca (Ivrea, 1976) nella loro collana Arte come, ed illustrato da quaranta tavole tratte da disegni originali di Fritz Baumgartner, viene presentato questa sera nella sala delle conferenze alla Galleria civica d'arte moderna, con l'intervento degli autori e di un gruppo di giornalisti e critici d'arte, moderatore Lorenzo Mondo.

Per l'occasione i quaranta originali e le sei incisioni di recente composte da Baumgartner sul medesimo tema dei Disastri della guerra (e riunite in cartella dagli stessi editori), con le relative lastre, rimarranno esposti nella Rotonda della Galleria in una mostra aperta sino al 7 marzo.

L'origine del libro è presto nota. Gino Nebiolo, allora corrispondente da Madrid della Rai-Tv, aveva a più riprese frequentato l'opera di Goya al Prado; dove nelle bacheche esplicano le agghiaccianti immagini dei Disastri della guerra, di fronte alle quali il giornalista andava riconsiderando le esperienze da lui vissute di fronte ad altri non meno drammatici conflitti dei quali era stato testimone, dall'Africa al Medio Oriente. Tra Nebiolo e Goya si stabilì così una sorta di rapporto al quale finì per sovrapporsi quello che di lì a poco, tornato a Torino, ebbe col pittore austro-tedesco Fritz Baumgartner. Convinti entrambi d'una sempre più necessaria denuncia della violenza collaborarono, lo scrittore e l'artista, alla realizzazione del libro che assume dunque il significato di un vero impegno civile.

Nebiolo ha immaginato di cogliere un dialogo tra i due artisti del quale «unico e solo responsabile» resta tuttavia l'autore. E diciamo subito che gli si deve una calibrata messa a fuoco, anche psicologica, sui diversi loro mondi e le epoche in cui è maturata la loro coscienza di artisti-testimoni che avevano sentito il bisogno di «guardare in faccia la realtà», per dare valore e vigore ad una condanna che — farà dire Nebiolo a Goya — «per essere globale doveva passare anche sopra il patriottismo», accomunando nella denuncia amici e nemici, quando, presi dallo stesso demone della guerra, per trovandosi dall'una come dall'altra parte della barricata, si rendono colpevoli degli stessi delitti.

Sebbene per Baumgartner la arte non avesse mai assunto altro ruolo fuori di quello estetico, è vero che l'oggetto della sua ricerca è per sempre l'uomo, soprattutto l'uomo umiliato e offeso. Gli farà dire Nebiolo: «la mia scelta l'ho fatta fin da ragazzo: preferisco soffrire e morire con le vittime». Così che anche per lui si può parlare di impegno: un impegno sublimato dall'inconfondibile suo stile, dalle splendide qualità del disegnatore capace di trarre da un semplice foglio e dal [illegible] suo segno, quel caratteristico sviluppo tutto arabescato ma fatto subito struttura (mai decorazione!) con un vivo senso plastico che muove ed anima la superficie della pagina consegnando in quelle forme le più diverse figurazioni, di uomini e oggetti, affioranti dalla continuità di quel singolare lessico grafico.

Le tavole di Baumgartner costituiscono dunque una sorta di contrappunto ai temi goyeschi, quasi per sottolineare come lo uomo non sia sostanzialmente mutato, neppure dopo la seconda guerra mondiale di cui l'artista fu giovane testimone. Sicché potrà dirsi veramente che «la violenza e la disumanità, la ferocia e la bassezza morale descritte, hanno lo scopo di ammonire l'uomo che dagli uomini dell'ultima guerra, egli è diventato più fragile e più esposto di prima; ch'egli è buono...», ma basterà l'occasione d'una nuova guerra per restituirlo alla malvagità e alla violenza.

Al "Dialogo„ di Alpignano

Ancora l'aborto

Organizzata dal Circolo culturale «Il dialogo», si è svolta ieri sera, nella sala consiliare di Alpignano, gremita in ogni ordine di posti, una «tavola rotonda» sul tema: «La donna, oggi». Naturalmente, si è parlato dell'aborto e della legge che sta per essere dibattuta in Parlamento. L'introduzione al dibattito, presieduto dal presidente del Circolo, Bartolomeo Deceglie, è stata fatta dal prof. Igino Tersi, primario di ginecologia.

Il sanitario, dopo aver dichiarato che in Italia si praticano un milione e mezzo di aborti l'anno, e che gli stessi rendono a medici poco scrupolosi circa 150 miliardi di lire, ha affermato che la maternità di una donna va sospesa in due casi: quando la madre soffre di una grave malattia e quando si riscontra una grave malformazione nel feto. «Per il resto — ha soggiunto il primario —, siamo in attesa di sapere dai biologi e dagli scienziati quando inizia la vita, e dalla legge come e in che modo dovremo comportarci».

Dopo la proiezione di uno choccante documentario di Dacia Maraini, dal titolo: «Aborto: parliamo le donne», hanno preso la parola le rappresentanti dei partiti, che hanno discusso sul delicato e scottante problema, che investe la coscienza civile e religiosa di tutti. Per Liliana Ponsero del psi, «l'aborto deve essere liberalizzato, e deve essere la donna, in piena autonomia, a decidere quando deve abortire». Liliana Rossetti, della dc, ha invece affermato che «la liberalizzazione della donna non si ottiene attraverso l'aborto ma con una efficace educazione sessuale a tutti i livelli».

Meno perentoria la posizione del pci. Annarita Merli ha detto: «I comunisti hanno sempre difeso la vita, e l'aborto è un intervento con il quale si uccide una speranza di vita. Purtuttavia, è necessario varare una legge che, anche se non sarà mai perfetta, tuteli la donna e le dia la possibilità di mettere al mondo solo dei figli sani». **j. l.**

Donat-Cattin e Arnaud sulla crisi italiana

Domani, domenica, alle ore 10, il ministro Donat-Cattin e l'on. Arnaud parleranno al Cinema San Paolo (via Cesana ang. piazza Sabotino) sul tema: «L'impegno della dc per superare la crisi politica ed economica».

Con STAMPA SERA

Settimane bianche gratis

Sino al 25 aprile «Stampa Sera» offrirà ai lettori la possibilità di sciare gratis nel weekend a Courmayeur; inoltre di vincere «settimane bianche» per una o due persone, sci, attacchi di sicurezza, lezioni di sci, voli aerei con atterraggio sul ghiacciai e discesa, ed ancora giacche a vento, borse sportive e pranzi in tipici ristoranti della Valle d'Aosta. Per partecipare al concorso basterà compilare e inviare la schedina-inchiesta che «Stampa Sera» pubblicherà il martedì e il sabato sino al 25 aprile.

Ogni settimana verranno estratti 10 ski-pass giornalieri per gli impianti delle funivie Val Veny a Courmayeur.

Alla fine di marzo fra tutti i lettori che avranno inviato le schede verrà sorteggiata una «settimana bianca», dal 28-3 al 4-4, offerta dell'Hotel «Royal». In quelle successive verranno sorteggiate con soggiorno a Courmayeur dal 4 all'11 aprile: due settimane bianche per 2 persone all'hotel «Cresta et duc» e all'hotel «Del Viale»; due settimane bianche per una persona negli hotel «Centrale» e «Croux»; un soggiorno (pernottamento e 1ª colazione) per due persone al Meublé «Le Bouton D'Or» e per una persona al Meublé «Crampon». Fra i vincitori di questa seconda estrazione verranno sorteggiati due corsi di sei giorni con i maestri della scuola di sci Monte Bianco, due voli sull'aereo della Val Veny con discesa da un ghiacciaio accompagnati dal maestro guida, 10 pranzi a «La Maison de Filippo» e 10 pranzi a «Le Vieux Pommier».

Alla fine del concorso verranno ancora sorteggiati fra tutti coloro che sino al 25 aprile avranno inviato le schede a «Stampa Sera» dieci paia di sci Rossignol, 10 attacchi di sicurezza Salomon S 444, un paio di sci, 20 giacche a vento e cinque borse porta oggetti delle funivie Val Veny. Dal concorso sono esclusi i dipendenti della Editrice La Stampa.

Rispondete

1) Che cosa vi piace in "Stampa Sera"?

2) Che cosa non gradite?

Nome — età

professione — tel.

Indirizzo

Inviare a «Stampa Sera - Settimane bianche», via Marenco 32 oppure via Roma 80, Torino.

echi di cronaca

Specchi per bagno Davico
Direttamente in fabbrica tutto l'arredamento per il bagno in legno e cristallo, box doccia. Corso Moncenisio 13, S.S. Rivoli-Avigliana, telefono 95.11.41 - Rosta.

TV soccorso rapido TV
Telejet t. 472.510 - 488.289
Servizio celere ed accurato. Festivi e feriali 8-22.

Costumi Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club. Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 43, Torino, telefono 689.898.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i rimasugli di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 129 - Torino.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 16 alle 24, puoi trovare degli amici, telefono 87.22.70 - 87.22.71.

Marie Claire pellicceria
comunica di avere iniziato una vendita con prezzi speciali di pellicce pregiate, con modelli di classe in visone, persiano, castoro, castorino, lince, marmotta, volpe, lince, opossum, leopardo, ocelot. Con facilitazioni di pagamento e custodia gratuita. Marie Claire, corso Trapani 119, tel. 355.85.23.

Il taccuino dei servizi

Farmacie di turno

Aperte oggi dalle 15 alle 19,30: C. Regina Margherita 256; P.za Statuto 1; C.so Unione Sovietica 491; Via S. Marino 37; Via Miano 1; C.so Giulio Cesare 16; C.so Traiano 75; P.za Rivoli 1; Via S. Marino 59; Via Cigna 93/D; Via Genova 134; P.zza Lagrange 1; P.za Carignano 2; C. Vittorio Emanuele 66; Via S. Donato 9; Via Madama Cristina 83; C.so Racconigi 156; P.za Gran Madre di Dio 1; Via Monginevro 37; Via Crescentino 34; C.so Belgio 160; P.za Campanella 15; Via ai Ronchi 9; C.so Vercelli 117; Via Bologna 220/A; Via Chiesa della Salute 106; C.so Orbassano 249; Via Correggio 37; Via Boccaccio 16; Via Oropa 69; C.so Trapani 150; C.so Traiano 26; C.so Sebastopoli 272; Via Lanzo 96; C.so Vercelli 238; Via Foratio 1; C.so Vittorio Emanuele 103/bis; Via Borgaro 103; Via Viso 19; Via Bellardi 3; Scalo Ferroviario P.N. - lato partenze; Via Teodoreto 7; Via S. Paolo ang. Via Bossolasco; C.so Cosenza 39; C.so Siracusa 96; Via Filadelfia 143; Via Cimabue 6; Via Vandalino 9/11; Via Pietro Micca 2; Via Monginevro 29; Via Po 31; C.so Grosseto 221; Largo Brescia 47; Via Saluzzo 1; Via della Rocca ang. Via dei Mille; Via Sant'Elia 9; Via Nizza 103; Via Barletta 84/A; C.so Regina Margherita 60; P.zza Barolo ang. Via del Carmine; Via Filadelfia 211/C; Via Villa Giusti 7; C.so Francia 36; Via Cardinal Massaia 45; Via Palma di Cesnola 30; Via Duchessa Jolanda 10; C. Unione Sovietica 65; Largo Toscana 80; Via Carlo Alberto 34; Via Nizza 354; Via Valentino Carrera 68; Via Ogliastro 4; P.za della Vittoria 28; Via Tripoli 23; P.za Galimberti 7; C.so Grosseto 299; Via C. Colombo 42; C.so Vittorio Emanuele 171; Via Frejus 100; Via Livorno 2; Via Monginevro 176; C.so Vittorio Emanuele 84; C.so Giulio Cesare 132; C.so Giambone 19; C.so Palermo 110; Via Garibaldi 14; C.so Re Umberto 38; C.so De Gasperi 65; Corso Filippo Turati 46; Via C. Lombroso 30; C.so Regina Margherita 134; Via Pietro Cossa 106; Via Cernaia ang. Via S. Dalmazzo; C.so Peschiera 295; C.so Regina Margherita 114; C.so Moncalieri 59; Via Sacchi 46; C.so Toscana 107; Via Po 4; C.so S. Maurizio ang. Via Barolo; C.so Francia 385; Viale Mughetti 1; C.so Lecce 31; Via Nizza 121; Via Pramollo 6; C.so Montegrappa 55; Via Pio VII 104; Via Giolitti 3; Via S. Francesco da Paola 10; P.zza Bianco 10; Via Santa Teresa 21; Via Madama Cristina 14; Via Nizza 77; Via S. Secondo 9; Strada San Mauro 35; Via Lancia 11/B; Via Arnaldo da Brescia 35; Via Santa Giulia 39; C.so Sebastopoli 143; Via Di Nanni 42; C.so Vercelli 107/A; Piazza Omero 16; Via Borgaro 86; P.zza S. Giovanni; Via Nicola Fabrizi 11; Via Candiolo 31; Via M. Lessona 29; C. Casale 71; C. Francia 319; C. Massimo d'Azeglio 100; Via delle Pervinche 43/D; Via Asiago 35; Piazza Vittorio V. 11; Via Genova 84; Via Cibrario 72; Via Mussini 24; Corso Taranto 15.

● Aperte domani e lunedì con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: via Stradella 196; c.so Toscana 17; c.so Francia 273; p.za Lagrange 1; via Nicola Fabrizi 102; via Frejus 41; c.so Trapani 150; via Lanzo 98; c.so Cadore 19; via Teodoreto 7; via Garigliano 1; c.so G. Agnelli 58; p.za Repubblica 21; p.za Respighi 3 ang. via Cherubini; viale dei Mughetti 11 (Vallette); via Rivalta 30/A; c.so Stati Uniti 5; via Pilletti 31 bis; via Maria Vittoria 3; largo Orbassano 70; via Livorno 7; c.so Giambone 19; via C. Lombroso 30; via Pietro Cossa 106; via Sacchi 46; c.so Unione Sovietica 561 bis; p.za Bianco 10; strada S. Mauro 35; via Cernaia 34; via S. Giulia 38; c.so Sebastopoli 296; c.so Vercelli 107/A ang. p.za Rebaudengo; via Po 14; via Sesia 1; via Berthollet 10; via Nizza 108.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (541.271); v. Roma 24 (518.019); p. della Repubblica 21 (831.316); v. Nizza 65; c. Casale 103 (830.451); c. Francia 315 bis (703.300); v. Garibaldi 14 (548.776); v. Cibrario 72 (tel. 740.769); c. Filippo Turati 48 (597.780); v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo (545.000); c. Francia 212 (740.375); c. Francia 1 bis (543.515).

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14 alle 19 e domani dalle 8 alle 13.

Officine: via Stradella 38 (tel. 29.25.36); via Barge 2 (telefono 38.03.25); via Monte Novegno 38 (tel. 30.37.93).

Elettrauto: corso Novara 10 (tel. 85.33.93); via F.lli Calandra 33 (tel. 87.64.35); via Passo Buole 19 (tel. 67.02.87).

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina Del Faggio, via Gianfrancesco Re 31, telefono 72.00.37, con orario dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 19.

Fiat-Service: uscita autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta, telefono 58.19.88, aperto oggi e domani dalle 8 alle 21.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta domani dalle 8 alle 13; via Cavour 42, telefono 83.10.01.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 510.568; Polizia stradale 533.862; Polizia femminile 516.222; Vigili del fuoco 22.222.

Sulla Aosta-Pré-St-Didier

UN NUOVO TRENO

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che, a decorrere dal 1° marzo 1976 e per tutta la durata dell'orario invernale, sulla linea Pré S. Didier-Aosta circolerà un nuovo treno viaggiatori con servizio di 1ª e 2ª classe e fermata in tutte le stazioni del tratto.

Osserverà il seguente orario: Pré S. Didier p. 15,11; Morgex a. 15,17, p. 15,17½; La Salle a. 15,23, p. 15,30; Derby a. 15,34½, p. 15,35; Avise a. 15,42, p. 15,43½; Arvier a. 15,47½, p. 15,48; Villeneuve a. 15,54½, p. 15,56; Saint Pierre a. 15,57½, p. 15,58; Sarre a. 16,01½, p. 16,03; Aosta a. 16,06.

Tale treno è coincidente ad Aosta con treno locale 7234 in partenza da Aosta alle ore 16,15 con arrivo a Torino P. N. alle ore 18,42.

Dalla stessa data il treno Roma-Torino P. N. a. 9,20 viene ritardato e nel tratto interessante il nostro Compartimento osserverà il seguente orario: Alessandria a. 9,12, p. 9,14; Asti a. 9,34, p. 9,36; Torino P. N. a. 10,14.

105 giornate di corse, un miliardo e mezzo di premi

DOMANI RIAPRE VINOVO

Si incomincia alle ore 15, all'ippodromo del trotto - I risultati finanziari del 1975

ELVIO ROSSI

Si ritorna a Vinovo: domani il primo dei 105 appuntamenti di quest'anno sulle piste torinesi (69 volte al trotto, 36 al galoppo). Tocca — come consuetudine — al trotto dare il «via» all'attività (e sarà ancora il trotto a concludere, a dicembre inoltrato). C'è oltre un miliardo e mezzo di premi da distribuire, il livello più alto mai raggiunto dall'ippica torinese. Potrebbero essere di più, in quanto la dotazione è diretta funzione del movimento di scommesse dell'anno precedente. Si sono giocati poco più di 15 miliardi, circa il 10 per cento ritorna come premi. Quindici miliardi sono tanti, ma una città come Torino dovrebbe produrre di più: ci riescono città con popolazioni molto inferiori (Bologna, Pisa, Livorno, persino Grosseto).

Va bene che a Vinovo si era purtroppo un po' troppo diffusa la piaga dei clandestini; domani vedremo come vanno le cose: se si è fatto qualcosa per porre rimedio (ma è lo Stato, frodato dalle sue non trascurabili percentuali, che dovrebbe intervenire per primo) o se la nuova mafia, che da qualche tempo «taglieggia» i clandestini, sarà riuscita a far ritornare il gioco legale una parte almeno delle cospicue somme che seguivano i canali proibiti danneggiando così, prima di tutti, l'ippica a cui toglievano una parte delle sue essenziali fonti di vita, tanto più necessarie ora che — per i continui aumenti — il mantenimento di un cavallo ha raggiunto cifre astronomiche.

Le grandi linee dell'attività 1976 ricalcano — soprattutto al trotto, ma anche al galoppo i cambiamenti sono più di date che di sostanza — quelle del 1975. E così marzo offrirà il giorno 12 la prima Tris dell'anno (ne seguiranno altre tre, due di galoppo) ed il giorno 21 il Gran Premio Costa Azzurra, con 24 milioni di premi.

Duello Delfino-Tripondio?

Sessantun cavalli in pista nelle otto corse della prima giornata. Una buona media, che lascia sperare bene: lo spettacolo è infatti il primo elemento necessario per la riuscita della riunione di corse.

La scelta dei favoriti è, in questa occasione, particolarmente difficile perché si ritrovano di fronte cavalli che hanno riposato durante la chiusura di Vinovo ed altri che hanno corso su piste diverse; più un certo numero di debuttanti — la massa assoluta o almeno per Torino — che è sempre difficile valutare a priori. Ed infine c'è anche da tener presente che è stato completamente sostituito il manto sabbioso della pista e l'esperienza insegna che, per due o tre giornate, non tutti rendono secondo il proprio standard abituale.

Il programma offre incontri abbastanza aperti, con molte corse rebus. Nel Premio Apertura si profila un match fra Delfino e Tripondio (due vecchie ed amate conoscenze di Vinovo), ai quali cercheranno d'opporsi prima di tutto il non trascurabile «duo» Fayum-Bulbo, poi Nicolaiev e il valido Lussino ed infine anche gli altri.

prima corsa — ore 15,00
PREMIO AIRASCA - L. 1.050.000
m. 1640

Cavallo (guidatore)		
1. Calcinra (D'Antoni)	- - 0	26.1
2. Dani Pra (Ciano)	debutta	
3. Galaga (Pedrazzani)	4 3 8	23.1
4. Amadi (G. Guzzinati)	0 3 0	22.1
5. Balsamo (A. Milani)	- 0 5	23.4

favoriti: Balsamo - Amadi.

seconda corsa — ore 15,20
PREMIO CHIERI - L. 1.200.000
m. 2060

Cavallo (guidatore)		
1. Canuis (Simanovic)	- - -	-
2. Quirlelana (Pedrazzani)	4 4 0	23,0
3. Pinaccio (D'Antoni)	- - -	-
4. Zerbinase (G. Guzzinati)	- - 0	-
5. Diamante (A. D'Agostino)	5 1 5	21,6
m. 2080		
6. Dulcisa (Montrucchio)	2 2 0	24,4

favoriti: Quirlelana - Zerbinase.

terza corsa — ore 15,40
PREMIO CARMAGNOLA - L. 1.320.000
m. 1640

Cavallo (guidatore)		
1. Diodandoro (A. D'Agostino)	debutta	
2. Nocret (Pedrazzani)	4 2 3	23,1
3. Lisaro (Campini)	4 7 4	23,1
4. Barbaria (D'Antoni)	debutta	
5. Miglierina (A. Pasolini)	0 0 0	23,2
6. Zanola (Ciano)	3 5 0	23,2
7. Cardeto (A. Milani)	debutta	

favoriti: Nocret - Zanola.

quarta corsa — ore 16,05
PREMIO TROFARELLO - gent. - L. 1.300.000
m. 1640

Cavallo (guidatore)		
1. Astiplano (Altomonte)	- - -	-
2. Italm (Montrucchio)	- - 0	-
3. Marcuccio (Rosso)	- - 5	-
4. Safoy (Donati)	R 0 4	23,4
5. Nikevolo (Montaldo)	- - -	-
6. Alexander (Davide Negri)	- - -	-
7. Cugni (Bleva)	- 1 0	22,6
8. Asparukov (Grassio)	4 3 4	20,4
9. Ciurli (Genfero)	1 2 1	21,3
10. Muler Bourgi (C. Cannavello)	0 3 1	22,2
11. Masco (Bechis)	3 1 0	21,7
12. Sopramonte (Dario Negri)	- - 3	-
13. Tindouf (Davico)	0 4 4	20,7
14. Nicopela (Zabdeua)	- 5 0	-

favoriti: Alexander - Ciurli.

quinta corsa — ore 16,30
PREMIO BUSSOLENO - L. 1.400.000
m. 2060

Cavallo (guidatore)		
1. Co[illegible] (Montaldo)	2 3 1	19,4
2. Zoster (Ciano)	1 0 R	22,-
3. Urreco (A. Pasolini)	1 R 0	20,6
4. Ambrose (G. Guzzinati)	- - -	-
m. 2080		
5. Caldeal (Bechis)	- - -	-
6. Diavolaccia (Pedrazzani)	- 5 R	-

favoriti: Diavolaccia - Coralio.

sesta corsa — ore 16,55
PREMIO APERTURA - L. 2.500.000
m. 2060

Cavallo (guidatore)		
1. Nicolaiev (Pedrazzani)	2 0 4	19,4
2. Fayum (A. D'Agostino)	- 3 3	19,8
3. Tripondio (Baraldi)	- 2 3	19,0
4. Bulbo (Rosso)	0 4 0	19,7
5. Delfino (P. Milani)	- 0 0	20,2
6. Lussino (G. Guzzinati)	- 4 1	22,5
7. Chloro (Montrucchio)	3 0 0	-

favoriti: Delfino - Tripondio.

settima corsa — ore 17,20
PREMIO REVIGLIASCO - L. 1.[illegible]
m. 1600

Cavallo (guidatore)		
1. Hi-Fi (G. Guzzinati)	0 R 5	-
2. Alimeus (D'Antoni)	- - -	-
3. Giannetto (Donati)	- R 5	-
4. Arcigallo (Ciano)	- 0 0	22,1
5. Orient Express (Conti)	6 0 0	24,4
6. Dabania (Simanovic)	- - -	-
7. Cortemaggiore (A. Pasolini)	- - -	-
m. 1620		
8. Ombo (Pedrazzani)	- 2 1	21,1
9. Eraclito (P. Milani)	2 1 0	-

favoriti: Ombo - Arcigallo.

ottava corsa — ore 17,50
PREMIO POIRINO - L. 2.000.000
m. 1600

Cavallo (guidatore)		
1. Loner (Campini)	3 0 0	22,3
2. Fumagalli (A. Pasolini)	- - -	-
3. Roccoparadiso (D'Antoni)	0 5 A	-
4. Ibernale (Simanovic)	- 0 2	20,5
5. Rival di Iesolo (Ciano)	5 0 0	21,2
6. Rimedio (Bechis)	4 1 4	-
7. Vladi (G. Guzzinati)	5 0 5	19,7

favoriti: Ibernale - Fumagalli.

Calendario di marzo (trotto)

Domenica 7 - venerdì 12 - domenica 14 - venerdì 19 - domenica 21 - sabato 27 - domenica 28.

Gassino, Castiglione, San Raffaele e San Mauro

Acqua scarsa e imbevibile Reti idriche insufficienti

IRENE CABIATI

Acqua scarsa ed imbevibile: è il problema che alcuni comuni della cintura torinese, soprattutto quelli collinari, dovranno affrontare con urgenza.

Gassino, Castiglione, San Raffaele Cimena e San Mauro già negli anni passati hanno risentito della carenza e della inefficienza del servizio: più volte si è dovuto ricorrere all'allacciamento con l'acquedotto collinare o torinese.

I pozzi non bastano a coprire il fabbisogno della popolazione, le reti idriche più recenti risalgono agli Anni Cinquanta, le ripetute riparazioni e la dispersione di acqua incidono notevolmente sui bilanci; gli impianti di pompaggio non riescono sempre a rifornire le zone più alte; d'estate e durante i periodi secchi, la distribuzione avviene col contagocce.

Anche la qualità è molto scadente: l'acqua è calcarea. Proviene da un'unica falda, che scorre su uno spesso strato di marna, a pochi metri dal Po. La falda incomincia a presentare segni di inquinamento. Il medico provinciale ha sollecitato l'applicazione di provvedimenti cautelativi.

Il cloro, contenuto in alta percentuale, rende l'acqua disgustosa e non dà nessuna garanzia di purezza soprattutto perché non ha effetti sulle sostanze chimiche contenute. Finché non sarà ultimato il collettore che dovrebbe purificare il Po, l'inquinamento rimarrà problema fondamentale.

Le famiglie sono costrette a ricorrere al consumo di acqua minerale ed ogni anno spendono in media cinquantamila lire. A questa somma si aggiunge quella destinata all'uso domestico. Il costo per metro cubo è variabile per ciascun comune in questione.

A Gassino (8 mila abitanti) è di 45 lire. Qui esistono sei pozzi di cui quattro privati, la rete idrica, dell'inizio del secolo, sarà ristrutturata e pare che la falda si stia esaurendo. Il comune intende stanziare una trentina di milioni per uno studio geologico.

A Castiglione (4 mila abitanti) il costo varia da 65 a 70 lire. Anche qui le strutture sono ormai vecchie e cominciano a richiedere riparazioni sempre più frequenti. I due pozzi comunali, soprattutto d'estate, non bastano: trecento milioni saranno spesi per riparare la rete, per forare un nuovo pozzo ed installare un serbatoio.

A San Raffaele (2300 abitanti) gli utenti pagano 120 lire al metro cubo. L'acqua viene erogata da un unico pozzo. Se l'impianto, costruito nel corso del secolo, a lotti non ancora ultimati, va fuori servizio per qualche ora, occorrono giorni per riattivare le vasche di riserva. Analoga la situazione a San Mauro (13 mila abitanti) dove il prezzo dell'acqua è stato portato da 28 a 63 lire.

Ciascun comune dovrà quindi affrontare nei prossimi anni grosse spese, non soltanto di ristrutturazione ma anche di gestione con la permanente incertezza di non soddisfare la domanda in continuo aumento in seguito ai nuovi insediamenti. «Gli oneri saranno sempre più pesanti — conferma Enrico Buemi vicesindaco di San Mauro — Da soli non saremo in grado di affrontarli. Soltanto consorziandoci con gli altri comuni potremo ridimensionarli».

Il Carnevale di provincia

MONTANARO — Nella foto la «Bèla Ciaplera» con il suo seguito di maschere.

RIVOLI — Con l'attesa sfilata dei carri allegorici e il palio dei rioni, di cui saranno giudici il Conte Verde e la Contessa sua sposa (impersonati dai coniugi Carlo e Maria Bertolotto), si compie domani pomeriggio la seconda fase del riuscitissimo Carnevale di Rivoli. Martedì il ciclo delle manifestazioni sarà chiuso da una festa danzante al Castello, nel corso della quale saranno elette le «maschere» del '77.

GRUGLIASCO — «Monsu Ravanin» e la «Bela Parpajon» sua sposa (Dario Morra ed Elena Nasutti) sono le maschere del Carnevale di Grugliasco. Animeranno serate danzanti e sfilate di gruppi folcloristici oggi, domani e martedì.

DRUENTO — Il calendario delle manifestazioni prevede per domani sera una festa danzante e per martedì uno spettacolo organizzato dalla filodrammatica locale.

PIANEZZA — Si festeggia domani con una sfilata di carri allegorici promossa dall'Associazione commercianti. Al termine, le maschere locali si recheranno in visita all'istituto sordomuti, all'ospizio del Cottolengo e alla casa di riposo.

VEROLENGO — Alle 11 di domani, presso la cascina Oratorio, fagiolata con distribuzione di «previ», polenta e salsiccia, bugie e canestrelli innaffiati con barbera. Nel pomeriggio, sfilata di carri con la partecipazione della «Bela Casolnera» e la banda musicale.

GIAVENO — Domani alle 9, in regione Casolnetta, scenderanno le maschere di Giaveno, per dare inizio al Carnevale. Il «Bergè» e la «Bela Bergera», accompagnati dai loro figli, «Bergerot» e «Bergerola», e dal Gruppo folcloristico, si recheranno in Municipio poi visitando gli istituti cittadini e l'ospedale. Nel pomeriggio, alle 16, assisteranno alla distribuzione del gran polentone per cinquemila in piazza Molines.

LEINI' — Per la situazione Singer il tradizionale carnevale è sospeso. Domani alle 16 il Circolo «Amici di Leinì» organizza una distribuzione di polenta e salsiccia. Suonerà la banda.

Spettacoli in provincia

ALMESE
ARPA: Quell'età maliziosa.
AVIGLIANA
CORSO: Sansone e Dalila.
GRANERO: Silvestro gatto maldestro.
BEINASCO
ITALIA: L'isola sul tetto del mondo.
BORGARO
ROYAL: Ultime grida dalla savana.
BORGONE
IDEAL: Il gen. Bottiglione.
BUSSOLENO
DORA: Shampoo.
NARCISO: I 3 giorni del Condor.
CASTIGLIONE
FLORIDA: Attenti ci arrabbiamo.
CARIGNANO
PETER: Pasqualino Settebellezze.
CARMAGNOLA
ELIOS: L'eredità della zia.
LUX: La collegiale.
MARGHERITA: Piccola grande donna.
SPLENDOR: La donna della domenica.
CASELLE
ITALIA: La segretaria.
ROMA: L'incorreggibile.
CHIERI
AUDITORIUM: Che stangata ragazzi.
CHIERESE: Il Vangelo secondo Simone e Matteo.
SPLENDOR: La donna della domenica.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Stardust.
CHIVASSO
CINECITTA': Incredibile viaggio verso l'ignoto.
MODERNO: Il gatto mammone.
POLITEAMA: La supplente.
CIRIE'
CATALANO: Sansone e Dalila.
ITALIA: Labbra di lurido blu.
NUOVO: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
GASSINO
ITALIA: Profondo rosso.
GIAVENO
ALFIERI: Val gorilla.
IVREA
POLITEAMA: La supplente.
SIRIO: Il soldato di ventura.
SPLENDOR: Lo squalo.
LANZO
NUOVO: La terra dimenticata dal tempo.
LUSERNA S. GIOVANNI
S. CROCE: Il salto e 9 code.
MONCALIERI
NAZIONALE: L'isola sul tetto del mondo.
RIVAROLO
CRISTALLO: Il Vangelo secondo Simone e Matteo.
SESTRIERE
FRAITEVE: La madama.
SAN MAURO
RIVIERA: Straniero senza nome.
SUSA
CENISIO: Una sera c'incontrammo.
CIVICO: I beroei.
TORRE PELLICE
TRENTO: Un genio, 2 compari, un pollo.
VALPERGA
AMBRA: Femmine in gabbia.

Nuove rivelazioni su Cristina Mazzotti

LE CRUDELTA' DEI CARCERIERI

Ma non si saprà mai com'è morta la studentessa rapita

MARIO BARIONA

Novara, 28 febbraio.

Non si saprà mai come è morta Cristina Mazzotti. Le 139 pagine dattiloscritte della perizia che dovevano costituire il documento più importante delle indagini e dissipare i dubbi, consentire di precisare l'atto di accusa, non sono approdate a nulla. I periti hanno soltanto escluso i segni di qualsiasi trauma sul corpo di Cristina. Rapita la notte del 30 giugno nei pressi della sua villa di Eupilio, vicino ad Erba, è stata ritrovata cadavere due mesi dopo in una discarica di Galliate.

La morte è stata fatta risalire a circa un mese prima del ritrovamento del cadavere, ed il calvario di Cristina si presume quindi sia durato un mese.

Il memoriale di Giuliano Angelini che «Stampa Sera» ha pubblicato integralmente il 25 settembre scorso, aveva tracciato a grandi linee il quadro delle sofferenze attraversate da Cristina Mazzotti e le figure dei suoi carcerieri ne erano uscite illuminate di una luce sinistra. Questo quadro si completa ora con le confessioni dei suoi carnefici.

La registrazione di una delle telefonate alla famiglia. E' il secondo contatto dei banditi: *«Paga, Mazzotti, paga disgraziato! Lo sappiamo che ti sei arricchito, lo sappiamo che i soldi li hai»*. Elios Mazzotti: *«Posso arrivare a 500 milioni. Di più non ho. Lo giuro»*. La «voce»: *«Vuoi fare il furbo? Tirali fuori i soldi oppure la tua Cristina la seviziamo e la violentiamo. Poi la facciamo a pezzi. Vuoi una mano, tanto per cominciare o preferisci un orecchio come Paul Getty?»*.

Le confessioni. Parlano: Giuliano Angelini, 39 anni, geometra milanese che ha costruito la fossa di Castelletto Ticino dove Cristina è stata tenuta prigioniera per 26 giorni.

Rosa Cristiano, 26 anni, milanese, ex amante dell'Angelini, ha ospitato Cristina nella sua casa di Galliate negli ultimi tre giorni.

Loredana Patrunchi, 32 anni, di Noceto (Parma), convivente con l'Angelini, era lei che preparava i pasti.

Gianni Geroldi, 31 anni, nato a Crema. Anche lui è stato uno dei carcerieri. Si costituisce alla polizia di Napoli.

Giuseppe Milan, 50 anni, friulano, autista della banda la notte del sequestro. Riconosciuto dagli amici che erano con Cristina.

Achille Gaetano, 32 anni, nato a Gizzeria (Catanzaro) aveva il ruolo di tenere i contatti con i cervelli della mafia calabrese.

Sebastiano Spadaro, 32 anni, calabrese era la «mente» della banda, il telefonista che teneva i contatti con la famiglia: identificato è sfuggito alla cattura.

Alberto Munzaghi, 32 anni, macellaio contrabbandiere: ha anticipato due milioni per l'organizzazione del sequestro.

30 GIUGNO — Cristina viene rapita alle 2 di notte. Alle 3 in un bosco dietro Castelletto viene consegnata a Giuliano Angelini. Angelini: *«Adagiai la ragazza, che era incappucciata, sul sedile posteriore della mia auto. Dietro c'era Libero Ballinari. Arrivai alla mia cascina a fari spenti. Dissi alla ragazza: "Non gridare, non agitarti e vedrai che finirà tutto bene. Se hai bisogno di qualcosa, chiedimelo". Lei mi chiese subito il nome. Non potevo dirglielo. Le risposi di sceglierlo lei. "Ti chiamerò Jo-Jo", disse Cristina»*.

Cristina Mazzotti, 18 anni da una settimana, alta 1 metro e 62, 49 chili, stava in una fossa sotterranea lunga 2,60, larga 1,55, profonda 1,45: una bara di cemento.

Dice Ballinari: *«Per l'aria c'era un tubo di plastica di 5 centimetri di diametro. Ma Cristina rischiava di soffocare. Così di notte per qualche ora aprivamo la botola»*.

8 LUGLIO — Rosa Cristiano: *«La ragazza non gridava, non si lamentava, dormiva sempre. Angelini spiegò che era per i sonniferi»*.

Angelini: *«Ogni 24 ore le somministravo 20-30 gocce di Valium e una pillola di Mogadon. Durante la giornata Cristina dormiva in media 15-16 ore. Nei brevi spazi in cui era sveglia fumava molto, quasi un pacchetto. A volte i sonniferi era lei a chiederli. Dopo un certo periodo, si era abituata. Così cambiai prodotti e rincarai la dose. Per le necessità fisiologiche, c'era un secchio di plastica. Ricordo che durante la detenzione Cristina orinava spesso, ma andò di corpo soltanto due volte. Le diedi anche dei lassativi, con scarsi risultati»*.

12 LUGLIO — Cristiano: *«Capii che la ragazza, a furia di restare immobile, avrebbe avuto difficoltà a muoversi. Lo dissi agli altri. Quella sera, verso mezzanotte, Angelini la fece uscire nel garage. Cristina era bendata con della garza sugli occhi. Era anche sciupata, stanca, debole»*.

15 LUGLIO — Angelini: *«Si indebolì molto per il ciclo mestruale iniziato il 15 e durato, mi pare, 4-5 giorni. Cristina mi disse che stava male, che aveva vomitato spesso, e mi chiese degli assorbenti. Glieli procurai. Telefonai ad Achille Gaetano e gli dissi che la ragazza stava male. Minacciai di lasciarla libera. Gaetano rispose che mi avrebbe ammazzato. Come dovevo fare?»*.

22 LUGLIO — Angelini: *«La ragazza mi sembrò in gravi condizioni. Addirittura in pericolo di vita. Cercai Achille Gaetano, lo informai della situazione. Lui provò a mettersi in contatto col capo, in Calabria. Ma il capo non c'era. Mi disse di non perdere la testa e di continuare a custodire la ragazza»*.

23 LUGLIO — Angelini: *«Cristina aveva poca voce, parlava pochissimo, non tentava neppure più di reggersi in piedi. Giocai il tutto per tutto: Ad Achille Gaetano dissi che la ragazza era morta. Dopo due ore lui piombò nella cascina, minacciò di ammazzarmi. Fui costretto a rivelargli la verità. Mi ordinò di tenerla ancora due o tre giorni poi l'avrebbe presa in consegna lui stesso»*.

Cristina viene trasferita da Castelletto Ticino a Galliate. Angelini: *«Era così debole che sulle scale la portai in braccio. Dormiva, naturalmente»*.

29 LUGLIO — Rosa Cristiano: *«Mi svegliai alle 8,30. Andai a fare la spesa e tornai quasi a mezzogiorno. Cristina dormiva sempre. Preparai panini con prosciutto. Angelini la svegliò e le diede da mangiare. Poi la ragazza volle andare in bagno. Nel bagno restò da sola»*.

31 LUGLIO — Abramo Bruno: *«Mi tolsi la camicia: in canottiera e pantaloni mi infilai a letto. Volevo sembrare un amico occasionale di Rosa Cristiano, che si era messa in vestaglia. Ci spaventammo. Ma il carabiniere voleva notizie sul bar di Gnemmi. Arrivò poi un'amica di Rosa Cristiano, ma lei non la fece neppure entrare. Ogni tanto davo un'occhiata a Cristina. Era tranquilla, sempre nella stessa posizione. Poi venne anche il padrone di casa e Rosa Cristiano lo liquidò in fretta. Nel pomeriggio tornò Angelini. Svegliò la ragazza, le chiese di scrivere su un pezzo di carta cosa avesse comprato alla Standa e quando c'era andata. Sentii anche Angelini che la pregava di non girarsi, altrimenti lo avrebbe riconosciuto. Ma Cristina non aveva più nessuna forza. Neppure per girarsi»*.

Rosa Cristiano: *«Prima di andare via Angelini ordinò di darle 200 gocce di Valium e due pastiglie di Mogadon. Ridussi la dose a 80 gocce e due pastiglie di Mogadon»*. Angelini torna verso mezzanotte. Andò dalla ragazza e le disse: "Dormi!". E lei: "Non ho sonno. Sto male, sto malissimo". E lui: "Devi addormentarti"».

La famiglia alle 21,30 in 2 sacchi di spazzatura paga il riscatto: 1 miliardo e 50 milioni.

1 AGOSTO - Ore una — Angelini: *«Dopo averle coperto gli occhi con garza e cerotti e occhiali scuri, la presi in braccio e la portai fuori. Era ancora viva. Non saprei collocare con precisione il momento della morte. Non posso escludere che sia morta fra le mie braccia. Dopo un percorso circa 300 metri il Ballinari, che le sedeva accanto, sul sedile posteriore, informò che era deceduta»*. Geroldi confermerà: *«Ballinari disse: "Non respira più. Non c'è niente da fare"»*. E Angelini: *«Le praticai la respirazione bocca a bocca per circa un'ora. Ma polso e cuore non battevano più. Tutto inutile»*. La gettano nella cava.

La sventurata Cristina Mazzotti seviziata dai suoi carcerieri fino alla morte

WEEKEND

Bel tempo e folla in montagna

L'alta pressione continua su tutta l'Italia del Nord: cielo sereno, dopo le foschie mattutine, in pianura, sole splendido in montagna. La temperatura è in aumento. Ecco le notizie da alcuni centri di sport invernali in Piemonte.

AOSTA — Le condizioni del tempo — il cielo è completamente terso, la temperatura primaverile, la neve ottima — hanno richiamato in montagna per questo «weekend» di carnevale una moltitudine di sciatori. I campi di sci di Cervinia, Courmayeur, Gressoney, Champoluc, La Thuile, Pila, Cogne sono dalle prime ore di stamane affollati di sciatori: ovunque gli impianti di risalita funzionano a pieno ritmo.

SESTRIERE — Da più di una settimana sole splendente al Colle del Sestriere. Ottima la neve; le piste sono in perfette condizioni. Buone anche le condizioni di tutte le stazioni invernali dell'alta valle di Susa, Val Germanasca e Val Chisone.

CUNEO — Tempo splendido anche stamane nel Cuneese. Il cielo è terso e il sole scotta. La temperatura è su valori decisamente primaverili: + 10 stamane alle 8,30 nel capoluogo. Molti sciatori sulle piste di Limone (dove oggi i campionati italiani assoluti osservano un turno di riposo) e nelle altre stazioni sciistiche.

Delitto di Ventimiglia

SI CERCA LA PISTOLA

Sanremo, 28 febbraio.

Il procuratore della Repubblica di Sanremo, Testa, ha predisposto per oggi pomeriggio un sopralluogo nel burrone di Collabella, nell'entroterra di Ventimiglia, per tentare di ritrovare l'arma con cui è stato ucciso Calogero Mazza, il giovane di 23 anni fulminato giovedì mattina a Ventimiglia con un colpo di pistola 7,65 per «motivi d'onore». L'omicida, Salvatore Pillitteri, 28 anni, sotto buona scorta di polizia e carabinieri, verso le 15 lascerà momentaneamente il carcere di Santa Tecla per raggiungere ed indicare agli inquirenti il luogo esatto in cui si sarebbe disfatto della pistola prima di costituirsi.

Il ritrovamento dell'arma è importante per stabilire se Pillitteri ha detto la verità. Se effettivamente l'arma apparteneva al giovane ucciso ed il colpo sarebbe partito accidentalmente nel corso di una colluttazione, oppure se si tratta di omicidio premeditato.

«Calogero — ha detto il fratello del Mazza — *non ha mai posseduto una pistola. Non è vero che avesse rapito la sua ragazza per sposarla anche contro la volontà dei suoi parenti. Quella mattina non si erano neppure visti»*. Il legale dell'omicida, avvocatessa Evelina Cristel, che ha avuto in carcere un primo colloquio con il suo cliente, ha confermato la versione Pillitteri. *«Sono sicura* — ha detto — *che oggi troveremo la pistola e dalle impronte sarà possibile stabilire a chi appartiene. La zona dove è stata gettata via è molto impervia, forse è finita in qualche anfratto, bisogna cercare bene»*. Salvatrice Pillitteri, 15 anni, la brunetta involontaria causa della tragedia e di cui Calogero Mazza sarebbe stato sinceramente innamorato, è introvabile.

Il pretore di Voghera

Non è reato superare i 120

Voghera, 28 febbraio.

Non è reato superare i limiti di velocità sulle autostrade gestite da società private. Lo ha ribadito il pretore di Voghera dott. Vallante assolvendo un automobilista accusato di aver viaggiato sull'autostrada Milano-Genova alla guida di una Ferrari a 170 chilometri orari invece dei 120 stabiliti con il decreto del ministero dei Lavori Pubblici del 28 novembre 1973.

Questa volta dell'infrazione prevista dall'art. 203 secondo comma del codice della strada doveva rispondere un automobilista francese, Jean-Paul Steiner, 44 anni, residente a Montecarlo. Lo Steiner, il 25 maggio '74 venne fermato sull'autostrada dei Fiori nel territorio di Casel Gerola da una pattuglia della polizia stradale di Milano che gli contestò una velocità di 170 chilometri orari, superiore di 50 chilometri a quella stabilita dal decreto del ministero dei Lavori Pubblici.

Il difensore dell'imputato ha sostenuto l'insussistenza del reato affermando che solo l'ente proprietario della strada può fissare limiti minimi e massimi di velocità, mentre non può farlo il ministero dei Lavori Pubblici, il quale ha solo la facoltà di dare direttive o di apportare modifiche ai provvedimenti dell'ente in questione. Inoltre il limite di velocità deve essere reso noto e indicato in modo evidente attraverso appositi cartelli che nel caso specifico sull'autostrada dei Fiori non esistevano.

Il pretore ha accolto la tesi della difesa e ha assolto lo Steiner perché il fatto non costituisce reato.

c. g.

Raccolte in pochi giorni 2000 adesioni

I vercellesi non vogliono le due centrali nucleari

FILIPPO IVALDI

Trino Vercellese, 28 febbraio.

E' sorto a Trino Vercellese un comitato «contro gli insediamenti di nuove centrali nucleari nella zona». In pochi giorni sono state raccolte oltre duemila adesioni in una vasta plaga della Bassa Vercellese e del Casalese. I centri che maggiormente hanno risposto all'iniziativa sono quelli di Crescentino, Fontanetto Po, Palazzolo, Ronsecco, Tricerro, Lamporo, Livorno Ferraris e Morano Po.

Sta dunque per scoppiare anche qui una «guerra delle centrali nucleari»? I promotori del comitato non vogliono usare parole grosse, ma sono decisi ad estendere la mobilitazione locale.

Ora si sa che a Trino Vercellese è già in funzione una centrale nucleare. «Perché — *si chiede la gente* — costruirne altre due? Non potrebbe l'Enel rivolgere altrove le sue attenzioni?». *Attorno a questi interrogativi il comitato ha impostato e sta conducendo la sua azione intesa a sensibilizzare l'opinione pubblica sui «guasti» che le due opere, se venissero attuate, potrebbero determinare.*

Di quali «guasti» si tratta? Lo chiediamo all'ingegner Luigi Vecco, che da tempo si occupa della materia. «Vi sono — *dice* — due ordini di problemi. Il primo riguarda l'insediamento di mano d'opera (dalle due alle tremila persone) che verrebbe improvvisamente a determinarsi nella zona per la costruzione della centrale. Siccome si tratterebbe in buona parte di mano d'opera immigrata, avremmo un brusco impatto con un ambiente assolutamente impreparato a riceverlo. Nascerebbero infatti serie questioni relative alle infrastrutture sociali che non si vede proprio chi sarebbe in grado di realizzare».

«Il secondo aspetto — *prosegue Vecco* — è di carattere agricolo ed ecologico. Dal punto di vista agricolo bisogna tener presente che le zone in questione sono caratterizzate da un'altissima intensità produttiva, dovuta anche ad un notevole livello di meccanizzazione. Esse hanno inoltre una loro prerogativa ambientale che verrebbe indubbiamente alterata dalla presenza di ben tre centrali nucleari in uno spazio così ristretto. Ma i pericoli maggiori — *conclude Vecco* — sono legati all'inquinamento dovuto al processo di raffreddamento delle acque che è una delle fasi del funzionamento di questi tipi di centrali».

Cosa risponde l'Enel? Al compartimento di Torino si ostenta un'estrema cautela. Per intanto non si entra neppure nel merito specifico delle «voci» relative alle nuove centrali di Trino; in secondo luogo si tiene a sottolineare che le reazioni dell'opinione pubblica sia qui come altrove non sono affatto considerate ostili. «Al contrario — *dice il dottor Salvati, capo della segreteria generale del compartimento* — è nostro costume accogliere con interesse i suggerimenti e le proposte che vengono dalle varie categorie e di tener conto, nella fase esecutiva, dei singoli interessi».

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

ASTI

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

AOSTA

GENOVA

IMPERIA

SAVONA

Presentati i campionari con le novità per l'autunno-inverno 1976-77

Moda colorata al 44° Samia

ELSA ROSSETTI

Con un abito tutto nuovo si presenta il 44° Samia dedicato alle stagioni autunno-inverno 1976-77. Non per vanità il Samia ha rinnovato la propria immagine [illegible] nelle strutture e negli allestimenti nuovi fiammanti, ma per motivi di ordine pratico. La planimetria, i materiali impiegati, i servizi portati al massimo della funzionalità, sono stati infatti studiati per facilitare la [illegible] degli operatori economici e dei commercianti.

Lo sfondo delle pareti a pannelli in bianco-grigiato, profilate in metallo, che delimitano i singoli posteggi, contrastanti con la moquette color «terra», è animato dai campionari delle aziende, circa 300, rappresentanti i settori produttivi della confezione «pronta» per donna, uomo e ragazzo. Grappoli di tubi di [illegible] raccolgono i «punti-luce» per illuminare gli stands il cui arredamento molto stilizzato in biondo acero si rivela estremamente razionale.

In questa sinfonia di toni neutri [illegible] spicco alcune [illegible] del salone in azzurro, colore di bandiera del Salone dell'abbigliamento torinese nato nel 1955. Tocco finale brillantissimo del nuovo vestito del Samia è il rosso lacca, acceso, squillante prescelto per rivestire il Teatro delle Sfilate dove due volte al giorno si snodano le presentazioni dei modelli esibiti da una bellissima équipe di indossatrici e indossatori altamente qualificati professionalmente.

E' sotto la «tenda rossa», nella cornice luminosa del palcoscenico in tinta neutra, che si avrà la visione simultanea comprendente la sintesi dei prodotti dell'abbigliamento. Alle sfilate accedono esclusivamente gli addetti ai lavori, commercianti, giornalisti specializzati e i componenti delle missioni economiche, compratori ed importatori, prenotati a questa edizione, che rappresentano il «fronte estero» della Spagna, Grecia, Gran Bretagna, Belgio, Austria, Francia, Germania Federale, Olanda, Svizzera, Sud Africa, Marocco nonché il danaroso Medio Oriente con il Kuwait, l'Iraq, l'United Arabian Emirates.

Sotto il profilo della moda, la confezione a grande diffusione femminile, che «veste» un buon tre quarti della popolazione italiana, è ricca di proposte corrispondenti alle esigenze primarie della consumatrice circa l'abbigliamento indicate nello stile, comfort, praticità e fantasia. Le linee fondamentali in tema di cappotti sottolineano le nuove tendenze espresse in termini estetici particolarmente ricercati.

C'è il [illegible] «uomo» a cui non è estranea l'influenza della ventata femminista al ritorno del cappottino diritto ammorbidito dal taglio triangolare della manica raglan. La femminilità è invece accentuata dalla redingote di ampiezza contenuta mentre per quel tipo di eleganza pratica sportiva viene riqualificata la linea del Burberry cioè quello stile impermeabile interpretato nel tessuto dall'aspetto rustico ma in effetti morbido corrispondente al tweed irlandese, loden e mohair.

Considerato un capo «tutto-comfort», trova larghi consensi il giaccone a sacco addolcito dalla spalla sinuosa a chimono, a raglan [illegible] scivolata sull'avambraccio. Con o senza il cappuccio, nelle edizioni fraziopate dei sette ottavi, tre quarti o nove decimi, si porterà con le sottane a tubo coprenti il ginocchio, lunghezza codificata dalle leggi della moda, e anche sui calzoni classici ritornati alla ribalta dopo qualche stagione di [illegible].

Si sviluppa l'operazione «rilancio del Montgomery», interpretato in tessuto leggermente peloso in nero, cammello, bambù, riscaldato da fodere in flanellina a fiorellini, scozzesi o rigata. Circa il tailleur è ripresa la giacca blazer d'estrazione mascolina e la giacca a sacchetto con spalla morbida, abbinata alle sottane tubolari.

Non poteva mancare nella vetrina dell'abito fatto la nota folkloristica provocata dalla suggestione del fortunato spettacolo televisivo su Sandokan. Sul filone della Tigre della Malesia ecco le esotiche casacche, le bluse, percorse da esili righe in pittoresche composizioni cromatiche, segnate in vita da fusciacche o da grovigli di cordoni. Il forte vento che soffia dall'Oriente ha portato in Occidente le tuniche indocinesi, spaccate ai lati, i blouson a chimono con maniche a campana, i [illegible] [illegible] sia per il tempo libero, dopo sci, sport e riposo, sia per le ore eleganti, da abbinarsi alle gonne diritte, ai pantaloni a tubo e a quelli arricciati alle caviglie alla maniera delle odalische.

Le stagioni invernali prossime saranno finalmente arricchite dal colore. Dopo i periodi «moda» ultimi trascorsi, caratterizzati da toni spenti ritorna a brillare un vivido rosso lacca, sovente accostato al nero. La gamma dei colori «terra» assume anch'essa sfumature calde, quasi dorate. Il grigio, in diverse gradazioni, prosegue il successo già ottenuto la scorsa stagione. Il Blu navy, il blu Raffaello, il bruno Van Dick, il mirtillo e il nero assoluto completano la tavolozza dei colori che saranno in voga fra circa sette mesi. Nella cartella colori dei campionari trova molto spazio il mixage del black and white, del rouge et noir, del beige e nero.

La «sera» segna il trionfo della tunica con spalla a chimoncino o con ampio chimono concluso dalle maniche scampanate, da sovrapporre alle gonne lunghe audacemente spaccate da un lato alla cinese o da abbinare ai pantaloni di linea fluttuante a vela, mimetizzati da finta sottana.

Lo «mannequins» sono [illegible] le principali collaboratrici delle case di moda. Eccone un gruppo che opera nei saloni del Samia

Sans Souci
Corso Re Umberto 97 - TORINO

I coordinati classici composti da sottana e camicetta rinnovati dalle nuove coloriture. Color [illegible] la sottana mossa dalle pieghe sul davanti in composé alla camicetta in jersey di lana a [illegible] e rigature sfumate nei toni dell'arancio, beige e ruggine. Blu avion la gonna tubolare intonata alla camicetta in jersey di lana a sfondo blu picchiettata da segmenti disposti in diagonale, in vivaci colori.

Giovannozzi
FIRENZE

Abito con cappuccio trasformabile in collo a tartaruga in jersey di lana disegnata a chevron nelle diverse gradazioni di grigio.

Fatam international
BRUGNATO (SP)

La tunica chimono in lana blu Raffaello è indossata sopra l'abito con collo ad anello in lana garzata a righe bianche, blu o grigie. Il modello è corredato dalla lunga sciarpa conclusa dalle frange.

Infinite risorse della maglieria

Grande risorsa del guardaroba moderno, la maglieria, che fa largo sfoggio di fibre inedite, riassume con una punta di humor tutte le tendenze della moda. Nella sezione della maglia tutti, più che in altri campi, trovano una logica giustificazione i capi folk, allegri, coloratissimi quali i giacconi montgomery bajadera con cappuccio allacciati con i tipici bottoni ad oliva in bambù.

Best-sellers del tricot è la tunica presentata in varie proporzioni di lunghezza: da giorno in maglia rasata e in jersey, da sera in maglina e in lamé. Tuniche scamiciate a breve chimoncino, a chimono, a [illegible] completamente aperte sui lati da sovrapporre agli abitini a tubetto con collo roulé, a dolce vita, a tartaruga. Irresistibili, affascinanti (non costeranno una follia) i blouson Sandokan rigati, i cardigan molleggianti, i gilet stile Cina in composé con i calzoni larghi chiusi in vita da farsetti o da cinture.

Senza compromettere il bilancio familiare si collauderanno i colori più audaci, le fantasie più divertenti. L'abitino in lana a sapore di un bel rosso fiammeggiante, ad esempio, amicato a motivo di piccola aletta, da indossare sopra il maglioncino con cappuccio bianco o nero, risolverà con poca spesa molte occasioni della giornata. E perché non lasciarsi tentare dai calzoni in jersey nero arricciati alla caviglia come indica la nuova moda in tema di pantaloni? Su questa base si potranno combinare i coordinati tra blouson, dolce vita e giaccone nei colori preferiti.

Elemento dominante nelle collezioni della maglieria è il cappuccio che sovrasta e anima la linea diritta dei giacconi tre quarti, dei cappotti in tricot trattato a jaquard, a motivi in rilievo, considerati una simpatica alternativa al consueto soprabito di [illegible]. Cappucci morbidi di stile marocchino, da frate cappuccino, [illegible] i lunghi cardigan, le magliette, i blusoncini, le casacche nella lavorazione chiné, marezzata in varie sfumature nate da un singolo colore. Sinfonie in blu Raffaello, in marrone dattero, nelle tonalità desertiche del sabbia, sono scandite dal ton-sur-ton molto raffinato.

Nei maglioni da montagna si risente l'ispirazione nordica delle decorative renne alternate alle tipiche stelle norvegesi e, per contrasto a questo classico dopo sci, c'è il gioco colorato delle strisce disposte a gruppi trasversalmente sui maglioni che ricordano le divise dei campioni di basket viste alle olimpiadi invernali di Insbruck. Dal Perù proviene l'idea di blouson-poncho frangiato trattato in maglia melange beige e moka animato da decorativi intarsi [illegible] l'arte precolombiana.

Molto successo riscuotono le tuniche diritte a righe sottili nell'indovinato accostamento del nero-beige-moka-dattero, marcate da alte cinture drappeggiate sui fianchi. La tuta, questo genere di abbigliamento di tipo proletario, da finto lavoratore, nobilitata dal filato laminato antracite diventa un capo sofisticato, un tantino [illegible] per la sera.

e. r.

Scimmie e gatti cinesi

(e. r.) Una bella scimmia dal fluente pelo nero ravvivato da pennellate turchesi si aggira in questi giorni al Samia. Senza alcun riferimento all'indossatrice che esibisce questo esemplare di razza antropomorfa, i visitatori non esitano a dire che è una bellissima scimmia. Si tratta di una pelliccia giovane e spiritosa adatta tanto per la montagna quanto per la sera, realizzata su scala industriale, quindi non eccessivamente costosa.

Negli stands delle pellicce prêt-à-porter sono allineate le volpi della Groenlandia, le rosse canadesi e le nostrane dal pelo fulvo, ben più economiche delle altre. Seguono i gatti cinesi, i marmaski, i pami e gli agnelli toscani interpretati nei giacconi sportivi.

Non mancano nelle collezioni i mantelli di visone, pelliccia che è sempre in cima ai desideri femminili, ma che purtroppo non avranno una facile entratura nel guardaroba invernale poiché alle ultime, recenti aste internazionali il loro prezzo è sensibilmente aumentato.

Lu Alda
QUINTO DI TREVISO

In tessuto di lana tramato su telaio a mano, lavorazione tipica di Lu Alda, i mantelli animati dai disegni a riquadri. Color bordeaux il modello raglan con grande colletto a camicia. Nelle diverse sfumature del grigio, fino al bianco, il mantello doppio petto con tasche verticali, corredato dalla sciarpa.

Orsini e Ferraiuolo
Corso Traiano 68/9 - TORINO

Rilancio del Montgomery femminile e maschile, presentato in lana cammello, in moufflon avorio, e in lana a pelo lungo nero (per lui).

It's good
NOVI LIGURE

In tessuto a stuoia color corda il completo coordinato agli stivali. La sottana-pantaloni è in composé al blusotto chiuso dalla zip marcato dalle righe nelle diverse gradazioni del ruggine-marrone-corda. Lungo gilet in tessuto a stuoia con spalle a chimoncino color moka rischiarato dalle rigature verticali nei toni del ruggine, marrone e rosso.

Giorgio Kauten
MILANO

Vagamente folk lo stile degli abiti Kauten. In tessuto indiano rossofiamma con corpino ricamato, l'abito con ampie maniche a campana. In cotonina a vistosi fiori squillanti su fondo nero l'altro abito con carré arricciato.

Uno stile funzionale che nulla concede alle eccentricità

Linea "attiva" per l'uomo d'oggi

L'impermeabile è un capo essenziale nel guardaroba maschile e in quello femminile

Eleganti, disinvolti, morbidi soprabiti per l'autunno inverno 1976-77

ELSA ROSSETTI

In perfetta sintonia con le esigenze maschili, i confezionisti regolano la dinamica dell'abbigliamento per l'autunno-inverno prossimo sui canoni fondamentali della praticità, vestibilità ed eleganza. Nasce una moda «attiva», funzionale, che nulla concede alle eccentricità.

Sul filo del «coordinato» corre il nuovo trend di uno stile virile. Nel vasto repertorio dei modelli la versione più ricorrente è individuabile nel coordinato formato dai pantaloni e gilet monocolore in tessuto di cheviot, shetland o pettinato, e composti con la giacca in eguale tipo di filato e diversa orditura, ravvivata dalle disegnature a piccolo formato, quadretti, puntinature, finestrelle, rigature fitte, poco vistose. In sordina quindi la fantasia per lo spezzato corredato dal gilet, elemento questo fino a ieri trascurato, divenuto oggi protagonista della moda per «lui».

Dimenticate le nostalgie degli Anni Trenta riesumate dal guardaroba del Grande Gastby, l'industria della confezione, seguendo una logica coerente con l'evoluzione dei tempi, insiste su uno stile improntato sul classico vitalizzato dai tessuti a superficie opaca, di mano morbida, sovente ad effetto garzato dall'aria volutamente «vissuta». L'abito formale, monopetto a due bottoni, con spalle poco costruite, di linea sciolta appena accostata al punto vita, rivela un carattere molto disinvolto. Spirito giovanile anche per il doppio petto con i tradizionali revers a lancia, taschino a filetto, che appare meno impettito e rigido rispetto al passato.

Ridimensionati nell'ampiezza i pantaloni, segnati da pinces in vita e dalle tasche all'americana, modellano giustamente il bacino senza fasciarlo, per cadere diritti sulle scarpe con una larghezza che non supera i 22 centimetri. Scompare così quella tendenza del calzone da bullo di periferia, esasperatamente attillato e scampanato al fondo.

La grinta sportiva del cappotto tagliato a trench con manica a raglan in molti casi sormontata dalle spalline, è sottolineata dai tessuti a grana grossa, dai classici pelo cammello, dai loden e dalla lana tweed a piccolo quadretto. Molto lineare è il cappotto formale a doppio petto che si avvale di quattro bottoni molto abbassati, corredato sovente da martingala. In cammello e in blu navy è confezionato con tessuti morbidi in mischia a cachemire.

Simpatica è la gamma dei colori «uomo» riflessi nelle tonalità «terra» sia negli effetti uniti sia in quelli miscelati con chiari e scuri legati insieme o dal melange o dai giochi delle disegnature.

L'uomo in grigio non è affatto noioso poiché questo colore considerato per natura monotono è stato rigenerato dalle nuances particolarmente piacevoli e dalle gessature.

Brillantissima è la sventagliata delle proposte per lo sportwear e l'abbigliamento casual. Da consigliare a scatola chiusa la teoria dei giacconi in lana a pelo, in cammello, in velluto a coste. Il Montgomery, «trent'anni dopo» interpretato in varie versioni, in alternativa al loden, troverà facilmente la via per insinuarsi nel guardaroba degli uomini di ogni età. Altrettanto successo incontreranno i «caban» elaborati sul tipo nautico in velluto a coste doppiati in flanella di lana e i giacconi a mono e a doppio petto con capaci tasconi sagomati, in lana cori di aspetto rustico ma morbidissima.

Nel settore del casual spiccano i giubbotti profilati in maglia trattati con l'harris tweed, lo shetland, la pelle di nappa. Il loro aspetto risulta meno striminzito nelle proporzioni divenute più ampie confortevoli. Prevalentemente a raglan, blusanti in vita, sono i capi che vanno forte, a tutto sprint.

Idee giuste per i bimbi

«Bambini vestiti con abiti pratici, non con addobbi superflui evocanti l'epoca umbertina». Molto più saggi dei genitori i ragazzi d'oggi hanno le loro idee giuste circa il modo di vestire. Secondo una recente inchiesta di mercato risulta che i ragazzi non vogliono fare dell'eleganza ricercata, studiata, anzi nel loro linguaggio è ignorata completamente la definizione «elegante». Di un costume destilo con fogge corrispondenti al loro gusto dicono che «è forte» oppure «è il massimo».

I ragazzi dei due sessi preferiscono uno stile informale, casuale, antitradizionale. Per ciò gli specialisti diffondono il giaccone accostato da un certo tono para-militare magari timbrato da uno stemma piazzato sull'avambraccio. Si riscopre il montgomery con cappuccio, la tipica abbottonatura ad alamari, le grosse tasche applicate.

Confortevoli, pratici, questi giacconi vengono presentati in mouflon, in loden in panno Kabig, in shetland, in harris tweed nei toni del «terra» in quelli boschivi del verde, in azzurro grigiastro, in grigio e in blu navy. I giovani intendono affidare il freddo del prossimo inverno con gli Eskimo in finto pelo, talvolta coloratissimo per le ragazzine. L'indice di gradimento segna i favori per i giacconi in panno da pastore, in loden, in velluto a grosse coste.

Il cappotto è prescelto soltanto se ha un carattere molto sportivo quale può essere il tranch con motivi di carré e di piegoni marcati da impunture. Si ribellano all'idea del cappottino all'inglese con pretese di eleganza compunta, perfetta, intrisa di perbenismo. Non vogliono affatto identificarsi con il «piccolo Lord» o prendere atteggiamenti da «signorino» ben azzimato. Esigono la libertà di scegliere e di vivere comodi nel loro abbigliamento sportivo.

Quando si tratta di indossare l'abito vogliono quello con la giacca a piccolo disegno geometrico in tessuto dall'aspetto rustico, caratterizzato dalla martingala, dallo sprone sagomato e dai piegoni a soffietto, coordinato ai calzoni in tinta unita. Ma le loro grandi simpatie vanno ai maglioni peruviani, irlandesi, norvegesi, alle casacche Sandokan in tricot rigato da abbinare ai jeans infilati dentro agli stivali per ricalcare le orme dei tigrotti di Mompracen.

Dello stesso avviso sono le ragazzine che senza avvedersene copiano i maschi, d'altra parte è noto che l'«unisex» è nato nel guardaroba dei giovanissimi. Talvolta le giovanette, per le occasioni impegnative e, soprattutto per accontentare la mamma non troppo aggiornata in tema di moda-giovane e le vecchie zie, debbono doverosamente indossare la redingote da collegiale a doppio petto con piegoni sul dietro. Ma subito si rifanno scegliendo abitini folk in mussolina di lana a fiorellini con motivi trapuntati alla maniera cinese, oppure sfoggiano le esotiche casacche della Tigre della Malesia, le sottane frangiate, le maglie a poncho, i giubbotti a chimono, i gilet pittoreschi, multicolorati e trapuntati.

e. r.

Battaglieri spavaldi i jeans invernali

(e. r.) Situati nella sezione dei capi «casual» i jeans battaglieri, spavaldi, che hanno rivoluzionato il gusto di un'epoca, sono ormai divenuti dei classici. Intramontabili i calzoni unisex devono doverosamente riconoscere che gran parte del successo in campo femminile è da attribuire al fatto estetico del loro modo di spogliare anziché di vestire. Infatti non vi è altro modello che possa sostituire la «seconda pelle» incollata addosso dalla vita al bacino. Dedicate dai jeans le giovani donne si trovano a loro agio e non con la scusa della praticità, poiché sono note le fatiche sostenute per indossarli: si draiano addirittura per terra per entrare nei jeans chiamando in aiuto i volontari della chiusura lampo.

Ora vengono anche realizzati in edizione invernale con l'impiego dei filati di lana in mischia al cotone. Senza alterarne la fisionomia i jeans «riscaldati» rappresentano una delle novità al Samia. Innovazione che ha dato lo spunto per accomunare anche nel settore dei soprabiti. Ha polarizzato l'attenzione dei visitatori il soprabito jeans con cappuccio, completamente foderato in tela grezza a righe blu tipo materasso, indossato sopra la tuta rigata.

Il jeans-look continua la sua ascesa fino ad arrivare all'abito da sera. In jeans sono i modelli in lungo a sirena, scollatissimi; le tuniche a chimono aperte ai lati; le casacche esotiche simili a mezzi caftani rallegrate da vistose fusciacche bajadera.

Per le hostess del Concorde

Parigi, 28 febbraio.

(al. vi.) Per il nuovo apparecchio Concorde una vecchia e gloriosa firma dell'alta moda francese Patou, il cui stilista è l'italiano Angelo Tarlazzi, ha creato le divise per le hostess. Le ha definite «uniforme antiuniforme».

Si tratta di un modello giovane, pratico; uno chemisier di jersey a finissime righe bleu su fondo beige, col busto morbido, lungo e la gonna diritta appena mossa. Il baschetto è blu.

Presentati i campionari con le novità per l'autunno-inverno 1976-77

Moda colorata al 44° Samia

ELSA ROSSETTI

Con un abito [illegible] nuovo si presenta il 44° Samia dedicato alle stagioni autunno-inverno 1976-77. Non per vanità il Samia ha rinnovato la propria immagine identificabile nelle strutture e negli allestimenti nuovi fiammanti, ma per ragioni di ordine pratico. La planimetria, i materiali impiegati, i servizi portati al massimo della funzionalità, sono stati infatti studiati per facilitare la visita degli operatori economici e dei commercianti.

Lo sfondo delle pareti a pannelli in bianco-grigiato, profilate in metallo, che delimitano i singoli posteggi, contrastanti con le moquette color «terra», è animato dai campionari delle aziende, circa 300, rappresentanti i settori produttivi della confezione «pronta» per donna, uomo e ragazzo. Grappoli di tubi di acciaio raccolgono i «punti-luce» per illuminare gli stands il cui arredamento molto stilizzato in biondo [illegible] si rivela estremamente razionale.

In questa sinfonia di toni neutri fanno spicco alcune zone del salone in azzurro, colore di bandiera del Salone dell'abbigliamento torinese nato nel 1955. Tocco finale brillantissimo del nuovo vestito del Samia è il rosso lacca, acceso, squillante prescelto per rivestire il Teatro delle Sfilate dove due volte al giorno si snodano le presentazioni dei modelli esibiti da una bellissima équipe di indossatrici e indossatori altamente qualificati professionalmente.

E' sotto la [illegible] rossa», nella cornice luminosa del palcoscenico in tinta neutra, che si avrà la visione simultanea comprendente la sintesi dei prodotti dell'abbigliamento. Alle sfilate accedono esclusivamente gli addetti ai lavori, commercianti, giornalisti specializzati e i componenti delle missioni economiche, compratori ed importatori, prenotati a questa edizione, che rappresentano il «fronte estero» della Spagna, Grecia, Gran Bretagna, Belgio, Austria, Francia, Germania Federale, Olanda, Svizzera, Sud Africa, Marocco nonché il danaroso Medio Oriente con il Kuwait, l'Iraq, l'United Arabian Emirates.

Sotto il profilo della moda, la confezione a grande diffusione femminile, che «veste» un buon tre quarti della popolazione italiana, è ricca di proposte corrispondenti alle esigenze primarie della consumatrice circa l'abbigliamento indicate nello stile, comfort, ambizione e fantasia. Le linee fondamentali in tema di cappotti sottolineano le nuove tendenze espresse in termini estetici particolarmente ricercati.

C'è il gusto «uomo» a cui non è estranea l'influenza della ventata femminista al ritorno del cappotto diritto ammorbidito dal taglio triangolare della manica raglan. La femminilità è invece accentuata dalla redingote di ampiezza contenuta mentre per quel tipo di eleganza pratica sportiva viene riqualificata la linea del Burberry cioè quello stile impermeabile interpretato nel tessuto dall'aspetto rustico ma in effetti morbido corrispondente al tweed irlandese, loden e mohair.

Considerato un capo «tutto-comfort», trova larghi consensi il giaccone a sacco [illegible] dalla spalla sinuosa a chimono, a raglan oppure scivolata sull'avambraccio. Con o senza il cappuccio, nelle altezze frazionate del sette ottavi, tre quarti e nove decimi, si porterà con le sottane a tubo coprenti il ginocchio, lunghezza codificata dalle leggi della moda, e anche sui calzoni classici ritornati alla ribalta dopo qualche stagione di assenza.

Si sviluppa l'operazione «rilancio del Montgomery», interpretato in tessuto leggermente peloso in nero, cammello, bambù, riscaldato da fodere in flanellina a fiorellini, scozzese o rigata. Circa il tailleur è ripresa la giacca blazer d'estrazione mascolina e la giacca a sacchetto con spalla morbida, abbinate alle sottane tubolari.

Non poteva mancare nella vetrina dell'abito fatto la nota folkloristica provocata dalla suggestione del fortunato spettacolo televisivo su Sandokan. Sul filone della Tigre della Malesia sono le esotiche casacche, le bluse, percorse da esili righe in pittoresche composizioni cromatiche, segnate in vita da fusciacche o da grovigli di cordoni. Il forte vento che soffia dall'Oriente ha portato in Occidente le tuniche indocinesi, spaccate ai lati, i blouson a chimono con maniche a campana, i mezzi caftani sia per il tempo libero, dopo sci, sport e riposo, sia per le ore eleganti, da abbinarsi alle gonne diritte, ai pantaloni a tubo e a quelli arricciati alle caviglie alla maniera delle odalische.

Le stagioni invernali prossime saranno finalmente arricchite dal colore. Dopo i periodi «moda» ultimi trascorsi, caratterizzati da toni spenti ritorna a brillare un vivido rosso lacca, sovente accostato al nero. La gamma dei colori «terra» assume anch'essa sfumature calde, quasi dorate. Il grigio, in diverse gradazioni, prosegue il successo già ottenuto la scorsa stagione. Il Blu navy, il blu Raffaello, il bruno Van Dick, il mirtillo e il nero assoluto completano la tavolozza dei colori che saranno in voga fra circa sette mesi. Nella cartella colori dei campionari trova molto spazio il mixage del black and white, del rouge et noir, del beige e nero.

La «sera» segna il trionfo della tunica con spalla a chimonoino o con amplo chimono concluso dalle [illegible] scampanate, da sovrapporre alle gonne lunghe audacemente spaccate da un lato alla cinese o da abbinare ai pantaloni di linea fluttuante a vele, mimetizzati da finta sottana.

Le «mannequins» sono tra le principali collaboratrici delle case di moda. Eccone un gruppo che opera nei saloni del Samia

Infinite risorse della maglieria

Grande risorsa del guardaroba moderno, la maglieria, che fa largo sfoggio di idee inedite, ricama con una punta di humor tutte le tendenze della moda. Nella sezione della maglia infatti, più che in altri campi, trovano una logica giustificazione i capi folk, allegri, coloratissimi quali i giacconi montgomery bajadera con cappuccio allacciati con i tipici bottoni ad oliva in bambù.

Best-sellers del tricot è la tunica presentata in varie proporzioni di lunghezza: da giorno in maglia rasata e in jersey, da sera in maglina e in lamé. Tuniche scamiciate a breve chimoncino, a chimono, a dalmatica completamente aperte sui lati da sovrapporre agli abitini a tubetto con collo roulé, a dolce vita, a tartaruga. Irresistibili, affascinanti (non costeranno una follia) i blouson Sandokan rigati, i cardigan moliangianti, i gilet stile Cina in composé con i calzoni larghi chiusi in vita da lacci o da cinture.

Senza compromettere il bilancio familiare si colloderanno i colori più audaci, le fantasie più divertenti. L'abitino in lana e angora di un bel rosso fiammeggiante, ad esempio, sormontato a motivo di piccola aletta, da indossare sopra il maglioncino con cappuccio bianco o nero, risolverà con poca spesa molte occasioni della giornata. E perché non lasciarsi tentare dai calzoni in jersey nero arricciati alla caviglia come indica la nuova moda in tema di pantaloni? Su questa base si potranno combinare i coordinati fra blouson, dolce vita e giaccone nei colori preferiti.

Elemento dominante nelle collezioni della maglieria è il cappuccio che sa-urata e anima la linea diritta dei giacconi tre quarti, dei cappotti in tricot trattato a jaquard, a motivi di rilievo, considerati una simpatica alternativa al consueto soprabito di tessuto. Cappucci morbidi di stile marocchino, da frate cappuccino, caratterizzano i lunghi cardigan, le magliette, i blusoncini, le casacche dalla lavorazione chiné, marezzata in varie sfumature nate da un singolo colore. Sinfonie in blu Raffaello, in marrone dattero, nelle tonalità desertiche del sabbia, sono scandite dal ton-sur-ton molto raffinato.

Nei maglioni da montagna si risente l'ispirazione nordica delle decorative renne alternate alle tipiche stelle norvegesi e, per contrasto a questo classico dopo sci, c'è il gioco colorato delle strisce disposte a gruppi trasversalmente sui maglioni che ricordano le divise dei campioni di bob visto alle olimpiadi invernali di Insbruk. Dal Perù proviene l'idea di blouson-poncho frangiato trattato in maglia melange beige e moka animato da decorativi intarsi [illegible] l'arte precolombiana.

Molto successo riscuotono le tuniche diritte a righe sottili nell'indovinato accostamento del nero-beige-moka-dattero, marcate da alte cinture drappeggiate sui fianchi. La tuta, questo genere di abbigliamento di tipo proletario, da finto lavoratore, nobilitata dal filato laminato antracite diventa un capo sofisticato, un lantino [illegible] per la sera.

e. r.

Scimmie e gatti cinesi

(e. r.) Una bella scimmia dal fluente pelo nero ravvivato da pennellate turchesi si aggira in questi giorni al Samia. Senza alcun riferimento all'indovinello che esibisce questo esemplare di razza antropomorfa, i visitatori non esitano a dire che è una bellissima scimmia. Si tratta di una pelliccia giovane e spiritosa adatta tanto per la montagna quanto per la sera, realizzata su scala industriale, quindi non eccessivamente costosa.

Negli stands delle pellicce pret-a-porter sono allineate le volpi della Groenlandia, le rosse canadesi e le nostrane dal pelo fulvo, ben più economiche delle altre. Seguono i gatti cinesi, i murmaski, i pumi e gli agnelli toscani interpretati nei giacconi sportivi.

Non mancano nelle collezioni i mantelli di visone, pelliccia che è sempre in cima ai desideri femminili, ma che purtroppo non avranno una facile entratura nel guardaroba invernale poiché alle ultime, recenti [illegible] internazionali il loro prezzo è sensibilmente aumentato.

Sans Souci
Corso Re Umberto [illegible] - TORINO

I coordinati classici composti da sottana e [illegible] rinnovati dalle nuove coloriture. Color cammello la sottana mossa dalle pieghe sul davanti in composé alla camicetta in jersey di lana a fasce e rigature sfumate nei toni dell'arancio, beige e ruggine. Blu avion la gonna tubolare intonata alla camicetta in jersey di lana a sfondo blu picchiettata da segmenti disposti in diagonale, in vivaci colori.

Giovannozzi
FIRENZE

Abito con cappuccio trasformabile in collo a tartaruga in jersey di lana disegnata a chevron nelle diverse gradazioni di grigio.

Fatam international
BRUGNATO (SP)

La tunica chimono in lana blu Raffaello è indossata sopra l'abito con collo ad anello in lana garzata a righe bianche, blu e grigie. Il modello è corredato della lunga stola conclusa dalle tasche.

Orsini e Ferraiuolo
Corso Traiano 68/9 - TORINO

Rilancio del Montgomery femminile e maschile, presentato in lana cammello, in mouflon avorio, e in lana a pelo lungo nero (per lui).

It's good
NOVI LIGURE

In tessuto a stuoia color corda il completo coordinato agli stivali. La sottana-pantaloni è in composé al blusotto chiuso dalla zipp marcato dalle righe nelle diverse gradazioni del ruggine-marrone-corda. Lungo gilet in tessuto a stuoia con spalle a chimoncino color moka rischiarato dalle rigature verticali nei toni del ruggine, marrone e rosso.

Giorgio Kauten
MILANO

Vagamente folk lo stile degli abiti Kauten. In tessuto indiano rossofiamma con corpino ricamato, l'abito con ampie maniche a campana. In cotonina a vistosi fiori squillanti su fondo nero l'altro abito con carré arricciato.

Lu Alda
QUINTO DI TREVISO

In tessuto di lana tramato su telaio a mano, lavorazione tipica di Lu Alda, i mantelli animati dai disegni a riquadri. Color bordeaux il modello raglan con grande colletto a camicia. Nelle diverse sfumature del grigio, fino al bianco, il mantello doppio petto con tasche verticali, corredato dalla sciarpa.

Fermento tra i tifosi granata dopo i "desideri" di Agnelli

TRANQUILLI! Il Torino non cede i suoi "gemelli"

Domani pellegrinaggio (in 15.000 mila) a S. Siro

Chiappella e Radice: «Vuoi il pieno per arrivare [illegible] scudetto? Te [illegible] devi guadagnare!» (Bruno)

Gialluisi (qui in veste di paciere nella partita Torino-Ascoli) è stato accantonato

BEPPE BRACCO

È bastato che l'avvocato Giovanni Agnelli dichiarasse ieri che i «gemelli del gol» gli piacciono molto, perché i tifosi granata entrassero in agitazione: riunioni improvvisate, telefonate concitatissime, tutti sul piede di guerra: Pulici e Graziani non [illegible] toccano, debbono continuare a compiere le loro prodezze [illegible] la maglia granata. Un trambusto che non ha ragion d'essere: quello del «primo tifoso» della Juventus [illegible] era altro che una constatazione; un apprezzamento sul conto [illegible] due giocatori che lo divertono molto, non una richiesta ufficiale sul [illegible] calcio.

Al Torino hanno preso la [illegible] per [illegible] verso giusto, proprio in questo [illegible], dando per scontato che Pulici e Graziani non si toccano. [illegible] presidente Pianelli non ha voluto [illegible] dichiarazioni che sarebbero state, [illegible] superflue. Nessun commento, ma [illegible] certa soddisfazione nel [illegible] che i «pezzi» granata [illegible] apprezzati [illegible] persona che si diverte con il calcio e che [illegible] apprezzarne i valori.

Sul mercato dell'Hilton, Pulici e Graziani rappresenterebbero [illegible] una cifra da stratosfera, non è azzardato parlare di tre o quattro miliardi, ma si tratta di una valutazione che è valida quasi esclusivamente sulla carta: infatti, [illegible] mercato non esistono valide [illegible]native e con le ambizioni da primato [illegible] il presidente [illegible] Torino giustamente [illegible]eccarezza, [illegible] loro cessione rappresenta un discorso [illegible], senza possibilità di sbocco. Ecco perché la [illegible] è destinata a cadere da sola, [illegible] la possibilità che si arrivi ad una discussione. D'altra parte, come abbiamo detto, siamo al livello delle battute e niente più.

Anche i [illegible] interessati, Pulici e Graziani, sono stati zitti, ma è evidente che questo tipo di apprezzamenti [illegible] alto livello li riempie di orgoglio. Domani, impegnati contro l'Inter, intendono dare una ulteriore e sostanziosissima prova [illegible] loro capacità anche per dimostrare all'avvocato Agnelli [illegible] non ha sbagliato nel giudicarli. Questo [illegible] molto importante perché l'impegno di San Siro è grosso e difficile e [illegible]dice avrà bisogno di avere tutti gli uomini nelle migliori condizioni fisiche e soprattutto psicologiche. Il capocannoniere «Pupi» è uno che trova facilmente il gol, in particolare quando ha un pungolo in più per cercarlo: quando è convinto, non esiste difensore al mondo in grado di [illegible]marlo.

[illegible] ricorso (con l'immancabile procedura d'urgenza) [illegible] alla squalifica di Pecci ha [illegible] risultati negativi, com'era prevedibile. Bonetto ieri è stato a Milano, ha discusso, ma le conclusioni [illegible] state [illegible]gative. Senza Pecci (e [illegible] già visto quanto il giocatore sia importante, proprio [illegible] l'Ascoli, [illegible] il Torino [illegible] affannatissimo [illegible] mo[illegible] in cui è stato espulso) Radice [illegible] affrontare [illegible] problema della sostituzione e le soluzioni possono essere parecchie.

Una di queste, la più [illegible]babile, potrebbe vedere l'avanzamento di Salvadori in mediana (un ruolo ricoperto per anni, prima che le particolari esigenze del Torino lo costringessero a cambiarlo) [illegible] Patrizio Sala in posizione ancor più avanzata, [illegible] posto di Pecci, appunto. Rientrato Zaccarelli, [illegible] centrocampo del Torino [illegible] presenta quindi [illegible] notevoli possibilità e garantisce ai «gemelli» [illegible] costante rifornimento [illegible] palloni. In difesa, resta sempre dubbio Santin, che proverà ancora domattina: in [illegible] è pronto Mario Lombardo.

[illegible] problemi, comunque, non esistono. Si tratta [illegible] un impegno estremamente importante, [illegible] non decisivo. Anche l'eventualità che la Juventus, domani sera, si trovi con [illegible] punto in più di vantaggio, è considerata senza drammi; nel senso, cioè, che [illegible] T[illegible] potrebbe anche andar bene il pareggio. Ormai, si tratta di una lotta a distanza, con le domeniche «non [illegible] sono quelle in trasferta, per [illegible] e due [illegible] (tre) e quelle di [illegible]. Domani [illegible] il Torino [illegible] rischia, ma i granata guardano già alla domenica successiva.

Intanto, i tifosi si sono attrezzati per «invadere» San Siro [illegible] forze: ad un calcolo approssimativo (per difetto) sembra [illegible] siano almeno quindicimila i sostenitori del Torino [illegible] seguiranno la squadra a Milano. «Dicono che Pulici [illegible] trova bene in [illegible], che gioca con disinvoltura e segna gol: ebbene, noi travestiremo San Siro da Comunale, con tutte le nostre bandiere e stendardi e [illegible] a vedere i risultati», dicono i tifosi. E ricordano che quest'anno [illegible] Siro è già caduto [illegible] volta, [illegible] il Milan. [illegible] che [illegible] Torino si ripeta.

Chiappella ha capito tutto

Inter divisa su Vinicio ma Fraizzoli lo vuole

GIORGIO GANDOLFI

Milano, 28 febbraio.

Domani Mazzola tornerà all'antico. Giocherà, cioè, «quasi» da punta. Quel quasi è indispensabile: significa che il capitano dell'ex grande armata nerazzurra, quella cioè di Herrera (sulla cui testa piovono ora le accuse scritte del medico di allora, il dott. Cipolla, autore di un libro esplosivo: il doping era cosa d'ordinaria amministrazione, lo sapevano tutti, ma chi aveva il coraggio di scriverlo?), giocherà come pendolare tra l'attacco, rappresentato da Boninsegna, e il centrocampo, rinforzato dal rientro di Oriali e dall'impiego di Bertini fino alla tattica.

Beppe Chiappella non vuol correre inutili rischi. Si è tolto dal [illegible] la patata di [illegible] rappresentata [illegible], anche se continua a lodarne l'impegno e la volontà. «Migliora a vista d'occhio», dice, ma intanto lo lascia fuori. Cose che accadono nelle migliori famiglie, e l'Inter non può fare a meno di [illegible]ne la falsariga. D'altronde, l'incontro [illegible] torelli scotta per i nerazzurri ma in particolare per Chiappella, il quale suo malgrado deve affrontare [illegible] dei tanti esami che il destino e Fraizzoli sembrano seminargli [illegible] strada.

Il presidente dell'Inter, Infatti, è in contatto con Vinicio, nonostante le secche smentite che arrivano da tutte le parti: se il trainer del Napoli non chiederà una grossa cifra (quest'anno Ferlaino gli ha dato 110 milioni), sarà lui l'allenatore nerazzurro nella prossima stagione, anche se una parte dell'Inter non sembra d'accordo. Chiappella, pertanto, è costretto a puntare alla vittoria: ad ogni modo, se dovesse cioè andar male, non ne farà un cruccio. A fine stagione si troverà un altro posto e nel peggiore dei casi vivrà di rendita.

Un'Inter tutta abbottonata si [illegible] a ricevere l'[illegible] in uno stadio che finalmente riscoprirà i vecchi entusiasmi e le sopite ambizioni: a questo punto del cammino l'Inter può aspirare addirittura alla [illegible] posizione, sempre che insista nella serie positiva e che di riflesso blocchi anche il Torino.

«Stiamo perdendo l'abitudine — dice in proposito Mazzola — ai grandi cimenti, alle platee che un tempo ci davano la carica. So che [illegible] migliaia di tifosi granata seguiranno la loro squadra, ma ho l'impressione, stando ai "pellegrinaggi" che abbiamo visto in questi giorni alla Pinetina, che anche noi avremo il nostro pubblico. Un doppio spettacolo, pertanto; in campo e sugli spalti: meglio così, il calcio ha bisogno di nuovi entusiasmi. I giovani possono dimostrare che gli stranieri non rappresentano l'unica medicina per il nostro calcio; quanto a noi anziani, tiriamo avanti, ma tutto sommato siamo all'altezza della situazione. Torino e Inter hanno molti ragazzi in gamba, è il momento di dimostrarlo con una bella partita».

Tutti d'accordo, insomma: a San [illegible] domenica farà caldo, ma sarà possibile soprattutto vedere del buon calcio. Non è poco coi tempi [illegible] corrono.

GLI ARBITRI "SGRADITI"

Gialluisi, Gussoni, Mascali e Moretto liquidati - A San Siro c'è Ciacci [illegible] Levrero [illegible] Torino

[illegible] arbitri [illegible] nell'occhio del ciclone. La categoria delle giacchette nere è sotto accusa dopo l'ultima giornata di campionato. Le proteste dell'Ascoli per Gialluisi, del Perugia per Menicucci si aggiungono a quelle di Angelone che è già stato squalificato per quattro mesi [illegible] avec insultato Gussoni al termine di Roma-Cesena. Rozzi, il presidente dell'Ascoli, [illegible] addirittura chiesto la radiazione di Gialluisi che ha concesso un rigore discutibile a favore del Torino. Ieri il focoso presidente [illegible] società marchigiana ha [illegible] dirittura aggiunto che «se si verifica una nuova ingiustizia nei nostri confronti non riuscirò a fermare i tifosi».

Siamo alle solite. La protezione dei forti, il vilipendio dei deboli. L'Ascoli si appella al dubbio rigore per giustificare la sconfitta di Torino ma dimentica che ha perso dopo [illegible] subito altri due gol e si è salvato [illegible] due pali da una sconfitta più pesante. L'Ascoli arriva due o tre volte nell'area [illegible] Torino e pretende i favori, pretende [illegible] non essere danneggiata da una decisione che si ritiene in buona fede anche perché deve essere presa sull'istante senza l'aiuto [illegible] moviola.

[illegible] proprio la moviola, come sappiamo, alimenta la polemica, esalta e distrugge la prova di un direttore di gara. E di [illegible] sta chi perde e serve per giustificare spesso una sconfitta. Così questa domenica sono in castigo Gialluisi, appunto, Gussoni, Mascali e Moretto. Qualcuno deve pur pagare, si [illegible].

Siccome un giornale milanese propone il sorteggio. Propone [illegible] abolire i designatori con il bussolotto in modo [illegible] chiudere in anticipo la bocca a molte polemiche. Può essere un modo. Certo la Juventus o il Torino [illegible] sono in testa alla classifica perché sono [illegible] favoriti dagli arbitri, ma per meriti propri. Il Cagliari, il Como e compagnia non sono in fondo per colpa di un [illegible] negato o concesso alla squadra avversaria, ma per demeriti propri. Stiamo per arrivare alla fase calda del campionato, soprattutto in coda e allora certi presidenti si consolano piangendo. Nel pianto naturalmente vogliono coinvolgere gli arbitri.

Domani [illegible] il [illegible] dirigere il difficile partita di San Siro, anche perché [illegible] Lattanzi non è disponibile dovendo arbitrare lunedì la finalissima di Viareggio.

PALLAVOLO

La Klippan va in televisione

(r. c.) Un giorno di riposo è bastato a Lanfranco per smaltire i lievi [illegible] dell'infortunio occorsogli durante il recupero con il Gianni Ravenna di giovedì scorso. Un allenamento [illegible], poco male, e Gianni questa sera sarà regolarmente in campo [illegible] della Klippan a Modena, città d'oro della pallavolo italiana, contro la Greslux, i cugini non troppo devoti della titolata Panini.

La Greslux è una squadra un po' strana. In passato sotto il nome di Cìam Villa d'Oro contrastò spesso con successo l'Avia Pervia, la [illegible] da Franco Anderlini anima dell'attuale Panini, poi ebbe un periodo di grigiore, oggi è tornata con successo ai fasti della massima serie e lo scorso anno, con il nome di Coop Italia, tolse praticamente all'allora [illegible] Torino la possibilità di giocarsi lo scudetto con l'Ariccia.

Quest'anno la Klippan ha già battuto in due occasioni la Greslux nella fase di qualificazione alla poule scudetto ma in entrambe le occasioni i modenesi erano privi del loro asso straniero Tyberowski che questa sera sarà invece in campo a dare ordine e incisività a tutto il complesso che a fianco degli esperti Zapparoli, Nava e Astolfi affianca giovani di grande valore come Di Bernardo e Messerotti.

Ma la Klippan non può commettere passi falsi se non vuole perdere il passo della Panini che giocherà in trasferta contro il Bentivoglio Casenatico, che nell'ultimo turno di campionato ha rifilato un secco 3-0 proprio ai modenesi della Greslux.

Purtroppo la tv torna a interessarsi di pallavolo. Oggi, infatti, nel corso della rubrica «Dribbling» in programma alle ore 19 sul Secondo canale, verrà effettuato un collegamento con Modena per una breve sintesi della partita Greslux-Klippan.

Alle ore 15

DOMANI

ASCOLI - MILAN
arbitro Bergamo

BOLOGNA - LAZIO
arbitro Casarin

INTER - TORINO
arbitro Ciacci

JUVENTUS - CAGLIARI
arbitro Levrero

NAPOLI - VERONA
arbitro Reggiani

PERUGIA - FIORENTINA
arbitro Benedetti

ROMA - COMO
arbitro Gonella

SAMPDORIA - CESENA
arbitro Lazzaroni

[illegible]

Squadra	Punti
Juventus	p. 30
Torino	27
Milan	24
Napoli	23
Inter	[illegible]
Cesena	20
Fiorentina	[illegible]
Roma e Bologna	[illegible]
Perugia	17
Lazio ed [illegible]	14
Sampdoria	13
Verona	[illegible]
Como	9
Cagliari	8

VIOLA DOMANI CONTRO LA "SUA" SQUADRA

Al telefono

Rispondono i sardi

Ancora un [illegible] domani [illegible] al telefono [illegible] « Stampa Sera ». Fernando Viola, torinese puro [illegible] ex-juventino, ora mezz'ala [illegible] Cagliari, risponderà, non senza un pizzico di nostalgia, [illegible] domande che i tifosi cagliaritani e juventini vorranno rivolgergli. Gli terrà [illegible] pagnia Antonello Cuccureddu, altro protagonista della partita di domani. [illegible] giocatori, due stati d'animo diversi: « Cuccu » lotta per lo scudetto, Viola per la salvezza. Chiamateli domani sera dalle 18 alle [illegible] per chiacchierare con loro sulla partita appena conclusa e sul campionato [illegible] tanto incerto. Chiamate Cuccureddu al numero 688.616 e Viola al numero 636.045

"SE TORNO ALLA JUVE TORNO PER GIOCARE"

Non vuole più fare la riserva

FRANCO COSTA

Viola Fernando, 25 anni. Un tuffo a casa, [illegible] ritorno alle origini. Domani guiderà il Cagliari contro la squadra che lo ha lanciato. Nel ritiro d[illegible] comitiva sarda, in un albergo [illegible] centro cittadino, saluta molti amici, parla [illegible] uno, inglese [illegible] l'altro, piemontese [illegible] il fratello. Si vede che soltanto qui si [illegible] a [illegible] agio, però [illegible] c'è ombra di emozione nel suo [illegible] ragazzo istruito e maturo.

« Domenica — gli diciamo — dovrà far vedere, ricordare quanto vale ».

« Non è una partita — risponde — quella che testimonia di un campionato positivo o meno. Mi impegnerò ma per me è una domenica [illegible] tutte le altre ».

Forse mente, per darsi un tono. Non può essere [illegible] partita come tutte le altre anche se [illegible] lo investe di emozioni. La Juventus è "sua", la Juventus [illegible] ha lanciato e dopo averlo lanciato [illegible] ha prestato al Cagliari riservandosi di recuperarlo [illegible] fine della prossima stagione. Gli chiediamo se ha voglia [illegible] tornare nella Juventus. Risponde:

« La società bianconera mi [illegible] ceduto per darmi l'opportunità di giocare finalmente un campionato intero in una squadra di serie A. Ho dimostrato [illegible] posso giocare, [illegible] posso distinguermi in questo [illegible] pionato. Quindi se torno alla Juventus torno per giocare, [illegible] per fare la ri[illegible]. Altrimenti dopo due anni mi ritroverei [illegible] punto di prima ».

« Si assoggetterebbe a rimanere in un Cagliari da serie B ».

« Me l'hanno già chiesto. Preferisco [illegible] rispondere ».

« Ma lo sa [illegible] è diff[illegible] giocare titolari [illegible] Juventus? ».

« Lo so. [illegible] me lo [illegible] no [illegible]. Vedi il caso Spinosi, il caso Gentile, se gioca Damiani [illegible] Gori, se gioca [illegible] gioca Anastasi e via [illegible] seguito. Perché la Juventus rimane [illegible] squadra più forte ed è composta da giocatori tutti [illegible] quindi a turno qualcuno deve rassegnarsi a star fuori. Ma io ho venticinque anni, vorrei trovare una posizione stabile come giocatore. [illegible] andare avanti a fare la riserva proprio perché [illegible] dimostrato di saperci stare in serie A. Quindi vorrei tornare alla Juventus a patto [illegible] giocare, ma [illegible] so se questo sarà possibile ».

Parliamo [illegible] Cagliari. Perché si trova in queste acque? Racconta: « [illegible] mi sono presentato ed ho conosciuto tutti i giocatori mi sono detto: buona squadra, campionato tranquillo e andremo bene. All'inizio [illegible] stati sorpresi dalla nostra presunzione. Pensavamo di vincere partite [illegible] invece dovevamo badare [illegible] a non perdere e quando ci siamo trovati in brutte acque dalla sicurezza siamo passati alla più completa insicurezza. Insomma subito eravamo convinti di vincere le partite, poi dopo qualche tempo appena ci preparavamo a scendere in [illegible] eravamo sicuri di perderle. Smarrita [illegible] in noi stessi. Siamo stati condizionati più che altro dagli opposti umori. Adesso siamo in [illegible] di recupero, abbiamo pareggiato due volte scegliendo la strada che bisognava battere già all'inizio, ma credo che sia tardi ».

« Che differenza c'è fra il Cagliari [illegible] Riva e quello senza? ».

« Con Riva per noi era troppo comodo giocare. Dicevamo: diamo [illegible] palla a lui e buonanotte. [illegible] Riva pensavamo di vincere e ci siamo fregati [illegible] le [illegible] Senza Riva ci siamo responsabilizzati. Mancando Gigi ci siamo chiusi in difesa, quasi per compensare l'assenza di chi prima ci garantiva una protezione, e ob[illegible] puntato sul contropiede. Così [illegible] arrivati i piccoli risultati. Adesso la palla ce la [illegible] la giochiamo, non cerchiamo più Gigi per affidargli tutta la responsabilità ».

« Lei pensa [illegible] la Juventus [illegible] fatto [illegible] affare a cedere lei [illegible] prendere Gori? ».

« Non so, manca la controprova. Però io nel Cagliari sono andato bene, [illegible] ri nella squadra bianconera è andato bene quindi ritengo che si possa essere tutti soddisfatti ».

« Come si [illegible] alla corte di Riva? ».

« Bene direi. La prima volta che l'ho visto, che mi ha [illegible]o, mi sono reso conto della sua personalità, della sua classe, non soltanto come giocatore. Mi ha messo subito a mio agio. Lui dava a tutti una sicurezza, un suo modo di proteggere la squadra. In un certo senso è questo che ci ha fregati, ripeto, perché anche noi non ci siamo responsabilizzati prima ».

BETTEGA ce la farà

Bettega ce la farà. Per sicurezza questa mattina, prima di salire sul pulmann per Villar Perosa, sosterrà un ultimo test, per sgombrare ogni possibilità di dubbio, ma ormai il suo impiego contro il Cagliari appare più che scontato.

Formazione fatta in anticipo una volta tanto. Anche gli infortuni infatti hanno dato una mano a Parola: Gori, per esempio, non salirà in ritiro e resterà a Torino a curarsi lo stiramento. Gentile invece accetta senza troppi mugugni le decisioni tecniche di [illegible]rola e resta in tribuna; Altafini è in agguato, pronto o a sedere in panchina o a rilevare Bettega in caso di forfait dell'ultima ora da parte dell'ala. Con José in panchina andranno Alessandrelli e il solito Spinosi.

Parola vuole una squadra concentrata al massimo, perché in un Cagliari rassegnato proprio non crede: « Abbiamo vinto a Cagliari — dice — ma la cosa non fa testo. I sardi sono in ripresa, non vorrei ci giocassero un brutto scherzo tipo quello del Como. In questo momento tutti hanno troppo bisogno di punti, il campionato sta attraversando una fase molto delicata, in testa come in coda ».

Tutti contro Piero Gros nello slalom speciale tricolore

Thoeni furibondo vuole la rivincita

CRISTIANO CHIAVEGATO

Thoeni nel «gigante» in cui Gros lo ha battuto

[illegible] Piemonte, 28 febbraio.

Quali sono gli uomini che domani potrebbero vincere [illegible] speciale, ultima [illegible] dei campionati [illegible] In teoria si può puntare su otto nomi: Gros, Gustavo Thoeni, Radici, Bieler, [illegible] Chiesa, Noeckler, Amplatz e Oberfrank. Ma [illegible] « rosa » dei papabili potrebbe essere anche più ristretta (o magari più larga, inserendo [illegible] tipo [illegible] Rolly Thoeni, che ha [illegible] in corpo da poter esplodere come una bomba) perché quando si è in forma come Pierino Gros è difficile aggiudicarsi [illegible] senza fare i conti [illegible] lui. [illegible] ragazzo di Jovenceaux punta fra l'altro sul primo [illegible] combinata e non ha nessuna intenzione di farsi sfuggire entrambi gli obiettivi. Mai, in questi ultimi tempi, lo avevamo visto così disteso, sereno, distaccato e, allo [illegible] tempo, così determinato, sicuro dei propri mezzi.

Ieri, fra una manche e l'altra del « gigante » scherzava con Bieler e De [illegible]sa, commentando il minimo scarto di vantaggio [illegible] centesimi) [illegible] aveva su Gustavo Thoeni e Stricker: *« Bois — diceva — ora [illegible] anche nella seconda discesa. Questi due stanno viaggiando [illegible] mente forte. Ma sono contento [illegible] Erwin, che è tornato [illegible] essere quello [illegible] volta. Mi tocca mettere la pancia a terra per guadagnare questo titolo ».* Battute che soltanto prima delle olimpiadi, per la tensione, si evitava di fare. E lo scherzo è continuato.

Sono episodi che possono sembrare insignificanti, ma che invece danno l'esatta misura di un ambiente senza grandi problemi, con un Gros fiducioso e tranquillo. Tuttavia la gara di domani potrebbe essere quella più scottante [illegible] quelle disputate qui a Limone, a [illegible] che la fretta per la partenza per gli Stati Uniti [illegible] avverrà in [illegible]ta da Milano in aereo) non giochi qualche scherzo e faccia gareggiare qualche atleta con [illegible] mente rivolta altrove.

Possibilità da mettere nel bilancio di previsione, anche se non crediamo che nessuno voglia fare brutte figure in uno slalom che potrebbe essere una delle più interessanti prove a livello [illegible] dell'anno. In conto ci sono da mettere diversi fattori: la voglia di Thoeni [illegible] prendersi una rivincita, [illegible] enormi possibilità di Radici, [illegible] Bieler di mettersi in evidenza, il recupero [illegible] De Chiesa, la fredda determinazione di arrivare [illegible] Bru[illegible]

La bella moglie di Gustavo, ieri a Limone

Nöckler (terzo incomodo) è arrivato con l'«autostop»

Limone, 28 febbraio.

Vale la pena di ricordare chi è Noeckler. 19 anni, nato a Predoi che, come ha detto qualcuno, fa rima con Trafoi, nella valle Aurina. Un paese di 500 anime, il villaggio più a Nord di tutta l'Italia, a un tiro di schioppo dall'Austria, il cui confine [illegible] e qualche chilometro. Bruno è il settimo di sette fratelli (tre maschi e tre femmine) il «cocco» della famiglia. Quando aveva quattro [illegible], il padre (che è mancato quando Bruno ne [illegible] nove) gli dette [illegible] paio di sci [illegible] un tronco di un [illegible]ino e da allora il ragazzo [illegible] ha quasi mai [illegible] gli [illegible] dai piedi.

Accanto al [illegible], il padre costruì [illegible] privato (che viene ora però utilizzato da tutti i ragazzi del paese) con un motorino elettrico.

Ciascuno si è fatto una sua maniglia e quando arriva sul posto si aggancia alla corda e parte. Bruno teneva questo oggetto di legno in un taschino, come gli altri ragazzini portavano la stilografica o la biro. Quando andava a scuola arrivava in pista alle due del pomeriggio e sciava fin quando era buio.

Vinse la sua prima gara a otto anni e poi proseguì, inserendosi quasi sempre fra i giovani migliori per parecchio tempo. Non [illegible] sono mancate però le difficoltà. Pure essendo aiutato da Antonio Enzi (ottimo discesista, ridotto al ruolo di allenatore per un clamoroso incidente). [illegible] dire che il suo arrivo in nazionale sia dovuto al caso, alla buona sorte.

Ma lasciamo raccontare la storia allo stesso Noeckler. «Mi lasciavano sempre a casa — racconta Bruno — perché dicevano che il pulmino che serviva a portare in giro i ragazzi era pieno. Un giorno finalmente mi caricarono sopra e mi portarono a fare una gara a Levico, affermando che il giorno dopo mi avrebbero poi mandato ai campionati aspiranti che si svolgevano a Santa Caterina di Valfurva. [illegible] fini [illegible], chiesi di salire [illegible] macchina, [illegible] a quel punto mi dissero di arrangiarmi perché [illegible] posto. Così mi preparai e [illegible] a casa. Qualcuno mi diede un passaggio fino a [illegible] poi, in autostop, arrivai a Predoi. Ma nel frattempo avevo maturato la decisione di fare quella gara a qualsiasi costo. Andai a svegliare un amico che aveva la macchina e, nella notte, mi feci portare a Santa Caterina. Arrivammo poco prima dell'inizio dello slalom e dovetti anche litigare perché non avevo l'iscrizione. Mi accettarono e partii col numero 95, uno degli ultimi. Nella prima manche ottenni il ventiquattresimo posto. Nella seconda, partendo più avanti, feci il più [illegible] e alla fine mi classificai quarto».

Questo succedeva [illegible] anni fa, quando Noeckler aveva 15 anni. [illegible] gara fu il [illegible]lino, il lancio.

c. ch.

L'ALTRO CALCIO

SERIE B

LE [illegible] — Atalanta-Sambenedettese; Brindisi-Catania; Catanzaro-Taranto; Foggia-Brescia; Vicenza-Novara; Palermo-Pescara; Piacenza-Modena; Reggiana-Avellino; Spal-Genoa; Varese-Ternana.

CLASSIFICA: [illegible] 27; Catanzaro 26; [illegible] Novara e Pescara 24; Atalanta, Taranto e Foggia 22; [illegible], Modena, Ternana, Brescia e Sambenedettese 21; Palermo e Piacenza 19; Vicenza, Reggiana e Catania [illegible]; Avellino 17; Brindisi 14.

SERIE C

LE PARTITE — GIRONE A: Albese-Padova; Belluno-Bolzano; Clodia-S. Angelo; Juniorcasale-Pro Patria; Lecco-Alessandria; Mantova-Treviso; Monza-Vigevano; Trento-Pro Vercelli; Udinese-Cremonese; Venezia-Seregno.

[illegible] D

LE PARTITE — Biellese-Novese; Borgosesia-Acqui; Canelli-Borgomanero; Cuneo-Cossatese; Imperia-Savona; Omegna-Asti; Sestri Levante-Derthona. Oggi: Istituto Sociale-Entella; Ivrea-Sanremese.

LO SPORT A TORINO

CALCIO — 1ª Categoria (tutte le partite iniziano alle 15): Europa Caniale - Pozzostura (campo v. Cesana 6), Victoria Ivest-Asca (v. delle Cave), Lamel-Bassignana (str. del Portone), Nichelino-Becigalupo (via 25 Aprile, Nichelino), Barcanova-Meroni Ambrosetti (v. Cantello), Lascaris-Mathi (Pianezza), Sea Borgaro-Villafranca (Borgaro), Settimo-Susa (Settimo). Promozione: Valentino Nuovo-Gilardini (c. Moncalieri 494, ore 10,45), Barracuda-Taurus (campo Sempione), S. Mauro-Lancia (S. Mauro), Millefonti Traco-Bogino Ircon (corso Spezia), Fogolar Furlan-Vanchiglia (Pellerina), S. Carlo-Accadia (Falchera).

PALLACANESTRO — Serie B: Crocetta-Lasalliano (via [illegible] 25, ore 11). Promozione maschile: Agnelli-S. Paolo (via Sarpi 117, ore 15). Promozione femminile: Fiat-Fai Torino (via Guala 29, ore 11). Propaganda maschile: Kolbe A-Crocetta B (via Trecate 33/1, ore 9), Montarossa B-Vittoria B (via Palestrina 37, ore 10,30).

BOCCE — Gara 32 terne (con handicap): str. Bertolla 54/47, ore 8. Gara a coppie di sole « Promozione », a 3 bocce: Bocc. « C. Colombo », via Sansovino 243/55, ore 8,30.

RUGBY — Per la quarta giornata [illegible] ritorno del campionato [illegible] serie A, domani al Motovelodromo (inizio ore 14,30) Ambrosetti Torino-Metalcrom Treviso.

CALCIO — La Novese gioca domani a [illegible] priva del libero Repetto, squalificato. Rientrano Camerano e Sattin. L'allenatore Soldo schiererà: Voglino; Camerano, Schiesaro; Unere, Olivieri, Cazzola; Macchi, [illegible], Franchia, Sattin, Merlano.

BOCCE - Anteprima con gli assi a Strambino

Oggi e domani, nel bocciodromo « Clarino » di Strambino, è in programma un importante torneo a quadrette cui prendono parte i campioni d'Italia della Rivodorese (Granaglia, Benevene, Bragaglia, Selva), il Pianelli-Traverse (Andreoli-Ciarico-Paletto-Sudani), la Lancia (Ghedera, Aghem, Barsotto, Macocco) e la nuova squadra della « Amici Boule d'Or » - F.lli Grema (Grema, Bracco, [illegible]ti, Spillar), organizzatrice della manifestazione. Ogni squadra giocherà tre partite e il primo [illegible] alle 15 di oggi [illegible] alle 21 seconda serie di incontri; [illegible] partite conclusive domani (ore 15).

Il torneo precede di soli sette giorni la prima « vera » gara della stagione, la « classicissima » d'apertura di Alassio, e le squadre che scendono in gara a Strambino sono le più qualificate aspiranti al successo della « Sanremo dei bocciatori » che quest'anno (stando alle numerose iscrizioni già pervenute) s'avvia a battere ogni primato di partecipanti.

g. tol.

7 sere in tv

Dibattito in onda ma nessuno lo sente

Nascondere i servizi importanti ormai è un'arte

UGO BUZZOLAN

Salvataggi, mancati, dalla padella alla brace, di male in peggio... [illegible] l'espressione che volete, [illegible] sabato e domenica è andata così: lo spettatore scappava, sabato, dal Festival di Sanremo e cercava scampo, sul «secondo», cascava in bocca a *Spazio 1999*, una serie di fantascienza, fatta dagli inglesi coi soldi, anche, della [illegible] Rai-tv, una serie che ormai ha disorientato e sbocciato pure i ragazzini; se tentava di sottrarsi, domenica, alle spire mortali di *Rosso veneziano*, precipitava fra le braccia de *Er Lando furioso*, una rivista in romanesco che piace, se piace, soltanto ai romani più arrabbiati.

* *

Il nostro è il bel paese dove sino a poco tempo fa un galantuomo che avesse osato fare propaganda a favore degli anticoncezionali, e quindi a favore del controllo delle nascite, e quindi a favore della diminuzione degli aborti, correva il serio rischio di vedersi acchiappato, [illegible] tato e [illegible] in gattabuia al pari di un volgare malfattore, o, come minimo, si buscava una denuncia fulminante.

E' passato del tempo, le cose, fortunatamente, sono o sembrano un po' cambiate. Ma si discute di metodi anticoncezionali in tv? Guarda caso, si va a scegliere proprio il metodo Billings caldeggiato dal Vaticano probabilmente perché è inefficace. Nonostante ciò, si fa di tutto allo scopo che al dibattito, nel quale [illegible] fuori opinioni e indicazioni in materia da parte di ginecologi ed esperti, sia presente il pubblico più esiguo possibile. Del tema della tavola rotonda si ha notizia poche ore prima; e l'annunciatrice avverte che ci sarà una discussione sul metodo Billings, e basta. Sull'altro canale c'è un film che, per quanto fesso e edulcorato, è sempre un film, e così l'operazione va felicemente in porto: quattro gatti assistono alla trasmissione, ma la tv può dire d'aver [illegible] coraggiosamente sul tappeto la questione degli anticoncezionali e della limitazione delle nascite.

* *

Anche l'ultima puntata di *Dov'è Anna?* abbiamo voluto vederla in un locale pubblico.

«E' morta, è morta, Anna è morta — dicevano gli spettatori [illegible] ancora c'era Carosello — l'hanno accoppata quell'ingegnere, speculatore, ladro e assassino, e sua moglie per incassare l'assicurazione... L'hanno capito tutti, salvo i ritardati mentali...». Di qui un prolungato «oh» di desolazione per le sballatissime congetture del commissario Bramante. «Ma è solo lui che non capisce niente!» «Pover'omo, è innamorato di quella Paola...» «Tanto buono, tanto [illegible] sto commissario, ma tanto minchione...»: questi i principali commenti.

Alla confessione della moglie dell'ingegnere, un grido collettivo: «Lo sapevamo!». Quando la donna ha rivelato d'aver concertato il delitto a Salsomaggiore, [illegible] ha detto: «In quei posti termali lì, ci sono certi giri...».

Ma quel che ha fatto scoppiare l'indignazione del pubblico è stato il finalino [illegible] ro. «Come? Si lasciano? Ma perché? Lei gli dice addio? Ma è scema?» «Sono già andati a letto, si amano... lui è vedovo, [illegible]... lei ha mollato quel fidanzato geloso e rompiscatole... non [illegible] più nessun ostacolo...» «Guarda, lei scappa in macchina!» «Lui però la segue...» «Sì, ma a piedi, ci hai voglia...» «Che cretinata» «Eh, il sono esigenze politiche». «Che c'entra la politica?» «I democristiani comandano sempre alla Rai, e non vogliono gli amori facili, un po' immorali... lui appena vedovo, il cadavere della moglie, si può dire, ancora caldo...» «Ma che idiozia! Sette puntate per finire così!». Sull'ultimo fotogramma di *Dov'è Anna?* s'abbattono alcuni fischi e una sottile, modulata pernacchia.

Un film su Gable e Carole Lombard

"Torno, caro,, e morì per volare da Clark

ELVIO RONZA

E' una di quelle storie d'amore che fanno cartello. Certamente che resistono: la fine tragica della protagonista; la disperazione del protagonista, un dolore da togliere il senno. Tutto un bagaglio di emozioni che anche Mr. Shakespeare avrebbe raccolto volentieri negli armadi della sua fantasia.

Ah, non ci fosse stato quello schianto nella notte; l'aereo polverizzato contro una montagna; [illegible] Carole Lombard ridotta in briciole: non per essere cinico, ma di quell'avventura sentimentale, ne sono certo, oggi non si parlerebbe più.

Del resto lui, Clark Gable, non era al terzo matrimonio? E lei, Carole Lombard, non era forse alle seconde nozze? Sicuro che in amore non si può mai dire l'ultima parola; che non ci sono calcoli delle probabilità che tengano. Però è ragionevole che uno si domandi: avrebbe resistito Clark Gable, il simbolo del maschio, dell'amatore [illegible] ricali, alle pressioni dei produttori? I quali chissà quanto avrebbero tramato per confezionargli addosso altre avventure, da buttare in pasto ai fans, nei giorni in cui la fama si annebbia.

E lei, Carole Lombard, se fosse andata oltre i pietosi 33 anni di vita, con quel suo talento in pieno rigoglio, quali vie avrebbe scelto? Scusatemi ma giuro con delicata franchezza: per spregevoli calcoli commerciali, di quel bellissimo intermezzo d'amore Hollywood non avrebbe avuto rispetto.

Invece [illegible] eccoci qui a parlare di questa storia sentimentale, perché la morte ha messo le cose a posto, e perché hanno girato un film intitolato Gable e Lombard, regia di Sidney J. Furie, un film già in circolazione negli Stati Uniti. Con due attori televisivi, James Brolin e Jill Clayburg, nei panni dei due autentici eroi.

La storia in celluloide dell'amore di Clark e Carole ha fatto arrabbiare la critica americana: manca ai protagonisti della finzione, si dice, l'umorismo dei due personaggi veri, e «la sceneggiatura è grottesca e le battute buttate lì, sul sesso, sono grossolane».

Dunque negli States c'è ancora chi si ricorda con puntiglio di Clark e Carole, e non si lascia ingannare da quei vampiri di Hollywood, e ha bene in mente come andarono le cose: che Clark e Carole non erano manichini, anzi si divertivano a stare insieme, proprio così, più che l'amore li univa la gioia di vivere, la curiosità, la scanzonata filosofia dell'esistenza. «Erano sbadatamente felici» ricordò un loro amico; sorprendentemente «simpatici», ammettevano anche i giornalisti più maligni.

Dicono i critici americani che i soggettisti del film si lasciano scappare una bella occasione per lavorare nel modo giusto una vicenda vera e fresca. Però non è del film che voglio parlare; il film in realtà è un'occasione per scartabellare vecchissime cronache su una vicenda d'amore che, piaccia o non piaccia, commosse il mondo in piena guerra mondiale.

I veri Lombard e Gable «Anni Trenta»

Jill Clayburg e James Brolin: i «sosia»

Clark era già il re di Hollywood quando conobbe Carole; lei si faceva splendidamente valere come attrice di commedie sofisticate ... grosso modo Carole a quei tempi guadagnava 150.000 dollari per film.

Dunque si conoscono sul set nel 1933, restano freddini, la solita conversazione tra colleghi. Si lasciano [illegible] Lei è sposata con William Powell; lui ha alle spalle un paio di matrimoni mal confezionati.

Il 1934 è un buon anno per Clark che vince l'Oscar con Accadde una notte. E avanti di questo passo fino a quando, è una sera d'estate del 1936, Clark capita a una festa mondana, si annoia secondo il suo solito, nessuno lo sa però lui è terribilmente timido con le donne. Sta per andarsene e invece chi entra in sala? Carole. Si scambiano un salutino; poi c'è un ballo di cortesia; poi altri balli, non più di cortesia. Così cammina il mondo, che ad una festa qualsiasi all'improvviso tra due persone nasce qualcosa, anche se queste persone non sono del tutto libere: lei è sposata, sempre con Powell; lui ha un [illegible] flirt con Jean Harlow. E perciò i due hanno perfino paura di dirsi che si amano, per un poco si vedono e non si vedono; come due galloni covano i sentimenti sotto la cenere.

E capita che Clark incominci Via col vento. Un giorno si sospende di girare perché piove, e non si può uscire per gli esterni. La pioggia non cessa e succede che uno, si chiami Clark o John non ha importanza, semplicemente un tale una mattina si sveglia con addosso tutti i pruriti d'amore che circolano attorno a questo vecchio pianeta; un tale esce di casa e va a bussare alla porta di una donna; lei si affaccia stupita. «Salve — fa lui — vestiti e andiamo a sposarci». Può succedere qualche volta che lei sorrida e che si vesta e che esca. I due partono, si fermano in un villaggio, si sposano. No, signori, questa non è una fiaba, questa è la [illegible] vera cronaca del matrimonio tra Clark e Carole. E' il 1939.

Per tre anni tutto è bello. Tranne che scoppia la guerra e Carole parte per un giro di propaganda militare. Una sera, alle 7, è il 16 gennaio 1942, telefona a Clark da Las Vegas: «Torno». Sale su un aereo e quell'aereo si schianta contro una montagna del Nevada. Restano solo corpi irriconoscibili, c'è anche l'irriconoscibile corpo di Carole. Ecco come si chiude un grande amore, e ora pensate tutta la disperazione che potete, perché tanta disperazione per anni c'è nel cuore di Clark, anche se si sposa ancora un paio di volte.

Ma verrà il suo turno, reciterà anche lui l'ultimo atto: 16 novembre 1960. Un colpo al cuore. Piega la testa sul cuscino. Muore. Nella stanza vicino dorme ignara una donna. L'ultima moglie, la quinta. Ha in ventre il primo figlio del «re».

Detto fra noi

Risponde Clara Grifoni

CLARA GRIFONI

Lettera della signora V. P., Torino:

«Lei scrisse di due vecchi sposi che vivevano nell'odio. Ma ci sono anche vecchi che sentono di poter vivere nell'amore. Non rida di me: a 67 anni, vedova con figli e nipoti, mi sono innamorata d'un 72enne ancora prestante, gentile, allegro, pieno di verve. Mai avrei creduto di poter provare questo sentimento dopo quindici anni di vedovanza e trentadue di matrimonio non precisamente fortunato. Ma così è: ci intendiamo benissimo, non possiamo più star l'uno senza l'altro, vogliamo sposarci al più presto. Ma non so come dare la notizia in famiglia, dove già si mostra un certo compatimento ironico per il fatto che ho cura di me (faccio ginnastica ogni mattina da sempre), vado regolarmente dal parrucchiere (non mi tingo, però, i capelli) e cerco di vestir bene, compatibilmente con i miei anni. Come la prenderanno? Ho il terrore dei nipoti, che hanno definito disgustoso e peggio una parente assai più giovane di me, che ha l'amico. Signora, come faccio? Che dico?».

Semplicemente: «Sposerò un 72enne gentile, allegro, pieno di verve. Se volete, fatemi gli auguri». A una certa età, amare ed essere amata è un tale privilegio che val la pena di sfidare il biasimo delle nuore, il sarcasmo dei nipoti.

I giovani, lo sappiamo, rivendicano per sé ogni forma di libertà, ma i genitori, e soprattutto i nonni, li vogliono confinati nei pregiudizi. Che i vecchi facciano i vecchi, siano casti, canuti, distaccati e non rampano. Nemmeno i più sfrontati riescono a separare l'amor senile dall'idea di ridicolo e d'indecenza. I patriarchi biblici mettevano in cantiere figli a centotrenta, centocinquant'anni. Chi sa cosa è andato storto da allora; gli anziani d'oggi, se non vogliono sentirsi definire vieux cochons, debbono smobilitare a sessanta anni e magari prima. Questo in un mondo pieno di sesso e di sessuologhi che prescrivono l'amore come un tonico, uno splendido esercizio da praticare sino all'ultimo (e con l'ultimo fiato). Non rassegnatevi, dicono, non rinunciate, spogliandovi di tutte le vostre ricchezze come se doveste pronunciare i voti dell'Anzianità. E gli scrittori di rincalzo: «Non è questione di non invecchiare, è questione d'invecchiare confortevolmente. La terza età può essere la più gradevole e succosa. Non si perde nulla delle minime gioie dell'esistenza e si ha modo di assaporarle in pace, senza l'affanno dei progetti per domani o dopodomani. A settanta o più anni, insomma, si può vivere in un presente voluttuoso» (Simenon in Un homme comme les autres). Lodiamo, perciò, quelli che non si rassegnano, il [illegible] ne che annodando le lenzuola fugge di notte dall'ospizio perché lo obbligano a coricarsi presto; la gagliarda settantacinquenne capace di mettere K.O. l'aggressore; il settantaduenne che affronta con curiosità ed entusiasmo l'avventura del matrimonio. Tra l'altro, queste unioni tardive (e in continuo aumento) sono quasi sempre felici, per due motivi. Primo: l'ars amandi non è una prerogativa dei giovani che nell'amore portano impeto e quasi mai competenza; mentre l'uomo maturo, forzatamente su ralenti, ma navigato, può esplicarla con perizia, sostituendo alla corsa in motoscafo la dolce e lenta bordeggiata a vela. Che la sua partner, sgombra da timori di gravidanza e ricca di desideri ravvivati da confluenze armoniche, può gustare pienamente. Secondo: i ventenni sposano, nella grande maggioranza, un sogno, presto delusi dalle manchevolezze dell'altro (o altra). Gl'innamorati tardivi sposano una realtà, accettandone in anticipo il paradiso e l'inferno. Hanno imparato a loro spese che tutto è preferibile a un siderео limbo. Molti auguri, signora V. P.

Lettera di «Un assiduo», Novara:

«Immagino lo abbia notato: non si sente più parlare del galantuomo. Esiste sempre? E dove si può trovarlo?».

Una signora che io dico su Specchio dei tempi, raccontando d'una visita fatta in sua assenza nel modesto alloggio in cui abita con due figlioletti. I visitatori hanno messo, ovviamente, a soqquadro comò e armadi, ma senza spaccar niente e asportando soltanto degli spiccioli, dopo aver bevuto qualche sorso di whisky alla bottiglia. Per il che la lettrice pubblicamente li loda, chiamandoli gentlemen e galantuomini. Da cui si vede che qualcuno ne resta, ma non va cercato tra le persone cosiddette ammodo, bensì tra i ladri. Insomma il galantuomo 1976 sarebbe un ladro che ruba poco.

Lettera della signora Elisa Ronco, Torino:

«Venerdì scorso ho telefonato al mio dentista per chiedere un appuntamento e mi hanno risposto che era a un congresso. Poi, avendo bisogno di chiarimenti, ho telefonato al mio ginecologo e mi hanno risposto che era a un congresso. Mi dice signora dove si svolgono tutti questi congressi? Sui giornali non se n'è traccia».

Riferisco a puro titolo di cronaca: venerdì scorso, al Pian del Sole (Bardonecchia), dove gli sciatori fanno tappa [illegible] l'uno, il tempo d'un panino, poche frasi bastarono a informarci della presenza d'un gruppetto di medici. E uno, balzando dalla sedia a sdraio, gridò: «Vado all'ombra! Guai se mi abbronzo. Ufficialmente, sono a un congresso!».

Silvia, Genova: La prego di farmi avere il suo indirizzo. ■ *Emilia e Rosa Accolai, Settimo Torinese:* Caro bambino, ho passato la vostra lettera a «Specchio dei tempi». ■ *Valeria B., La Spezia:* Un sogno scaccia l'altro, è la vita.

RIVA C'era una volta un bomber

ROMANZO di BRUNO BERNARDI

Gigi Riva, nato il 7 novembre 1944 a Leggiuno, cresce in una famiglia povera. A scuola non va volentieri. Quando muore il padre lo mandano in collegio ma ci resta poco. Incomincia a giocare al calcio. Presto si fa notare. Appartiene al Legnano quando lo vedono i dirigenti del Cagliari e lo acquistano per 37 milioni. Riva non vuole andare nell'isola: Arrica fatica a convincerlo. Ma ci riesce. E così Gigi debutta in serie B con il numero 11 il 15 settembre 1963.

12

Eppure, il giovanotto non riesce subito a fare breccia nel cuore dei tifosi sardi anche se il Cagliari, sull'[illegible] campo dell'Amsicora, vince sul Foggia e, sempre sul proprio terreno, pareggia con il Napoli, quotato aspirante alla massima divisione. Con il Napoli, Riva segna due gol di testa. C'è un po' di avversione, da parte del pubblico, verso questo «pivello» continentale che ha soffiato il posto a Congiu, l'unico giocatore sardo della squadra e idolo locale. Congiu è stato uno degli artefici della promozione in B, da anni gioca in maglia rossoblù. E' comprensibile che la gente sia affezionata al «capitano». Con il tempo imparerà ad apprezzare Riva e dimenticherà Congiu.

Il «rodaggio» di Riva continua tra alti e bassi. Per sette partite rimane a secco di gol e Silvestri utilizza il vecchio titolare, poi lo richiama e Gigi lo ripaga segnando il gol del 3-0 al Palermo e la rete del successo al Potenza, a due minuti dal fischio finale.

Siamo in primavera e Gigi fiorisce: si trasforma in uomo-gol come pretende Silvestri. Prima toccava molti palloni e faceva fare i gol, ora ne gioca una decina per fare uscire il gol: sbagliare quei palloni significa farsi odiare da tutti. Riva non sbaglia e il calcio non è più un gioco, è qualcosa di più: l'impegno, il lavoro, l'incubo di segnare a tutti i costi. Il Cagliari ha trovato, dunque, l'uomo decisivo. Asciutto nel fisico, temprato dalla difficile adolescenza, Gigi s'impone piano piano all'attenzione degli esperti per le sue qualità non comuni: coraggio eccezionale nei contrasti, potenza nel tiro di sinistro, fiuto del gol, prontezza di riflessi, notevole elevazione nello stacco.

Il Cagliari prende quota e passa vittorioso a Verona: due gol di Riva e uno di Greatti. Un solo punto divide i rossoblù da Varese, Padova e Foggia che guidano la classifica. C'è ancora da soffrire ma la serie A è sempre più vicina. Alla penultima giornata si decide il destino del Cagliari. Ai sardi basta un punto e lo conquistano a Udine il 14 giugno 1964. Nel primo tempo la responsabilità li fa giocar male: subiscono un gol ma Riva, di testa, pareggia. Segna ancora «raggio di luna», lo svedese Selmosson, ma per il Cagliari c'è un raggio di sole: Riva. Ad una decina di minuti dal termine Gigi fissa definitivamente il risultato sul 2-2. Il Cagliari è in serie A, per la prima volta nella sua storia.

La Sardegna è in festa. Il sindaco di Cagliari interpreta l'entusiasmo della cittadinanza e decreta la «settimana rossoblù». Quando l'aereo che trasporta la squadra atterra a Elmas, la pista è invasa da cinquemila tifosi:

13

il pilota è costretto a proseguire la sua corsa verso l'aeroporto militare. Un lungo, interminabile corteo di macchine, di motoscooters e di biciclette accompagna Silvestri e i giocatori in città. Li porta in trionfo. In piazza Jenne i tifosi vestono con una tunica rossoblù la statua di Carlo Felice, re sabaudo. Ma c'è un altro re di Sardegna che sta nascendo, Luigi Riva I.

Il mito Riva prende forma. Venticinque presenze, otto gol. Ormai è il beniamino dei tifosi: il suo nome sta diventando familiare nell'isola tanto al bottegaio cagliaritano che agli studenti di Oristano e ai pastori della Barbagia. Silvestri dice che ha personalità: «L'esplosione di Riva non mi sorprende. Avevo intuito che in questo ragazzo c'era qualcosa di diverso il giorno che, per la prima volta, dovetti trattarlo male. Eravamo in ritiro. Nel corridoio di un albergo lo umiliai. Entrò in camera sua, richiuse la porta. Udii un fracasso d'inferno. Era Gigi che aveva colpito con una mano un armadio, sfondandolo. Non aveva saputo reagire in altro modo. Uno così, pensai, non può limitarsi agli armadi, finirà per fracassare reti e portieri. E' quello che sta facendo. Io dico che deve maturare di più e che il vero Riva sarà molto più forte».

Alla festa della promozione, celebrata in un albergo cittadino, Riva canta i cori della gente del suo lago. In riconoscimento dei suoi gol, Riva ottiene un ritocco agli emolumenti: gli danno tre milioni, uno in più del primo anno. A lui sta bene, i tempi degli ingaggi favolosi sono ancora lontani.

Nella borsa del mercato calcistico d'estate, Riva non ha grande quotazione. Si parla molto di un altro Ri-

14

va, di Felice Riva, presidente del Milan e della crisi dirigenziale del club rossonero, delle bizze di Altafini che chiede trenta milioni oppure non torna in Italia. Si parla molto del Bologna che ha vinto lo scudetto dopo lo spareggio con l'Inter all'Olimpico. Ed è proprio il Bologna, neo campione d'Italia, a tornare alla carica per Riva con un'offerta di ottanta milioni che il Cagliari giudica, ovviamente, troppo bassa. I dirigenti sardi non prendono in considerazione anche le proposte del Genoa che offre l'anziano Bean in cambio di Riva.

Il Cagliari cerca piuttosto dei rinforzi. Alla ribalta del calcio-mercato si affaccia Arrica. E' già noto per il «colpo Riva» (anche se il merito è di Silvestri e Tognon) ma ne effettuerà altri non meno importanti, sebbene la società non disponga di quattrini e il terreno dell'Amsicora debba diventare erboso per ospitare degnamente le grandi squadre.

Arrica si muove abilmente nei corridoi dell'albergo Gallia e ottiene, a prezzo di liquidazione, sotto forma di prestito o in comproprietà, gli scarti dei grandi clubs. Dalla Juventus arriva il mulatto brasiliano Claudio Olinto de Carvalho, detto Nenè. Era stato ingaggiato dai bianconeri come centravanti, dal Santos, in realtà non era mai stato un uomo di punta ma un centrocampista di notevoli qualità. Nel Santos era la riserva di Pelè. A Torino non era riuscito ad ambientarsi un po' per il clima, un po' per la sottile guerra che gli faceva Sivori che a Nenè aveva sempre preferito il francese Douis. Dal Milan arriva un altro negro, il peruviano Gallardo. Due mori nella città dei «quattro mori». E arrivano il «regista» Cera dal Verona e Visentin dal Bari.

Il Cagliari ha l'etichetta di società di provincia, ma la diplomazia di Arrica e l'esperienza di Silvestri sono di grande utilità. L'ambiente è ideale: il pubblico cagliaritano è competente. I sardi, molti dei quali un tempo tifavano per la Juventus, hanno sentito il richiamo dell'orgoglio isolano e tifano Cagliari. Quasi tutta l'isola, quasi tutta una regione sostiene i rossoblù anche se gran parte della Sardegna del nord continua ad essere fedele alla «vecchia signora». C'entrano l'antico regno sardo-piemontese, il mito della società organizzata, il nome stesso Juventus che significa «gioventù» e non ha legami con il nome di nessuna città. Naturalmente, in subordine alla Juventus, la loro simpatia è per il Cagliari. A Capo di Sopra il feudo bianconero resiste, come resistono, sparse un po' in tutta l'isola, chiesuole di tifo per l'Inter e il Milan. Ma gli slanci, la nuova passione, sono per il Cagliari e per «Giggirriva».

Continua lunedì «Stampa Sera» edizione [illegible]

IL CORSARO NERO

Riduzione e disegni di FRANCO CHILETTO © DAMI PROD. ED.

LASCIATE FARE A ME, CAVALIERE. SONO I SERVI DEL MIO AMICO. VOI MI AVETE DONATO LA VITA ED È MIO OBBLIGO CONTRACCAMBIARE!

NON MI RICONOSCETE? — IL CONTE DI LERMA! PERDONATE!

APRITE LA PORTA DEL GIARDINO! — SUBITO.

GRAZIE, CAVALIERE! CONSIDERATEVI IN LIBERTÀ! — SONO LIETO DI AVERVI POTUTO RENDERE QUESTO SERVIGIO. SEGUITE LA VIUZZA E ARRIVERETE AL MARE... ADDIO!

ECCOCI ARRIVATI!

UN QUARTO D'ORA PIÙ TARDI GIUNGONO ALLA CAPANNA DI MOKO

SEI LIBERO, MA DEVI PROMETTERMI CHE TI RECHERAI DAL GOVERNATORE E GLI DIRAI CHE VENDICHERÒ LA MORTE DEI MIEI FRATELLI SU DI LUI E SU TUTTA LA SUA FAMIGLIA! COSÌ HA GIURATO IL CORSARO NERO. — LO FARÒ, SIGNORE!

PARTIAMO! IL TEMPO STRINGE!

LA "FOLGORE" È LÀ! — IMBARCHIAMOCI E RAGGIUNGIAMO LA MIA NAVE.

FORZA AI REMI!

IL CORSARO NERO!

ED ORA DAREMO DEGNA SEPOLTURA A MIO FRATELLO!

UOMINI DEL MARE, UDITEMI! GIURO CHE LA MIA VENDETTA RAGGIUNGERÀ OVUNQUE L'ASSASSINO DEI MIEI FRATELLI!

10 continua

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. La lancia il pontefice; 8. Stagione che fa... bene!; 16. Antica nota; 17. Si versa sulla piaga; 18. Studia gli animali; 21. Ha per sovrano lo Scià; 22. Tessuto di origine vegetale; 23. Fanfaluche; 25. Un partito politico; 26. Bagno per atleti; 28. Una scelta del goliardo; 29. Si alza per bere; 31. Accoglie il voto; 32. Il nome di Saffi; 33. Una famosa vecchia canzone; 34. Amabile per gli amici; 35. Protegge i padovani; 36. Decorano la torta; 38. Un pizzico di tabacco; 39. Colpisce la gola; 40. In provincia di Pavia e in quella di Vercelli; 41. Dispari in cesta; 42. Le fa rispettare l'arbitro; 43. Attrazione dello zoo; 45. Trovata per far ridere; 46. Sono tutte nel dizionario; 47. Condimenti che pizzicano; 48. Rivaleggiò con Fausto; 49. Cappello di paglia per signore; 50. Un rapido scintillare; 51. Primitivo simulacro religioso; 52. Vuol dire metà nei prefissi; 53. Assassinò Carnot; 54. Controversia; 55. Quadrato cinto da funi; 57. Città dell'Inghilterra; 58. Ha fama di caparbietà; 59. Vi nacque Abramo; 60. Lavorano con la lente di ingrandimento; 61. Animale da pelliccia.

VERTICALI: 1. Li provoca il singhiozzo; 2. Cacciatorpediniere; 3. Mossa leziosa; 4. Osso del braccio; 5. Isoletta delle Cicladi; 6. Pronome personale; 7. Personaggio verdiano; 8. Con Lachesi ed Atropo; 9. Il nome della Falana; 10. Si applicava prima dell'Iva; 11. Medio Oriente; 12. A te; 13. Antico popolo italico; 14. Divisione sociale indù; 15. E' detto anche Teverone; 19. Nella ciotola del mendico; 20. Si cerca nel sonno e nel vino; 22. Influenza in marzo; 23. Appartiene all'aristocrazia; 24. Dea latina cara agli agricoltori; 27. Gonfia certe camere; 28. Di nessuna importanza o gravità; 29. Nodi nervosi; 30. Indispensabile all'arrotino; 32. Dipese dal Portogallo; 33. Ponte veneziano; 35. Si misura in gradi; 36. Classico nome romano; 37. Ostruisce l'accesso; 39. Aria poetica; 40. Distesa sabbiosa; 41. Ha l'olfatto molto sviluppato; 42. Gioco di sorte; 43. Fra giacca e camicia; 44. Cantò l'ira di Achille; 45. Scampagnata; 46. Vasto altipiano asiatico; 47. Si fanno camminando; 48. Un celebre scrittore russo; 49. Si dice obiettando; 50. Insenatura... desinenza; 51. Centrò una storica mela; 53. Verso del grillo; 54. Si sottomette al giogo; 56. Monogramma leopardiano; 57. Sigla di Bergamo; 58. Al centro del cammeo; 59. Articolo maschile.

DAMA

«PRESA LIBERA» (Mario Gentili)

Bianco vince in 4 mosse

Soluz.: 17-13, 10-17 (A); 3-10, 23-5; 26-10, 17-19; 30-7, B +.

... (A) ... 23-14; 26-30, 18-19; 3-10, 14-5 30-7, B +.

c. b.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

Favoriti i nati sotto i segni dell'Ariete, Vergine, Sagittario e Acquario.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Riuscirete finalmente a portare a termine alcuni interessanti progetti di lavoro la cui soluzione potrebbe essere per voi davvero un successo fuori ogni previsione. Siate tempestivi e decisi nel trattare con soci e collaboratori. Non trascurate la persona cara che ha sempre bisogno della vostra presenza e del vostro aiuto.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Alcuni del segno dovranno trovarsi pronti ad affrontare alcuni contrasti nel campo affettivo. Siate diplomatici e riuscirete a non peggiorare ulteriormente la situazione fino a che Venere, entrando nel segno nei prossimi giorni, non vi faciliterà nella ricerca di adeguate soluzioni. Miglioramento sul piano lavorativo.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Miglioramento nel lavoro per taluni rappresentato addirittura da un mutamento radicale della propria attività. Cercate però di non trascurare le amicizie a voi care anche perché in questo momento potrebbero esservi di notevole aiuto per risolvere alcuni problemi personali. Nuove interessanti conoscenze non dovranno farvi dimenticare la persona cara.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Non serbate rancore a persone che, pur avendovi fatto ora qualche torto, vi sono state in passato di grande aiuto. Sappiate essere magnanimi e, godendo della loro riconoscenza, potrete poi contare su amici. Migliorate i vostri rapporti di lavoro con colleghi e collaboratori dimostrandovi più aperti e cordiali.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Riuscirete a superare ogni ostacolo nel lavoro ed il miglioramento sarà totale. Migliorati anche i rapporti con soci e collaboratori i quali non potranno che constatare la vostra bravura ed il vostro impegno. Nuove interessanti proposte di lavoro soprattutto per le donne. Maggior affiatamento con la persona cara.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) La persona che maggiormente vi interessa si legherà sempre più a voi. Sono quindi infondati i timori di poterla in qualche modo perdere. Siate piuttosto più diplomatici se volete ottenere il meglio per voi. Quanto al lavoro non avete motivo di preoccuparvi. Cercate piuttosto di essere ancor più entusiasti nelle vostre proposte di lavoro.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Non preoccupatevi per motivi di salute. Eventuali disturbi saranno solo passeggeri e di nessun valore. Miglioramenti nel lavoro e nei rapporti coi superiori coi quali riuscirete a stabilire un certo interessante colloquio. Maggior intesa con la persona amata con la quale però dovreste essere più sinceri.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Ottimi sia i rapporti sentimentali che quelli di lavoro. Siate però più diplomatici coi colleghi dei quali state per alienarvi le simpatie a causa del vostro carattere. Essere più espansivi in famiglia potrebbe essere di grande conforto per i vostri genitori che notano in voi una certa freddezza. Previsti miglioramenti che saranno per voi motivo di grande soddisfazione soprattutto nel lavoro.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Nella giornata di domani, inoltre, un maggior affiatamento tra voi e la vostra famiglia. Miglioramenti anche nei rapporti coniugali: diffidate di possibili conoscenze extraconiugali, non è questo il momento.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Non contrastate i collaboratori che vi hanno dato la possibilità di un miglioramento nella carriera. Momento inadatto questo per eventuali iniziative, che rimanderete prudentemente ad altra data. Siate piuttosto comprensivi con la persona cara e con i familiari.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Grande ed importante miglioramento in materia affettiva caratterizzato da nuovi ed interessanti incontri che potrebbero risolversi definitivamente per coloro che ancora sono soli, e piacevolmente per le persone già impegnate affettivamente. Netto miglioramento anche nel lavoro e negli interessi. Siate più coerenti nelle vostre decisioni e nelle vostre scelte.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Giornata positiva, quella di domani, per le attività di tipo artistico e letterario. Non createvi contrasti ed inutili complicazioni nel lavoro e per evitare ciò agite con maggiore chiarezza. Matrimonio anche per molti che non ci pensavano o comunque grande consolidamento del proprio rapporto affettivo. Nuove conoscenze.

SCACCHI

Sol. del problema n. 1190: 1. Dc3; se 1. ..., Rd5/f4/T a d4 2. Axf5/cb6/Df3+.

N. 1191 (6 + 7)

O. Duras (1931)

Il Bianco matta in 3 mosse

Grefe-Benko (U.S.A. 1976): 1. e4,c5 2. Cf3,e6 3. d4,cxd4 4. Cxd4,Cf6 5. Cc3,d6 6. Ae2, a6 7. 0-0,Dc7 8. f4,Ae7 9. ... 10. Ae3,0-0 11. Rh1, Ad7 12. Cb3,b6 13. Af3,Tfd8 14. g4,Ae8 15. g5,Cd7 16. Ag2,Cc5 17. Tf3,Tab8 18. Th3, g6 19. Dg4,b5 20. axb5,axb5 21. Dh4,h5 22. Af3,Af8 23. f5,Cxb3 24. f6,abbandona.

f. p.

BRIDGE

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Dichiarazione: Sud 1 fiori; Ovest: passo; Nord: 2 fiori; Sud: 6 S.A.

Nord: ♠ 9X ♥ 8X ♦ RFXX ♣ F10XXX

Ovest: ♠ 8XXX ♥ D97X ♦ D97XX ♣ —

Est: ♠ RDFXX ♥ F10XX ♦ 108 ♣ RX

Sud: ♠ A10 ♥ AR2 ♦ A5 ♣ ADXXXX

Sul 2 fiori del compagno (appoggio a fiori e mano limitata a 6-10 punti), Sud — giocatore aggressivo e temerario — dichiara direttamente il piccolo slam a Ovest, con mano non felice, sceglie l'attacco di 2 di quadri per la piccola del morto, il 10 di Est e il Re di Sud. Asso di fiori: purtroppo il Re non cade. Fiori per il Re di Est che prosegue con il Re di picche. Sud prende con l'Asso e incassa tutte le fiori giungendo a questo finale:

Sud: ♠ 10 ♥ AR2 ♦ 5 ♣ — Ovest: ♥ D97 ♦ D97

Nord: ♠ 9 ♥ 8X ♦ RFX Est: ♠ DF ♥ F10X ♦ X

Sulla battuta dell'ultima fiori Ovest è costretto ad abbandonare la tenuta a cuori. Ora Sud gioca quadri per il Fante e questa volta è Est a dover abbandonare le cuori per conservare la tenuta a picche. Quindi Asso, Re e 2 di cuori diventano vincenti (doppia compressione).

Avete visto dove la difesa ha sbagliato? Est doveva considerare che il giocante aveva 5 prese a fiori, tre a quadri, probabilmente due a cuori e una a picche. Undici in tutto. La dodicesima poteva venire soltanto da una doppia compressione (basta il 10 di picche in mano al giocante). Quindi bisognava distruggere i collegamenti, in presa con il Re di fiori, Ovest rinvia quadri e il contratto è battuto.

REBUS (frase 6-3-5-7)

REBUS (frase 9-6)

SOLUZIONE DEL REBUS (6-3-5-7): C re; a... U; N A N ... E N Z A = CREARE UNA NUOVA SCIENZA

SOLUZIONE DEL REBUS (9-6): A spira; N tea; T T ore = ASPIRANTE ATTORE

Il motore ad erba — l'agente di Sydney Jordan

Jeff Hawke by Sydney Jordan

IL SEGRETO DEL MOTORE AD ERBA È FINALMENTE SCOPERTO.

IL GUAIO È, MR. DEVIZES, CHE LEI È ANDATO AD UN UFFICIO BREVETTI CHE NON AVREBBE MAI SAPUTO RICONOSCERE UNA VERA INVENZIONE.

ORA, MAC! QUESTA È UNA QUESTIONE SERIA!

HA SCOPERTO UN CARBURANTE, MR. DEVIZES, CHE RIVOLUZIONERÀ I MOTORI A RAZZO.

ORA VERAMENTE, MR. MACLEAN, HO DELLE PRECISE IDEE AL RIGUARDO. LA MIA INVENZIONE NON SARÀ MAI USATA PER I MISSILI.

Quelle tre Ustberg — Il "detective" di Chester Gould

IL NARCISO SENTE UN RUMORE CHE SCAMBIA PER LA CADUTA DI UN CORPO E SI PRECIPITA NEL BAGNO...

CLICK!

LA LUCE SI ACCENDE DI COLPO MENTRE SALTANO I VETRI DELLA FINESTRA...

CRACK!

OH!! NOOOOO! NOOOOO!

IDIOTA, HAI PRESO MIKE. FILIAMOCELA PRIMA DELLA POLIZIA!

NON SO... TUTTO È ANDATO COSÌ IN FRETTA...

MAMMA — «Strip» di Mell

DICK TRACY — le gemelline di Homero

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe

WEEKEND ALLA TELEVISIONE

OCCHIO AL VIDEO TORNA LA GOGGI

Va in onda stasera lo show "Dal primo momento che ti ho visto" con Massimo Ranieri - Il cantante è in crisi, forse è una montatura il suo matrimonio

Attenti al Primo Canale stasera, alle 20,40, dove Loretta Goggi e Massimo Ranieri danno il via al loro nuovo show, Dal primo momento che ti ho visto, specie di telesceneggiato musicale.

E' la storia di un colpo di fulmine, una love story tumultuosa, improvvisa e estremamente litigiosa, fra un elettrotecnico, Achille Aniello, e Evelina Mariani, una giovane scenografa televisiva. La vicenda si snoda nei cinque giorni, dal lunedì al venerdì — ogni puntata corrisponde ad un giorno — che precedono il matrimonio di Evelina con il suo fidanzato Giorgio (Daniele Formica), un giovane «bene», elegante, giocatore di scacchi, pilota di formula 1, cintura nera di karatè, in una parola quanto di meglio — superficialmente meglio — possa sognare una ragazza. Achille è invece tutto il contrario: operaio, al massimo sa giocare a dama, senza una lira in tasca, ha un traballante negozietto di riparazioni radiotelevisive, messo in società con Nino Cecchetti, un bambino di nove anni.

Per la Goggi si tratta di un appuntamento molto importante. La «soubrette» dopo un lungo periodo di inattività cerca con la nuova trasmissione di recuperare il tempo perduto accattivandosi nuovamente le simpatie dei telespettatori. Non le sarà difficile: abilità e charme non le fanno difetto.

E Massimo Ranieri? Si parla sempre tanto di lui, ma sempre meno come cantante. I film, la cronaca nera lo pongono continuamente in primo piano. «Ma come cantante è finito», sentenziano gli esperti che controllano le vendite dei dischi. Massimo attraversa un momento davvero difficile. Si sente trascurato sia dal suo pubblico sia dalla critica. Non si esclude quindi che anche l'annunciato matrimonio con Marie Laure Sachs, l'ex moglie del play boy Gunther (già accompagnatore quasi indelebile di Brigitte Bardot) sia una montatura pubblicitaria, fatta esplodere al momento giusto per smuovere un po' le acque intorno ad un personaggio precocemente avviato sul viale del tramonto. **F. mond.**

Gary Cooper e la Deneuve per chi segue le tv straniere

Per un film spregiudicato, ricco di situazioni scabrose, rivedremo domani alla tv di Capodistria, la bellissima Catherine Deneuve, la diva francese che al fascino accompagna la bravura. Ecco in onda infatti, alle 20,15, il film «Antologia sessuale» del regista Pierre Kast, con la D., Françoise Arnoul, Michel Auclair e Daniel Gélin. Questa la trama. Jean Pierre e Françoise, una coppia parigina giovane, ricca e brillante, per fuggire temporaneamente la tumultuosa vita mondana prende in affitto una villa solitaria vicino a Lisbona. Dopo un po' i due incominciano ad annoiarsi e Françoise invita in Portogallo l'allegra brigata di amici lasciati a Parigi.

Un divo, un grande divo del passato, per la televisione svizzera: Gary Cooper. Ma non è tutto, accanto al grande svagato rivedremo la dolcissima Loretta Young, l'indimenticabile bella signora americana degli Anni Trenta. Il film, in onda domani alle 21, si intitola «Il magnifico avventuriero» e fu diretto da Stuart Heisler.

Nella vicenda, Cooper si reca nel Texas con un amico per cercare lavoro.

Concerto domani

In quattro (Amadeus) per Ludwig

Domani pomeriggio (ore 17) al Conservatorio il Quartetto Amadeus esegue, per l'Unione Musicale (serie dispari), i «Quartetti» op. 18 n. 2, op. 27 e op. 59 n. 3 di Beethoven.

Il ciclo integrale dei quartetti per archi di Beethoven sta per giungere al suo termine. Esso è risultato come una delle manifestazioni concertistiche più prestigiose e incentevoli della presente annata, sia per l'altissimo significato artistico delle musiche, sia per l'eccezionale valore degli interpreti: il Quartetto Italiano e il Quartetto Amadeus. Questo chiude domani il ciclo con l'esecuzione di tre quartetti, che rispecchiano i tre aspetti fondamentali dello stile beethoveniano.

Il giovanile Quartetto in sol magg. op. 18 n. 2 è spesso denominato «delle riverenze» o «dei complimenti», perché l'«Allegro» iniziale sembra rievocare l'elegante e cerimoniosa atmosfera d'un ambiente rococò; il fiorito «Adagio cantabile» offre l'eccezionale inserimento d'un «Allegro» nella parte centrale; e dopo un grazioso «Scherzo», un «Allegro molto, quasi presto» diffonde una giocondità quasi popolaresca.

Nelle aspre condizioni di vita degli ultimi anni, anche le sublimi creazioni musicali sembrano riflettere le sovrumane reazioni dell'eroica anima beethoveniana contro il destino. Però nel Quartetto in mi bem. op. 127 (1825) prevale un senso di serenità e di speranza, che si preannuncia fin dall'inizio, dove a un breve «Maestoso» (di sei battute) segue un «Allegro», recante l'indicazione «teneramente». L'«Adagio ma non troppo e molto cantabile» è intessuto su di un morbidissimo e ondulante tema (in 12-8), che si sviluppa in sei variazioni; particolare freschezza ha lo «Scherzando vivace», seguito dal gioioso «Finale».

La potente personalità artistica beethoveniana appare in tutta la sua evidenza nel Quartetto in do magg. op. 59. n. 3 (1806). Un vago «Andante con moto» si collega con l'«Allegro vivace», dominato da un agile tema, proposto dal primo violino; l'«Andante con moto, quasi allegretto» (in 3-8) è di una dolce ma scorrevole cantabilità; il «Minuetto» pare rievocare nostalgici ricordi della ormai lontana giovinezza; l'«Allegro molto» finale è una libera fuga, il cui ampio tema di semicrome (10 battute) è proposto dalla viola. **l. c.**

Film del giorno

La fabbrica degli eroi — Killer Elite — Il circo di Tati

Incontrarsi al "dancing,,

Serge Reggiani per il film di Claude Lelouch

LA FABBRICA DEGLI EROI («Le bon et les méchants») di Claude Lelouch, con Jacques Dutronc, Marlène Jobert, Brigitte Fossey, Bruno Cremer, Jacques Villeret. Commedia drammatica, Francia 1976. (Cinema Olympia).

TRAMA — *Jacques, intorno al 1934, ha conosciuto Lola in un dancing: i due ballando si sono innamorati per non lasciarsi più. Lui, boxeur fallito, ha ambizioni di gangster concretate in modeste rapine; lei è un'amabile prostituta, di quelle che s'incontrano solo sugli schermi. Con un amico ebreo, Jacques e Lola formano un terzetto di malandrini sempre abile a sottrarsi alla polizia. Passano gli anni, la «ditta» è attiva, si giunge al capo 1940; l'israelita è impegnato a sfuggire alle persecuzioni razziali, più drastiche quando i nazisti invadono la Francia. Con i tedeschi in casa, le cose si complicano, la vicenda da scapata si fa drammatica, Lola è presa da un commissario al servizio delle croci uncinate, e torturata per farle confessare che Jacques è nella Resistenza: però tutto finirà bene, il trio malandrino sarà addirittura decorato da De Gaulle in un salone dell'Eliseo.*

GIUDIZIO — *Collaborazionismo e Résistence sono, in modo diverso, cose serie che possono sfociare in situazioni tragiche, come anche è dimostrato dal film nella scena in cui il commissario filonazista spara alla moglie adultera. Ma Lelouch ha trattato la scottante materia in modo ben diverso da come fecero Malle e Costa-Gavras rispettivamente in Lacombe Lucien e Sezione speciale: il risultato è un film sbilanciato, che non si sa bene dove smetta d'esser commedia per diventar tragedia, e per poi tornare sulla faceta posizione primitiva. Si sorride, ma l'amaro resta. Molto bravi gli interpreti.*

Il sicario di Peckimpah

KILLER ELITE di Sam Peckinpah, con James Caan, Robert Duvall, Arthur Hill, Bo Hopkins, Burt Young. Drammatico, scope a colori, Usa 1975. (Cinema Ambrosio).

TRAMA — Mike Loken è un sicario a cui tocca, per incarico del «Com-Teg» — organizzazione che si assume l'onere di proteggere (o ammazzare) per conto terzi, guardare le spalle a Yuen Chung, attivista politico cinese in visita a San Francisco e condannato a morte da un sindacato del crimine, denominato «Killer Elite». Mike cerca di assolvere nel migliore dei modi l'ingrato compito. Ingrato perché uno dei capi del «Com-Teg» è un doppiogiochista senza scrupoli, il cui comportamento non coincide con quello di Loken, rispettoso di un proprio codice d'onore, e perciò posto sovente in difficoltà con grave rischio della vita.

GIUDIZIO — Con un cast che nei titoli di coda è interminabile (i personaggi e gli interpreti elencati sono 58) il film avanza ambizioni superiori ai risultati. La vicenda diventa, nel suo procedere, così stipata di gente, e di fatti non sempre nitidamente sviluppati, da non esser facile seguirla. Nella seconda parte il cinema d'azione ha il sopravvento sulle ciance e sui grovigli dell'antefatto: il regista, che è Peckinpah, vi si destreggia con una certa abilità, sia sfogandosi nei soliti inseguimenti per le strade a saliscendi di San Francisco, sia dando alla parte finale il desueto sfondo d'un fantomatico cimitero di navi da guerra in disarmo. James Caan è Mike; Robert Duvall il suo compagno-rivale Hansen. Le donne, bianche o gialle, hanno poca parte. **a. vald.**

Il tendone

IL CIRCO DI TATI, scritto e diretto da Jacques Tati. Documentario a colori.

TRAMA — E' la sintesi di una serata al circo, con gli artisti che seguono sotto lo «chapiteau» e a turno si esibiscono senza l'ansietà data dal pubblico pagante. Perciò Tati, regista e animatore dello spettacolo, indugia tra le scalinate per porre in primo piano e lasciare liberi di sfogarsi i bambini, restituiti a una dimensione attiva e in fondo ispiratori della bravura degli adulti.

GIUDIZIO — La vecchiaia di Jacques Tati è amareggiata dai debiti contratti per girare con scrupolo e senza fretta originali capolavori («Le vacanze di mr Hulot») o film d'autore («Giorno di festa», «Mio zio», «Traffic»). Con quest'operina cinetelevisiva commissionatagli da emittenti francesi e svedesi, Tati recupera il tempo perduto inquadrando alla svelta i suoi numeri e non accorgendosi tra l'altro di una cinepresa che entra in campo. Tra una distrazione e qualche convenzionalità, rispunta in alcune brevi sequenze lo spirito di un attore e regista inimitabile. **p. per.**

STAMPA SERA — TEATRO NUOVO

VIAGGIO IN SENEGAL

Balletto Nazionale del Senegal
Teatro Nuovo 2-7 marzo 1976

Cognome ____

Nome ____

Indirizzo ____

Località ____

Acquistate il biglietto per lo spettacolo, ritagliate questo tagliandino, compilatelo e imbucatelo nell'apposita urna predisposta all'ingresso del Teatro Nuovo.
Concorrerete all'assegnazione di un viaggio gratuito in Senegal offerto dalla Francorosso International, via Roma 366 - Torino.